# STATVTI, E REGOLE DELLA CONGREGATIONE

di Cherici eretta in Napoli sotto il titolo dell'Assuntione della Beata Vergine nel Collegio della Compagnia di GIESV.



*Stampati ad istanza del Prefetto, e Fratelli della stessa Congregatione.*

IN NAPOLI,
Per Lazaro Scoriggio, 1614.

# STATVTI, E REGOLE

DELLA CONGREGATIONE
di Cherici eretta in Napoli sotto
il titolo dell'Assuntione della
Beata Vergine nel Colle-
gio della Compagnia
di GIESV.



*Stampati ad istanza del Prefetto, e Fra-
telli della stessa Congregatione.*

IN NAPOLI,
Per Lazaro Scoriggio, 1614.

Perlegi Statuta,& Regulas à Reuerẽdiſs. Patre Claudio Aquauiua Pręposito Generali Societatis Ieſu,ex Gregorij xiij. & alior.Summor.Pontificũ conceſſione,approbata ad vſum Cõgreg.Clericor.erectę in Collegio Neapolitano eiuſdẽ Societatis. Ea quidẽ digna ſunt,quę typis excuſa diligẽter ab omnibus Eccleſiaſticis cuiuſcũq. ſint dignitatis, & ordinis, præſertim verò ab eccleſiarum paſtoribus legãtur,& ſeriò etiam expendãtur. Nam ſperandum eſt fore, vt ingentes, ex eorũdem lectione, & vſu, fructus ad continendum in officio clericos, ac ſacerdotes, atque ad eoſdem diſciplina eccleſiaſtica imbuendos proficiſcantur: vt tamdem ipſi in ſortem Domini vocati, & à reliquo populo diuinitus ſegregati,ſuæ memores dignitatis, ad cooperandum Deo Altiſſimo in ſalute animarum,quod,vt ait S.Dionyſius, Diuinorum eſt diuiniſſimum,magis,magiſq. accendantur,& inflammentur.

Rutilius Gallac.Can.dep. vidit, & regiſtr.fol. 35.

*Imprim. Pet.Ant.Ghib.Vic.Gen.*

# A i Nostri Fratelli assenti.

*Ià per gratia del Signore habbiamo escritti, & approuati i Statuti, e Regole della nostra Congregatione. Quasi il tutto si è cauato dalle consuetudini, e prattica, che dal principio della erettione si sono di tempo in tempo introdotte; e si è visto con la isperienza riuscire con molta nostra vtilità, e gloria di Dio. Ci siamo risoluti di stampare tutta l'opra per nostra maggiore commodità; e per consolatione di molti, che desiderano seruirsene in altre Congregationi; e per seruigio delle RR. VV. e di chiunque per eriggere nuoue Congregationi di Cherici vorrà vedere quel, che in altre già erette, si vsa. Preghiamo le RR. VV. per le viscere di Giesù, si affatighino in vsare ogni diligenza, acciò nelle Diocesi, oue dimorano, & anche in altre, si eriggano delle sudette Congregationi cō instituto di darsi in quelle instruttione à i Cherici per*

*il modo di aiutare le anime. Poiche per le mani de i Sacerdoti passa tutto il popolo Cristiano: e conseguẽtemente dalla buona, ò mala instruttione de i Sacerdoti nasce quasi tutto il bene, ò male de i fedeli. Non lascino i Nostri Fratelli, per quanto amano le anime comprate col prezzo del sangue del Figliuolo di Dio, di fare di ciò istanzia à i Reuerendissimi Vescoui Pastori loro. Potranno loro mostrare la forma di Cõgregationi, che stà in questo libretto, ò l'altra più breue nella Instrutt. doppo la nostra meditatione per i Prelati: acciò ò la facciano mettere in prattica, come stà; se così loro piacerà: ò ne piglino quella parte, che sarà più conueniẽte per il luogo, e persone: ò prendano da questa nostra forma occasione per inuentare forme migliori. Da Napoli à dì 15. di Agosto 1614.*

Delle RR. VV.

Serui nel Signore

Il Prefetto, e Fratelli della Cõgreg. dell'Assuntione Congregati in Napoli nel Collegio della Cõpag. di Giesù.

# STATVTI DELLA Congregatione.

## *Dell'Instituto della Congregatione. Cap. 1.*

1 IL fine di questa Cõgregatione è, *a* Attendere con la diuina gratia da douero prima al profitto spirituale proprio; e poi, quanto sarà possibile, alla salute de prossimi.

a *c.6. §.1. Reg. com.* 1.

2 Per arriuare meglio à questo fine, *b* gli essercitij, che in essa da Congregati si farãno, tutti s'indrizzaranno ad imparare il modo di mettere in prattica le attioni di vita, e perfettione propria di persone ecclesiastiche; e di esserci-

b *c.3. §.2. & c.4. & c.5. §.1. & Reg. com.* 1. *&* 12.

tare con profitto propio, e de fedeli i Ministeri di aiuto d'anime,& appartenenti allo stato Sacerdotale.

3 Le Attioni, che per l'acquisto della propia perfettione, e per meglio disporsi ad aiutar altri, si deueranno da ciascuno de Congregati essequire, saranno: *c* Meditationi, *d* orationi, *e* essame di coscienza, *f* lettione di libri spirituali, *g* mortificationi priuate, e publiche, *h* confessioni ordinarie, *i* ę generali, *K* vso frequẽte della santissima Communione, *l* conferenze delle cose dell'anima con i Padri spirituali;& altre, come nelle Regole communi si prescriue.

4 Le Attioni di aiuto de prossimi, *m* che ò per vincere la vergogna, e per essercitio di auezzarsi per ordine dell'vbbidienza, nella Congrega-

c *c.4.§.3. et c.3.§.2. & 6. & c. 6.§.2.n.4. & 5. & Reg. com. 2.3.5.*
d *c.6. §.2. n.2.Reg.4. com.*
e *c.6. §.2. n. 6. & Reg.cõ.5.*
f *c.6. §.2. n. 7. & Reg. 5. cõ.*
g *c.4. §.7. 8. & 12,et*

gatione segreta; *n* ò per vtilità de fedeli, con la debita subordinatione à Prelati, publicamente in chiese, & altri luoghi, da Congregati si faranno, sono: Insegnar la dottrina Cristiana, Sermoneggiare, Confessare, Aiutar à ben morire, Dar gli essercitij spirituali, Alleuare con la cognitione di Dio, e pietà la giouentù, Instruire i Padri di fameglia per il gouerno Cristiano della casa, & altre attioni à queste simili, de quali nel 6 capo si trattarà. & ogn'vno dal canto suo si forzerà di rēdersi operario ben disposto, e pronto ad essere da Prelati impiegato alla cultura della vigna del Signore.

5 Acciò con gli aiuti celesti, e con la cooperatione de Congregati maggiormēte si stabilisca, e promoua la Congregatione, e si mettano in

*c.6. §.2.n. 8. & 9. & c.8.§.3. & Reg. cō. 7.*
h *c.6. §.2. i c. 2. §.9. & 10. & c. 4. §.11. et c.6. §.2. n.1. et Reg. 2. com. & Reg. Instr. Nou.6.*
K *c.6.§.2. n. 1. Reg. 3.com.*
l *c.6. §. 2. n.13. & c. 8. §.2. & Reg.cō.26.*
m *c.2.§.3. et c.4. §.4. Reg.1.cō.*
n *c.6. §.4. & c.8.§.2. & Reg.cō. 1.14.15. et Reg. Præf. 14.*

essecutione i sudetti santi essercitij; ciascuno nell'essere ammesso al numero de Fratelli *o* farà obblatione di se stesso alla Beata Vergine Madre di Dio, Regina del Paradiso, nostra Signora; sotto la cui protettione è instituita, e fondata questa Cõgregatione: e farà publicamente proposito d'impiegarsi, quanto gli sarà possibile, all'aiuto dell'anime, e di osseruare quanto nelle *p* Regole si prescriue; nellequali però cosa veruna come in esse prescritta obliga à peccato ne anco veniale.

*o Form. oblat.*

p *Reg. Instru. Nou.* 4.

6 Questo è in somma l'instituto di questa Congregatione: per dichiaratione, e prattica del quale seruiranno i seguenti Statuti.

*Del-*

## *Della Distintione de Congregati, e del Modo di Riceuere, e Licentiare. Cap. 2.*

### *De i gradi di Congregati.*

1 
A Cõgregatione haurà trè Classi, ò vero Gradi di Congregati, Nouitij, ò vero, solamente scritti alla Congregatione; Riceuuti per Fratelli; & Ammessi all'obblatione: de i quali i due vltimi saranno i Fratelli, e propiamente membri del corpo della Congregatione: e trà questi i più propij, & intrinseci membri saranno gli Ammessi all'obblatione. oltre queste trè sorti di persone, che tutte saranno scritte, e sotto l'vbbidienza, e gouerno

della Cōgregatione, & obligate all'osseruāza delle Regole; *a* potrà esser presente à gli essercitij di Congregatione publici, e frequentargli ogni persona ecclesiastica, ancorche non sia scritta, ne sia per scriuersi.

a *Inf.§.12. et c.3.§.1.*

2 *b* Il Nouitiato durarà trè, ò quattro mesi. *c* nel qual tēpo i Nuoui sotto la cura dell'Instruttore attenderanno à concepire lo spirito, che deueno hauere gli aggregati à Congregatione, che hà per fine l'aiuto de prossimi: essi saranno prattici, & intelligēti nell'Instituto, e Regole cōmuni della Congregatione, e ne i Modi dell'attioni più necessarie per l'acquisto della propia perfettione, come sono i Modi di meditare, & essaminar la coscienza. *d* Dopò che il Nouitio sarà ben instrutto, & haurà dato suffi-

b *Reg. Instru. Nou. 9.*
c *Ibid. Reg.4. & Regul. Decan.7.*
d *Reg. Instru. Nou. 9.*

sufficiente soddisfattione con la frequenza, & edificatione; s'egli vorrà, si potrà riceuere al Corpo della Congregatione per Fratello. Ma se per qualche giusta causa nõ vorrà esser Fratello, non per questo si hà da cassare dal libro de i Nouitij: e lasciarà di esser Nouitio: nõ però goderà delle Indulgenze, e delle gratie concesse à i Fratelli.

3 I gradi de Fratelli sono due, Riceuuti, & Ammessi. Ammessi sono quei, che si riceuono con far obblatione publica di se stessi alla Beata Vergine, e publico proposito di cooperare, quanto gli sarà possibile, all'aiuto delle anime, e di osseruare cõ diligenza tutte le cose, che si prescriuono nelle Regole della Congregatione, nel qual proposito particolarmente s'inchiude l'vbbidienza al Padre del-

e *Inf. §. 10 & c. 1. §. 5. et Reg. cõ. 2 et Reg. Instru. Nou. 9.*

della Cõgregatione, & obligate all'osseruãza delle Regole; *a* potrà esser presente à gli essercitij di Congregatione publici, e frequentargli ogni persona ecclesiastica, ancorche non sia scritta, ne sia per scriuersi.

a *Inf.§.12. et c.3.§.1.*

2 *b* Il Nouitiato durarà trè, ò quattro mesi. *c* nel qual tẽpo i Nuoui sotto la cura dell'Instruttore attenderanno à concepire lo spirito, che deueno hauere gli aggregati à Congregatione, che hà per fine l'aiuto de prossimi: esi faranno prattici, & intelligẽti nell'Instituto, e Regole cõmuni della Congregatione, e ne i Modi dell'attioni più necessarie per l'acquisto della propia perfettione, come sono i Modi di meditare, & essaminar la coscienza. *d* Dopò che il Nouitio sarà ben instrutto, & haurà dato suffi-

b *Reg. Instru. Nou. 9.*

c *Ibid. Reg. 4. & Regul. Decan. 7.*

d *Reg. Instru. Nou. 9.*

sufficiente soddisfattione con la frequenza, & edificatione; s'egli vorrà, si potrà riceuere al Corpo della Congregatione per Fratello. Ma se per qualche giusta causa nō vorrà esser Fratello, non per questo si hà da cassare dal libro de i Nouitij: e lasciarà di esser Nouitio: nō però goderà delle Indulgenze, e delle gratie concesse à i Fratelli.

3 I gradi de Fratelli sono due, Riceuuti, & Ammessi. Ammessi sono quei, che si riceuono *e* con far obblatione publica di se stessi alla Beata Vergine, e publico proposito di cooperare, quanto gli sarà possibile, all'aiuto delle anime, e di osseruare cō diligenza tutte le cose, che si prescriuono nelle Regole della Cōgregatione, nel qual proposito particolarmente s'inchiude l'vbbidienza al Padre del-

e *Inf.* §.10 & c.1. §.5. *et Reg. cō.* 2. *et Reg. Instru. Nou.* 9.

la Cōgregatione circa l'aiuto de prossimi, e circa gli esfercitij da farsi *f* dentro, *g* e fuori la Congregatione per acquistar vie più migliori modi d'aiutar anime. che è quel, che si contiene nella prima Regola delle cōmuni. E perche molti, per impedimenti ragioneuoli non possono fare i sudetti essercitij, ne trouarsi presenti nella Cōgregatione Priuata nel tēpo, che si fanno; per non escludere gran numero di Cherici meriteuoli dal corpo della Congregatione; & anche per maggior proua, e dispositione al sudetto Proposito, per il quale si richiede ne gli Ammessi molta virtù: è necessario il grado de i Riceuuti. *h* Dura questo grado fin che durano gl'impedimenti all'obblatione, e tanto tempo, quanto parerà al Padre. Il quale potrà abbre-

*f c. 1. §. 4. et c. 4. §. 4. & Reg. com. 1.*

*g c. 1. §. 4. & c. 6. & Reg. cō. 1.*

*h Regul. Instr. Nouit. 9.*

breuiarlo, ò slungarlo, & anco alcuni immediatamẽte riceuere all'obblatione senza fargli passare p questo grado, secõdo la dispositione di chi si hà da riceuere, e secõdo richiedono le altre circostãze.

4 Tutti saranno partecipi dell'Indulgẽze, & altre gratie, che gode la Congregatione, così i Riceuuti, come gli Ammessi all'obblatione. Però i Riceuuti non potranno entrare in Cõgregatione Priuata; *i* ne essere eletti per capi, ne gli vfficij di Congregatione, ma solamente per compagni; ne daran voto nell'elettione de gli vfficiali. *K* ne haurà nella morte tutti i suffragij, che hanno gli Ammessi all'oblatione, come si dirà più sotto nel cap. 3. *l* e per licentiarli dalla Cõgregatione nõ si richiedono cause tãto graui, come ne gli Ammessi.

i *c.7.§.8.*

K *c.3.§.4.*

l *Inf.§.12*

m c. 3. §. 4. et c. 5. §. 4.

m *Del modo di riceuere.*

5 AL Grado de i Nouitij si può riceuere ogn'vno, pur che sia già ammesso allo stato Clericale. n Però alla Cógregatione, ò vero Sessione, che si fà per i Cherici Maestri di scuola, possono riceuersi anco i laici, che fanno scuola, ò sono per farla. Quei, che desiderano essere riceuuti, parleranno col Padre: il quale non ritrouando impedimenti, potrà dopò alcuni giorni riceuergli alla Probatione, e consegnargli all'Instruttore de i Nouitij. o e l'Instruttore esseguirà circa i cósegnati quel, che si ordina nelle sue Regole, quãto à scriuergli, instruirgli, fargli far la cófessione generale, osseruare come si portino, come frequẽtino i santi Sacramenti,

n c. 5. §. 3.

o *Reg. Instru. Nou. et Reg. secret.* 8. & *Reg. Ianit.* 8.

ti, e la Congregatione.

6 Non s'escludano dal grado de i Riceuuti quei, che sono di qualsiuoglia altra Cõgregatione; pur che possano supplire à gli essercitij, che si fanno in quella, e frequentare questa. Perche è cosa molto desiderabile, che tutti i Cherici siano periti nel modo d'aiutar anime; & all'Instituto di questa appartiene imparare tal modo. Per la stessa causa si possono i sudetti riceuere anche all'obblatione; *p* pur che l'essere di altra Congregatione non gli sia d'impedimento per gli essercitij, che si fanno in Congregatione segreta, ne per gli vfficij, che si sogliono imporre à gli ammessi all'obblatione.

p *c.4.§.1. & c.8.§.6. n.5. & 7.*

7 Quei, che sono Fratelli de Congregationi aggregate alla Primaria del Collegio della Compagnia di Giesù in

Roma,

Roma; si riceuano, e trattino senz'altro come Fratelli Riceuuti. ma nõ entrino al grado de gli Ammessi all'obblatione, se prima non precede *q* la debita dispositione per far l'obblatione.

*q Inf. §. 10. et Reg. Instr. Nouit. 9.*

8 *r* Al Grado de i Riceuuti per la Sessione de i Maestri di scuola possono riceuersi anco i laici; ma nò all'obblatione. E ne all'vno, ne all'altro grado si riceua veruno, che sia di mala vita: ne si ammetta all'obblatione chi hà molto meno di diciotto anni di età.

*r sup. §. 5. & c. 5. §. 3.*

9 Chi desidera essere Riceuuto, ne parli col Padre, e ne scriua vn Memoriale al Prefetto. e parendo al Padre, ò Prefetto che si debba trattare di riceuerlo, si pigli *s* informatione dall'Instruttore, ò da alcuno de Consultori, ò altro Fratello, à cui il Nouitio

*s Reg. Instru. Nou. 9.*

fosse

fosse più noto: & hauuta prima buona relatione intorno alla vita, costumi, & impedimenti; *t* poi se ne facci consulta. e se il Nouitio sarà in consulta accettato, il Padre lo proponga alla Congregatione Priuata, acciò se alcuno sapesse qualche causa, per la quale il Nouitio nõ si douesse riceuere per Fratello, la riferisca segretamente al Padre. E non occorrendo cosa, che impedisca la riceuuta, si auisi dal Padre, ò dall'Instruttore il Nouitio del giorno della riceuuta, acciò s'apparecchi per quella, *u* e faccia vna confessione generale di tutta la vita, ò dall'vltima generale, se poco prima non l'hauesse fatta, e la mattina della riceuuta celebri, ò si cõmunichi per guadagnar Indulgenza plenaria, come si riferisce nel compendio dell'Indulgenze com-

*t c.7.§.14. Reg. Instr. Nou.9.*

*u c.1.§.3. & Reg.cõ. 2. & Reg. Instr.Nouit.6. et 9.*

communicate à questa Con-
x c. 3. §. 4. gregatione. *x* La riceuuta si
farà in publica Congregatio-
ne, in questo modo: Nel tem-
po, che vorrà il Padre, l'In-
struttore pigliarà seco il No-
uitio, e lo farà ingenocchiare
auanti l'Altare; & il Padre
darà prima raguaglio à tutti i
Congregati della soddisfat-
tione data dal Nouitio, e del
giuditio della Consulta, che
l'hà giudicato degno di essere
ammesso per Fratello; poi es-
sortarà breuemente il Noui-
tio ò alla perseueranza; ò alla
gratitudine per il beneficio
della chiamata à maggior
perfettione, & alla peculiare
figliuolãza della Beata Ver-
gine; ò all'offerirsi di tutto
cuore al Signore per faticare
per la gloria sua, e salute del-
l'anime; ò all'amore verso la
Cõgregatione, e perseueran-
za in essa; ò all'osseruãza del-
le

le Regole; ò al feruore, e vita nuoua. Finita questa breue essortatione, il Padre riceuerà il Nouitio per Fratello, In nome della santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito santo: *y* & il Fratello col cuore farà obblatione di se stesso alla Beata Vergine. e subito s'intonarà il Salmo, *Ecce quã bonum*, &c. e mentre si canta il Salmo, il Prefetto, & Assistenti abbracciaranno il Fratello riceuuto. quale tornerà ad ingenocchiarsi auãti l'altare fin che dal Prefetto si finiscano le preci, & orationi solite à dirsi nel fine delle Riceuute.

y *c.* 1. *§.* 5. & *Reg.cõ.* 2.

10 Per riceuere all'obblatione, si esseguiranno le stesse cose, che si sono prescritte per la semplice Riceuuta; massime quãdo alcuno dal grado di Nouitio immediatamente si riceuesse al grado de gli Am-

z c.1. §.3. & Regul. com. 2. & Reg. Instr. Nou. 6. & 9.
a c.1. §.3. & Reg. cõ. 2. & Reg. Instr. Nouit. 9.
b sup. §. 9.

Ammessi: z e di più prima dell'obblatione si faccia la confessione generale di tutta la vita, se prima non si fosse fatta, ò dall'vltima generale; *a* & otto giorni di essercitij di pie meditationi, per miglior dispositione: queste potriano essere, Del fine dell'huomo, Dei peccati, dei Nouissimi, delle Regole, e della Formula dell'obblatione. La Riceuuta si farà con l'Inno, *Veni creator*, con la formula dell'obblatione, col Salmo, *Ecce quàm bonum*, e con le preci, e ceremonie notate nel libretto delle Regole cõmuni. Maestro di queste Ceremonie farà l'Instruttore di Nouitij: quali finite, il Padre dirà qualche parola, ò essortãdo l'Ammesso *b* come si è detto nell'aggregare al grado de i Riceuuti; ò cõgratulandosi con la Congregatione

tione dell'auměto del nuouo Ammesso all'obblatione.

11 Se alcun Prelato, ò Religioso vorrà esser aggregato al numero de Fratelli; potrà il Padre senza alcuna Ceremonia riceuerlo, cō auisarne in publico la Cōgregatione, e con farlo scriuere nel libro de Fratelli. Se il Prelato, ò Religioso per sua diuotione, e per maggior edificatione de Cōgregati, volesse recitar la formula dell'obblatione; non se gli faccino recitare le parole del Proposito di osseruare le Regole della Congregatione.

## *Del modo di licentiare.*

12 PEr licentiare vno, e separarlo dal numero de Congregati, si deue vsare molta consideratione: ne si vĕga facilmĕte à questo atto.

c *sup.* §. 4. *c* Per licentiare vn Riceuuto si richiedono più graui cause, che per licẽtiare vn Nouitio; e molto più graui per vn'Ammesso all'obblatione. I Nouitij possono esser licentiati dal Padre: ma niuno Fratello si licentij senza saputa, e cõsenso del Padre Rettore del Collegio. Le cause per licentiare sono 1. I scandali, che scemano il buon nome, e concetto del Fratello. 2. *d* Il mancare molto tempo, e cõ colpa dalla Congregatione. 3 *e* Le disubbidienze fatte à quei, che gouernano la Congregatione. 4 *f* Il seminare discordie frà Congregati; ò machinare qualche cosa contro la Congregatione; *g* ò palesare ad altri, che nõ sono della Congregatione, le cose, che in essa si fanno, e richiedono segretezza. 5 *h* Il lasciar di confessarsi generalmente ogni sei mesi

d *Reg. cõ.* 24.
e *c.* 8. §. 3. & *Reg. cõ.* 20.
f *c.* 8. §. 3. & *Reg. cõ.* 19.
g *c.* 4. §. 1. & *Reg. cõ.* 23.
h *c.* 4. §. 11 & *c.* 7. §.

mesi più volte seguite; ò di celebrare per lungo tempo i Sacerdoti, e di communicarsi quei, che nõ sono Sacerdoti. 6 *i* L'entrare senza consenso del Padre in altre Congregationi, che impedisse il trouarsi presente à gli essercitij, che nella Congregatione si fanno. *K* Nessuno de i Fratelli si licentij senza prima farne consulta, & auisarne quello, che si hà da licentiare: se però la caritatiua prudenza per le circostanze occorrenti non dettasse il contrario. Per ordinario chi *l* si licentia deue dal Padre dichiararsi licentiato in Congregatione publica, ò priuata; ò in Consulta; con dirsi, ò nõ dirsi le cause perche si licentia, come la cosa richiederà. Il tutto si faccia in modo, che non patisca lesione alcuna la fraterna carità, ne si cagioni per-

14. *et* Reg. *com.* 2.

i *sup.* §. 6. & *c.* 4. §. 1.

K *c.* 7. §. 14.

l *c.* 4 §. 8.

perturbatione ne i Congregati, ne resti auersione verso la Congregatione nell'animo del Fratello licentiato.

*m sup. §. 1. & c. 3. §. 1.*

*m* I licentiati possono frequentare, se vorranno, la Congregatione publica: ma se dimandaranno d'essere vn'altra volta aggregati al numero de Fratelli, non si riceuano senza premettere le diligenze, e consuetudini, che si prescriuono sopra nel §. 9. & 10. Ma quanto à fargli far il Nouitiato, e consegnarli all'Instruttore, farà il Padre come nel Signore meglio giudicarà.

Del-

## *Della Congregatione publica, & essercitij, che in essa si fanno.*
## *Cap. 3.*

1 Cciò il bene, che con l'aiuto diuino da questa Congregatione può nascere, sia più vniuersale; si fà vna volta la settimana la Cōgregatione publica, à porte aperte: *a* nella quale si può ritrouare presente qualsiuoglia persona ecclesiastica di qualunque Congregatione, e professione; & anche quei laici, che stanno per entrare allo stato Clericale. *b* Il giorno, e l'hora sarà sempre la più commoda per i Congregati; che communemente non coincida, ne con gli es-

a *c.2. §.1. & 12.*

b *c.8. §.6. n.7.*

ſercitij di altre Congregationi, ne con gli diuini officij delle Chieſe, ne con l'Academie, e lettioni di Teologia, Caſi, e Filoſofia, che ſi fanno nel Collegio della Compagnia di GIESV.

2 I principali eſſercitij, che per ſpatio d'vn'hora in Congregatione publica ſi doueranno fare, ſono due. *c* l'vno è; Inſtruire i Cōgregati nel modo di mettere in prattica alcuna delle attioni appartenenti al profitto ſpirituale propio, ò alcuno de miniſteri di aiuto de proſsimi. l'altro, Proporre vna materia di pie meditationi, *d* per meditarſi da Congregati ogni giorno di quella ſettimana, per ſpatio almeno di mezz'hora. qual materia deue eſſere inſieme diuota, e dotta: acciò ſerua per far concepire à congregati non ſolo ſpirito, ma an-

c *c.1. §.2. 3. & 4. & c.4. §.4. & c.5. §.1. & c.6. et* Reg. *com.1. &* 12.

d *c.1. §.3. & c.6. §.2. n.4. et* Re*gul. cō.3.*

ancora cognitione alta delle cose diuine: quale poi essi cō- munichino ne i sermoni, che faranno à i fedeli. E perche vna de principali Instruttioni appartenēti alla vita d'vn operario apostolico (qual si pretende con la diuina gratia per mezzo di questi essercitij formare) sono le Regole communi: per ciò oltre i sudetti essercitij, si esplichino in ogni Congregatione publica trè Regole delle communi; in modo, che ogni due mesi si esplichino tutte.

3 Di più nel principio della Congregatione per inuocare la gratia dello Spirito Santo si dirà il, *Veni, sancte Spiritus, reple tuorum, &c.* cō l'oratione, *Mentes nostras quæsumus Domine*, e con la Sequentia, *Veni, Sancte Spiritus, &c.* & oratione, *Deus qui corda fidelium, &c.* come

stà nel libro delle Regole communi. Nel fine si recitarà la Salue Regina, con le quattro orationi, e due commemorationi, vna dell'Assũta, che è il titolo della Congregatione; l'altra di S. Carlo, che dopò la Beata Vergine si hà preso la Cõgregatione per suo Protettore: come stà nel sudetto libro. Prima di recitarsi la Salue, il Segretario annuntiarà i giorni delle Stationi di Roma per l'Indulgenze, *e* che si guadagnano da Fratelli, visitando in quei giorni vna Chiesa della Compagnia di Giesù: & auisarà il giorno della seguente Congregatione publica. *f* Di più mentre si aspetta il principio della Congregatione, per vtile trattenimento di Cõgregati, si leggerà dal Segretario con voce alta in modo, che tutti com-

mo-

e *Bull. Societat. Iesu fol. 264.*

f *Reg. Secret. 17.*

modamente possino sentire, qualche libro spirituale, che sia atto à suegliare zelo d'anime, ò contenga Instruttioni per i Sacerdoti.

4 In Congregatione publica si han da far le Riceuute, e si hà da recitar l'Vfficio de Morti. Le Riceuute si faran per ordinario dopò le Preci del principio della Cōgregatione nel modo descritto nel c. 2. §. 9. & 10. Nō s'han da lasciare p causa delle Riceuute gli altri essercitij ordinarij: ma possono abbreuiarsi. L'officio de morti, quando il defonto è Ammesso all'oblatione, si canta tutto, e con qualche solennità, e nel fine s'auisa, *g* che ogni Sacerdote quanto prima dica per l'anima del defonto due Messe, ò le faccia dire; e quei, che non sono Sacerdoti, trè Corone. *h* Se il fratello defonto è so-

g *Reg. cō.* 21.

h *c.* 2. §. 4.

è ſolamente Riceuuto, ſi recita l'Offitio de Morti con vn ſolo Notturno, e con le Laudi, ſenz'altra ſolennità; e per l'anima del morto, s'auiſa à i Sacerdoti, che dichino vna Meſſa, & gli altri vna corona. I ſuffragij di obligo per i Nouitij ſono il Salmo *De profundis* ſolennemente cantato con l'oratione *pro defunctis*. Queſti ſuffragij publici di cāto non ſi fanno per i defonti aſſenti, ne per i negligenti, ma ſolamente per quei, che attualmente, e con diligenza frequentano la Cōgregatione. Ne ſi auiſano le Meſſe, e le Corone, quando muore alcuno, che immediatamente per molto tempo hà per ſua colpa mancato dalla Congregatione. Moltiplicandoſi molto il numero de fratelli, baſtarà per i defonti aſſenti, che ogni fratello Sacer

dote

dote dichi ogn'anno due Messe, & i non Sacerdoti trè Corone. e gli Assenti per i suffragij di quei, che muoiono, non habbino altro obligo di questo di ogn'anno. Quan do si canta l'officio de morti si lascia l'essercitio dell'Instruttione, e si dà solamente la materia della Meditatione.

5 Le materie delle Instruttioni, e Meditationi, per ordinario siano quelle, che sono registrate *i* nel libro 6. della Congregatione: ne facilmente, e senza molta cōsideratione s'introduchino materie nuoue; acciò si conserui il primo spirito, & i con gregati siano sempre vniformi ne i modi d'aiutar anime communicati dal Signore alla Congregatione ne i suoi principij, e che si è visto con la sperienza riuscire, con vti-

i *Reg. Secret.* 8.

lità de fedeli. Il modo anche di esplicare le Instruttioni, e Meditationi, deue per ordinario essere come dal principio si è fatto; ciò è, con leggere à poco à poco, e successiuamente spiegare il letto, con aggiongere proue, amplificationi, essortationi, moti, affetti, essempi. Tutto questo si farà *K* dal Padre.

K c. 8. §. 2.

6 Nō è necessario dar l'Instruttioni, e Meditationi, secondo l'ordine, che sono registrate nel libro della Congregatione; ma secondo le feste, & i tempi, & altre occorrenze, e come al Padre meglio parerà. Le più necessarie deuono darsi più spesso.

l c. 4. §. 12

*l* Le meditationi di via purgatiua, come sono quelle de i peccati, della Morte, del Giuditio, dell'Inferno, si diano almeno due volte l'anno, cominciando vn mese in circa

ca prima della Rinouatione dell'obblatione; per apparecchio alle confessioni generali: nel qual tempo vna volta per materia di meditatione si diano le Regole cōmuni, e la Formula dell'obblatione: & vna volta la materia d'i- struttione sia il primo Capo di questi Statuti, nel quale si tratta dell'Instituto della Congregatione; & vn'altra il capo sesto; oue sono varij modi d'aiutar anime; e si ricordi à gli vfficiali, che in questo tēpo ogn'vno mediti anche le Regole dell'vfficio suo.

7 Nella Congregatione publica non s'introduchino per niun conto altri essercitij de i già detti; come sarebbono essortationi non instruttiue, lettioni, ò conferenze di Casi di Coscienza, ò di Scrittura, ò Canto di qualche officio (se nō fosse l'officio de i Mor

ti quando muore alcun Fratello, come s'è detto nel §.4.) ò altro. Però in giorni, che nõ si fà Congregatione publica, ne priuata, potria farsi à Congregati alcuna lettione, ò cõferenza di Casi, ò Scrittura, quando non vi fussero nelle Scuole di Studij questi essercitij; ò per qualche altra causa ragioneuole si giudicasse necessario far questo. Con tutto ciò non si vieta, quando s'esplica l'Instruttione per il modo di recitar con profitto l'Hore Canoniche, per la seconda sorte di attẽtione, che è circa il senso delle parole, spiegare breuemente i luoghi difficili de Salmi, ò lettioni dell'officio; e quando s'esplica l'Instruttione per la Messa, fàr lo stesso ne gli Vangeli correnti; & i Salmi, e Vangeli darli alcune volte per materie di meditatione.

Per-

8. Perche nella Regola 3. delle communi si ordina, che quei, che non sono Sacerdoti, si communichino ogni Domenica: *m* si procuri per quãto si potrà, che nelle Chiese, oue serueno molti Cherici della Congregatione, questi si cõmunichino tutti in vna Messa; e quei, che non serueno in Chiese, frequentino la mattina delle feste l'altre Cõgregationi del Collegio, le quali hanno la Messa; acciò più facilmente si vegga se i Cherici osseruano la sudetta Regola, che molto importa, per il loro profitto spirituale, e per disponergli al Sacerdotio.

m *c.6.§.2. nu.1. Reg. com.3.*

## *Della Congregatione de gli Ammessi all'obblatione, ò vero Priuata, & essercitij, che in essa si fanno. Cap. 4.*

1 ACciò i Cõgregati si auezzino à mettere in prattica quel, che circa i modi d'aiutar anime, e circa le attioni di deuotione, hanno nella Congregatione publica appreso: è necessario vna volta la settimana in giorno, & hora più commoda, *a* come si è della Publica detto, farsi à questo fine vna Congregatione, alla quale entrino solamente quei Fratelli, *b* che non hanno impedimento à frequentarla, *c* come sono gli Ammessi all'obblatione. Questa è Priuata;

a *c.3.§.1.*
b *c.2.§.6. & c.8.§.6. nu.5.*
c *c.2.§.3.*

per-

perche in essa non entrano tutti i Cõgregati. si può chiamar Segreta *d* perche gli essercitij, che in essa si fanno, acciò più prontamente da gli Ammessi all'obblatione si faccino, si deuono tener segreti, senza ragionarne di fuori. e per questo fine non si faccia entrare in questa Congregatione veruno, che non sia ammesso all'obblatione; se nõ fusse qualche Religioso, ò Prelato. Gli Ammessi all'obblatione deueno tutti frequentarla, *e* per non perdere il molto frutto, che da gli essercitij di questa Congregatione si caua, *f* e per la propia perfettione, e per rẽdersi ciascuno vie maggiormente habile all'aiuto dell'anime. Però nessuno haurà essẽtione di nõ trouarsi presente à tali essercitij; se non fusse per alcuna importante occu-

d *c.* 2. §. 12. & *Reg. com.* 23.

e *Reg. cit.* 24.

f *c.* 1. §. 2. 3. 4. & *Reg. com.* 1. & 12.

patione, massime di ministerij spirituali, con espressa licenza del Padre.

*g c.3. §.3. & Reg.Secret.17.*

2. *g* Mentre i Congregati aspettano il principio della Congregatione, si leggerà qualche libro spirituale, come si è detto nel c.3.§.3.

3. Gli essercitij più ordinarij di questa Congregatione sono tre 1. Prattica de i Modi d'aiutar anime, e de i Ministerij Sacerdotali. 2. Oratione mentale. 3. Mortificationi. La distributione di questi essercitij per le quattro Domeniche del mese nello spatio d'vn'hora, che dura la Congregatione, sarà in questo modo. Nel principio, e fine si diranno alcune preci diuerse da quelle, che si dicono nella Cōgregatione publica; come stanno nel libretto delle Regole cōmuni. La prima, e terza Domenica del mese

la prima mezz'hora si spenderà nel primo essercitio della Prattica de i modi d'aiutar anime, &c. Auuertendo di auisar la Domenica precedente vno, ò più, ò tutti, acciò si apparecchino per la Domenica seguēte à far quello essercitio, che loro sarà assegnato. *b* Se bene alle volte potrà il Padre auisare all'improuiso: acciò i Fratelli si auezzino ad eroiche mortificationi, & à dire ex tēpore. alle volte potrà dare per apparecchio solamēte vn quarto d'hora, ciò è, il tempo dell'oratione mentale. Nel terzo quarto si farà l'oratione mētale. Nell'vltimo le mortificationi. e s'vsarà essatta diligenza in non perturbare i tempi assegnati à ciascuno essercitio. La seconda Domenica si farà l'essercitio della Prattica per vn solo quarto,

h *inf. §.7.*

nel

nel principio. Poi per mezza hora si leggerāno sempre tutte le Regole Cōmuni in modo, che vi resti tempo per leggersi hora il 1. cap. di questi Statuti, che tratta dell'Instituto della Congregatione; hora il 6. de gli essercitij da farsi in aiuto dell'anime fuori della Congregatione; hora l'8. del modo di conseruare la Congregatione; hora le Regole de gli vfficiali. Nell'vltimo quarto si farà l'oratione mentale. Alcuna volta nel principio si potriano leggere le Regole; e poi fare qualche conferenza sopra di esse; proponendo ciascuno le difficoltà, che occorrono nell'osseruanza. La quarta Domenica il primo quarto si spēderà nell'essercitio della Pratica. *i* Poi si daranno i Santi del mese; vsando diligenza che resti vn quarto nel fine, ò al-

i *Inf.§.9.*

ò almeno vn mezzo per l'oratione mentale. Quãdo il mese hauerà cinque Domeniche, la quinta succederà in luogo della quarta, e nella quarta si faranno gli stessi essercitij, che si sono fatti nella prima, e terza.

## *Degli essercitij di Prattica.*

4 GLi *K* essercitij di prattica per ordinario saranno Sermoni in forma di prediche, ò essortationi: assegnando il Padre la materia, sopra la quale si hà da ragionare. *l* Ordinarie anche saranno le prattiche delle materie, delle quali di fresco si è trattato nell'Instruttioni del la Congregatione publica. Nelle quali materie si possono essercitare i Fratelli in più modi. 1 Ripetendole nello stesso modo, come furono spie-

K *c.* 1. §. 4. & *c.* 2. §. 3 & *Reg. com.* 1.

l *c.* 3. §. 2. & 5.

spiegate dal Padre in publico. 2. Ripetendole rispondendo alle interrogationi, e difficoltà, che saranno loro proposte da gli altri Fratelli. 3. Mettendo in essercitio, & atto prattico il modo dal Padre insegnato. Per essempio: Se in publica Cõgregatione si è insegnato il modo d'insegnar la Dottrina Cristiana, si metterà questo modo in prattica insegnãdo in presenza de i Fratelli la Dottrina Christiana come in publico in presenza del popolo. così facendo circa gli altri modi dal Padre insegnati. Alcune volte si potria dire vna Messa secca; acciò i Fratelli nel celebrare s'auezzino all'essatta osseruanza delle Ceremonie, & edificatione de circostanti, secondo la Regola 3. delle communi. Alcuna volta si potria far espli-

esplicare qualche luogo della sacra scrittura à modo delle lettioni, che si fanno ò nelle Scuole, ò nelle Chiese al popolo. Alcuna volta si faccia qualche lettione di casi di coscienza, acciò si auezzino à far questo nelle Diocesi, oue fosse bisogno di questo aiuto. Alle volte si potriano fare conferenze (alle quali di volta in volta si potria far presedere alcuno de i Fratelli, per auezzarli ad ammaestrare altri) sopra le Regole, ò sopra alcuna delle Materie trattate nella Congregatione Publica, massime sopra le appartenēti all'amministratione dei Sacramenti, & alle altre funtioni Sacerdotali; ò sopra qualche materia di perfettione, e di spirito; ò sopra qualche Documento di quei, che stāno nella nostra Instruttione per i Pa-

Padri di famiglia ; acciò si auezzino à fare esseguire lo stesso in Congregationi di laici : & acciò questi mezzi di riformar i costumi siano più conosciuti : ò sopra altre cose, secōdo il parere del Padre . ilquale potrà alle volte interrogare i Fratelli, come habbino posto in essecutione le Instruttioni date nella Cōgregatione publica . Si potriano anche inuitare Prelati, ò altre persone religiose à far qualche essortatione per cōsolatione spirituale de Cōgregati. *m* I sermoni, che i Fratelli per loro essercitio faranno, s'indrizzaranno hora ad essi Fratelli, *n* animandosi in questo modo l'vn l'altro all'osseruanza delle Regole, alla carità fraterna, all'aiuto de prossimi ; hora à gli esterni, come se si facessero in Chiese, ò piazze publicamē-te.

m *Inf.* §.5. *n*.5.

n *Inf.* §.12

te. In tutti questi essercitij di Prattica il Padre darà il modo, quando bisognarà, cõ parole, e molto più col suo viuo essempio, facendoli egli prima. Le conferenze si possono fare, trà gli altri, in due modi. 1. Proposta che sarà dal Padre la materia, sopra la quale si hà da fare la conferenza; chi vorrà proponga le difficoltà, che nella prattica di quella materia gli occorrono: e poi risponda ò il Padre, ò chi dal Padre sarà auisato. 2. Proposta vna materia, dimandi il Padre il parere da chi gli piace.

5 Circa le Circostanze dei sudetti essercitii di Prattica si osseruarãno le cose seguẽti. 1. Che ciascuno nell'essercitio, che fà, non passi il tempo prescritto; & essendoli fatto segno, subbito finisca. 2. Che nel modo di dire si mostti

fer-

feruore, e ſpirito; procurandolo ciaſcuno nell'apparecchiarſi, e dimandandolo dal Signore. 3. Che l'eſsercitio, che il Padre aſſegna, ſi accetti da ciaſcuno, e ſi faccia con deſiderio di profittare nō ſolo nel modo d'aiutar anime, &c. ma molto più nella mortificatione della propia ſtima. 4. Che per materia de i ſermoni nō ſi pigli altro, che quel, che à ciaſcuno hauerà il Padre aſſegnato. Si tratti ſpeſſo o della carità fraterna, dell'oſſeruanza delle Regole, del zelo della ſalute de i proſſimi. 5. p Che il modo di ſermoneggiare ſia ò come ſe ſi diceſſe in publico al popolo; ò come richiede l'audienza preſente de i Padri congregati. 6. Che finito che haurà ciaſcuno il ſuo eſſercitio, s'ingenocchi dimandando, & aſpettando humilmente la

o *c. 2. §. 12 & c. 8. §. 3. & Reg. cō. 19.*
p *Sup. §. 4.*

la Censura publica (acciò anco gli altri vdendo si profittino) che al Padre secondo la sua prudenza parerà dargli circa le cose dette; modo di dire, & attione. quale Censura seruirà non solo acciò gli inesperti imparino, ma ancora acciò si conserui [illegible] i Cōgregati l'essercitio di mortificatione, che grandemente si essercita in ascoltare in publico i proprii mancamenti in tali attioni commessi. Con l'occasione di questa Censura potrà il Padre dare molti vtili auuertimenti circa i sudetti essercitij.

*Della* q *Oratione mentale.*

q *c.*1. §.3. & *c.*3. §.2. & *c.*6. §.2. *n.*4. & 5. & *Reg. cō.* 2.3.5.

6 LE materie per il quarto della Meditatione sarāno ò qlle stesse, r che si dāno, & esplicano nella Congregatione Publica; ò alcuna delle

r *c.*3. §.2.

Re-

Regole communi; ò qualche libro affettuoso, come sono i Solliloquij di S. Agostino, l'Interiore occupatione dell'anima diuota di Pietro Cottone; ò qualche documento spirituale pigliato ò dal libretto de Imitatione Christi detto [illegible]rsone, ò dalla vita di qualche Santo, massime di S. Carlo; ò altre materie, che pareranno al Padre. Il modo di dare queste materie sarà ò prima di cominciar la meditatione leggerle con voce alta; ò andarle di tempo in tempo leggendo trà il meditare . quando si medita qualche Regola, si legghino le cinque considerationi, che stanno nella nostra Meditatione sopra le Regole.

*Delle*

*Delle 5 Mortificationi.*

s c. 1. §. 3. & c. 6. §. 2. nu. 8. & 9. & c. 8. §. 3. & Reg. cõ. 7.

7 NEl quarto delle Mortificationi si potrãno fare tutte le sorti di mortificationi e corporali, e spirituali, che secondo la discreta Prudenza siano giudicate vtili per l'acquisto della christiana humiltà; e del disprezzo di quel, che il mõdo ama, & abbraccia; e dello spirito d'imitare perfettamẽte Cristo Giesù. Potriano, trà le altre, vsarsi le seguenti. Star in genocchioni. Seder in terra. Baciar la terra. Star in piedi senza mantello. Prostrarsi in terra. Stare con le braccia aperte. Menare la lingua per terra. Tener in mano vn Crocifisso, ò in testa vna corona di spine, ò vna Croce in spalla. Baciar i piedi de i fratelli. Tener in mano teste di mor-

ti,ò la fune al collo. Vestirsi di qualche veste stracciata, ò sacco rozzo. Dir la sua colpa di qualche mancamento cõmesso cõtro le regole. Dimãdare che gli siano detti da gli altri li mancamenti. Offerire al Padre lista di proprij difetti, per essere publicati. *t* Sermoneggiare alla sprouista. Disciplinarsi ĩ publico col sacco, anche con la faccia scouerta. Disciplinarsi allo scuro, ò priuatamente. Recitare qualche oratione vocale.

*t Sup.§.3.*

8 Il modo di mettere in essercitio le mortificationi sarà 1. *u* Con far da vero, e nõ per vna certa vsanza, & esterna ceremonia: con rinouare nel principio la memoria del fine, perche si fanno le mortificationi. cioè, ò per memoria con quelle, riuerire, & imitare le passioni del figliuolo di Dio Cristo Giesù; ò per sod-

*u c.6.§.2. nu.8.*

soddisfare alle pene douute à i nostri peccati; ò per rintuzzare la nostra superbia; ò per auezzarci à far poco conto di quel, che il mondo segue, & abbraccia; ò per impetrare qualche gratia dal Signore; ò per professare, e conseruare l'vsanze cattoliche vsāte sempre da i Santi. 2. Con non mai scusarsi in publico. ma quando la scusa si giudicasse essere di seruitio di Dio, si faccia col Padre in segreto. 3. Con non fare veruna penitenza, senza licēza del Padre. 4. La mortificatione per i mācamenti si può fare, ò con dar in iscritto i mancamenti proprij, per publicarsi à gli altri Fratelli, e riprenderssi dal Padre, ò da altri: ò con dimandare che siano manifestati in publico i proprij difetti da chiunque li sapesse: ò con accusarsi del

mancamento, e cercarne la penitenza: ò con farsi leggere dal Segretario le colpe: ò con fare à se stesso riprensione publica. Porgeranno ampia materia per questa sorte di mortificatione à chi si accusa, & à chi riprende, oltre le Regole cõmuni, gli essercitij del capo sesto di questi statuti. Auuertendo, che mai si dica cosa, che possa scandalizare gli altri. 5. La disciplina si farà insieme da tutti quei, che vorranno farla, allo scuro per spatio di vn Miserere cantato con l'altre circostanze, che in questo atto si sogliono fare; tutte le Domeniche di Quaresima, e ne gli altri tempi, ogni prima Domenica del mese, e più spesso, quando così giudicarà il Padre. Ne gli altri tempi si potriano in luogo segreto disciplinare due, ò più fratel-
li,

li, mentre gli altri fanno altre penitenze, ò meditano; cantandosi da quei, che si disciplinano, ò da altri l'Inno, *Stabat Mater dolorosa, &c.* ò altra oratione, ò in silentio senza canto. Si potriano anche da alcuni ne i detti tempi far la disciplina alle spalle col sacco, e con la faccia couerta, ò scouerta. 6. Per togliere la negligenza, ogni trè mesi si riuegga il libro del Portinaio; e si faccia lista de i negligenti; e si legga in presenza di tutti i Fratelli. *x* & in questo tempo si possono publicare quei, che si cassano dal numero de Fratelli, e si giudica conueniente publicarli in Congregatione de gli Ammessi all'obblatione.

x c. 2. §. 12.

## *De i Santi del mese.*

9 PEr i Santi del mese si osseruarãno le cose seguẽti. 1. Che per il mese seguẽte si diano y l'vltima Domenica del precedente. 2. Che non si diano stampati, ma scritti à mano, & in lingua latina: e che non si faccino fare sempre da i medesimi, ma hor da vno, hor da vn'altro fratello, acciò con questo essercitio molti si faccino prattici nelle diuote sentenze dei Scrittori cattolici, che si han da scriuere nelle cartelle dei Santi. 3. Che nel principio, per chiedere da Dio il Santo, e nel fine della Distributione dei Santi, per ringratiare il Signore del Santo riceuuto, si reciti da tutti insieme i Fratelli qualche oratione. 4. Che si distribuisca-

y *Sup.§.3.*

no

no i Santi dal Padre da vna tauola à questo effetto z apparecchiata con vn Crocifisso, e con la Bussola delle Cartelle de i Santi: chiamando il Segretario i Fratelli, ò facendo loro segno: acciò l'vn doppo l'altro venga ad ingenocchiarsi auanti il Crocifisso, & à riceuere dal Padre il Santo. 5. Che ogn'vno subbito, che hauerà riceuuto il Sãto offerisca con voce bassa al Segretario, ò al Compagno qualche cosa in honore del Santo, oltre quel, che si hà da fare ogni giorno. e le offerte si scriuano; e finita la Distributione de i Sãti si legghino con voce alta. 6. Che di volta in volta nel principio della Distributione si ricordino dal Padre le deuotioni, che si possono fare verso il Santo del mese.

z Reg. Aeditui 2.

*Della Rinouatione dell'obblatione alla Vergine Nostra Signora.*

10 DVe volte l'anno, nelle feste dell'Assūtione, e della Purificatione, ò circa quelle, in Cōgregatione Priuata si rinouarà da tutti l'oblatione alla Vergine Nostra Signora. Il fine, perche questa rinouatione si fà, è Per rinouare con questa occasione lo spirito, e la diuotione verso la Madre di Dio, e la nostra Protettrice; per muouerla maggiormente ad impetrare per i Congregati gratie dal Figliuolo per lo profitto spirituale di essi, & aiuti celesti per le imprese della salute dell'anime.

11 Molto tempo, almeno vn mese, prima delle sudette due feste, s'intimarà dal Padre in Congregatione publi-

ca

ca il giorno della Rinouatione dell'obblatione: e si ricordarà à tutti i Fratelli e Riceuuti, & ammessi all'obblatione, *a* che prima di q̄l giorno, faccino la cōfessione generale semestre, come si prescriue nella 2. Regola delle cōmuni; *b* e ne portino la fede del Confessore; *c* e che faccino per alcuni giorni gli essercitij spirituali, se quell'anno non l'hauessero fatto. *d* e darà auuiso della Rinouatione dello spirito il Segretario à tutti gli Assenti con lettere scritte secondo il tenore, che prescriuerà il Padre. Alle quali lettere risponderanno gli Assenti, & insieme daranno raguaglio della confessione generale, & essercitij spirituali fatti; e quei, che sono Ammessi all'obblatione, dell'obblatione rinouata in mano di qualche Prelato, ò

a *c.1.§.3. & c.6.§.2. num.1. & Reg.cō.2.*
b *c.7.§.14 & c.8.§.2.*
c *cap.6.§. 2.n.5. & c. 8. §. 2. & Reg. cō.2.*
d *c.8.§.6. num.4. & For. scrib. ad absentes. & Reg. Praef. 7. & Secret. 13. & 14.*

Curato, ò del propio Confessore. Di più quei, che non sono Sacerdoti, s'auuisino, che insieme portino fede de i Sacramenti della confessione, e communione frequentati ogn'otto giorni.

12 Per la Rinouatione dello spirito gioueranno, trà le altre, trè cose. La prima Meditationi di materie appartenēti alla via purgatiua. *e* per questo alquanto prima delle sudette due feste si esplicarāno in Congregatione publica meditationi purgatiue. La seconda vso più frequente di *f* mortificationi & in casa priuatamente, & in Congregatione secreta de i Fratelli. Per il che si potria nella Congregatione precedente alla festa della Rinouatione dell'obblatione spendere tutto il tempo in essercitio di mortificationi. La terza, essortationi,

e *c.3.§.6.*

f *Sup.§.7. & 6. & c. 1.§.3.& c. 6.§.2.n.8. & 9. & c. 8.§.3. & Reg. com. 7.*

tioni, nelle quali si tratti del rinouare lo spirito, e feruore. *g* Per ciò in alcune Congregationi precedenti alla Rinouatione dell'obblatione nella prima mezz'hora dell'essercitio di Prattica si faranno tali essortationi ò da essi Fratelli, massime dal Prefetto, ò altro de i Maggiori vfficiali; ò da Persone Religiose inuitate à far questo; ò da esso Padre.

g *Sup.* § 4.

13 Nel giorno della Rinouatione si faranno i seguenti essercitij. 1. Nel principio, detto che haurà il Padre, come si suole, il *Kyrie, eleison*, & il *Pater noster*, si canterà solennemente l'hinno, *Veni Creator, &c.* E finito questo intonarà il Prefetto il versetto, *Memento Congregationis tuæ*, con gli altri seguenti versetti, e recitarà le trè orationi, come s'vsa nel principio

della Congregatione Segreta. 2. Suegliato che haurà il Padre i Congregati à maggior deuotione con alcune poche parole ; Si rinouarà l'obblatione , tenendo ciascuno la Formula in mano, prima dal Prefetto, & Assistenti ad vno ad vno; poi da i Decani, e da tutti gli altri Fratelli insieme, accommodandosi questi alla voce, e pause de i Decani. 3. Per vn diuoto essercitio di atti di fede, e per suegliare in se stessi maggior affetto verso quella, e maggior desiderio di propagarla, e di aiutar anime ; finita l'obblatione alla Vergine, faranno tutti per mezzo della Beata Madre di Dio obblatione del proprio intelletto à Giesù, soggettandolo alla santa fede con gli atti, che si contengono nella formula della professione

della

della fede, che si vsa nella Chiesa Cattolica. e questa formula si recitarà da tutti insieme ingenocchiati, dicēdo prima il Padre, ò il Prefetto le parole di detta formula cō voce alta, e distinta, e ripetendola successiuamente insieme tutti gli altri, fin che si viene al giuramento, *Ego idē N. spondeo, voueo, ac iuro. Sic me Deus adiuuet, & hæc Sancta* Dei *Euangelia.* quali parole non diranno tutti insieme, ma ad vno ad vno sopra il libro degli Euangelij. 4. Finita la Ceremonia del giuramento si cāterà solēnemente il *Te Deum laudamus*, e poi dirà il Prefetto *Kyrie, eleison, &c.* con i versetti, & orationi, come s'vsa nel fine della Congregatione Segreta.

Del-

## *Della Congregatione, ò vero Sessione de i Maestri di scuola. Cap. 5.*

1 
A i Maestri di Scuola dipēde in gran parte la riforma de i costumi nel popolo Cristiano. Perche per mano di Maestri di Scuola passa quasi tutta la giouentù. e l'isperienza c'insegna, che quali si alleuano gli huomini da putti, tali per ordinario sono nell'età matura vitiosi, ò virtuosi: e secondo i migliori, e più cristiani principij di prudēza riceuuti nella giouentù, di maggiori vtilità sono cagione con il gouerno loro nelle fameglie, e Republiche cristiane. Per ciò è molto necessario, che i

Mae-

Maestri di scuola siano ben instrutti nel modo di esseguire come conuiene l'vfficio loro, e di cõmunicare cristiana prudenza, e santi costumi à i giouani. Onde *a* hauendo questa Cõgregatione per Instituto Imparare il modo di essercitare con profitto proprio, e di fedeli i ministeri di aiuto d'anime: & essendo trà questi ministerio molto principale l'alleuare con pietà, e cristiani costumi i putti nelle scuole: ci è paruto nel Signore far vna particolare Sessione, ò Cõgregatione per i Maestri di scuola per loro particolar aiuto nello spirito, & instruttione per il mestiero, che essercitano.

a *c.1.§.2. et c.3.§.2. & c.4. & Reg. com. 1. & 12.*

2 Questa Sessione si farà ogni Sabbato verso la sera in hora commoda: come saria, licẽtiato che haurãno i Maestri i loro scolari dalle scuole.

ò in

ò in altro giorno, e tempo, che pareſſe più commodo.

3 A queſta Seſſione ſi congregaranno e Cherici,*b* e laici 1. Quei,che publicamente inſegnano in ſcuole Grãmatica, e lettere humane. 2. Quei, che lo ſteſſo fanno priuatamẽte nelle caſe di Caualieri, ò in altro modo han cura di alleuare i figliuoli di Signori. 3. Quei,che vogliono impiegarſi à far Scuola.

b c.2. ſ.5. & 8.

4 Acciò queſta Congregatione tanto importante per il ben commune, ſi conſerui, e promoua; gli vfficiali di eſſa[a] deueno eſſere perſone, per quanto ſi potrà, non molto occupate. Talche per ordinario non ſaranno Maeſtri di ſcuola; eccetto vno de gli Aſſiſtenti, e quattro de i Cõſultori: che entrino alla Conſulta particolare di queſta Seſſione, che per le Riceuute, &

altre

altre occorrēze bisognarà fare; e non si possono commodamente trattare nella *c* Cōsulta ordinaria della Cōgregatione: Oltre il Prefetto, e Decani di tutta la Cōgregatione di Cherici, hauerà questa Sessione il suo Viceprefetto, il quale sia sempre nel tēpo, ch'essa si fà, presente. Hauerà li suoi peculiari Assistenti, Instruttore di Nouitij, Decurioni, Portinaio, Sagrestano. Il Segretario sarà vno dei compagni del Segretario di tutta la Congregatione. Il modo di procedere nel gouerno, e nelle altre cose sarà quanto più si potrà simile à quello della Congregatione Publica, e Priuata. *d* Le riceuute de i Maestri e Cherici, e laici al grado de gli Riceuuti, si faranno in questa Sessione. ma se alcuno de i Maestri Cherici si haueſſe da riceue-

c *c. 7. §. 13.*

d *c. 2. §. 5. & seq.*

re

re all'obblatione: questo si farà *e* in Congregatione publica. In tutto si proceda con quel modo, che richiede vna, che non è Congregatione diuersa, ma distinta sessione, e membro della stessa Congregatione de i Cherici.

*e Ibid. 6. 10. & c.3. §.4.*

5 Gli essercitii di questa Sessione per spatio d'vn'hora in circa saranno i seguenti. *f* Nella prima mezz'hora vna volta si daranno dal Padre Instruttioni a i Congregati, *g* vn'altra essi Congregati s'essercitarāno nelle Instruttioni riceuute, come s'è detto nel cap. 4. §.4. e 5. *h* Il Padre Instruttore procuri cō l'aiuto diuino di concepire nell'animo vna rileuata Idea di vn Maestro Cristiano, che habbia modo tale in alleuare i putti, che questi fatti grandi siano atti ad esser Prencipi secolari, & ecclesiastici; pieni

*f c.3. §.2.*

*g c.4. §.4. & 5.*

*h c.6. §.4. nu. 2. & Reg. Magistr. 4.*

di

di zelo del ben commune, prudenti nel Signore, edificatiui, e feruenti. e secondo questa Idea, le materie delle Instruttioni possono essere 1. La nostra Instruttione per i Maestri di Scuola, stampata per ordine del Cardinal Acquauiua Arciuescouo di Napoli. 2. Le Regole communi della Congregatione, e le particolari de i Maestri, e de i scolari. 3. Qualche bel modo d'insegnar la Grammatica, e le lettere humane. del che se ne potria anche fare Academia formata. 4. Alcune materie del nostro libretto della Instruttione per i Padri di fameglia. In questo tempo di volta in volta s'inculcaranno à i Maestri alcune diuotioni da metterſi in vso per via de i scolari in tutte le fameglie con vniformità. che questa saria vna via molto facile per in-

introdurre in tutto il popolo vniformemente costumi Christiani. *i* Per questo si vsi ogni diligenza, che tutti i Maestri venghino a questa Sessione. Nello stesso tempo ogni mese vna volta si dia vna oratione Iaculatoria da farsi recitare da tutti i Scolari insieme vna volta la mattina, & vn'altra la sera ogni giorno; & vna delle Canzoni spirituali, acciò s'impari dalli putti, e si canti in varij luoghi, & in quel mese s'introduchi l'vso di quella per tutto. *k* Nella seconda mezz'hora si darà la materia di meditatione per la settimana seguēte. *l* con farla subbito meditare à i Cōgregati per mezzo quarto d'hora: *m* e si faranno varie mortificationi, come s'è detto sopra nel cap. 4. §. 7. & 8. *n* e l'vltimo Sabbato del mese in luogo dell'essercitio delle

i *Prefett. Reg. 6. & Decan. Reg 11. & Decur. Reg. 4.*

K *c. 3. §. 2.*

l *c. 4. §. 7.*

m *c. 4. §. 8*

n *c. 4. §. 9.*

le Mortificationi si daranno li Santi per il mese seguente.

6 Mentre in questa Sessione i Maestri si trattẽgono cõ i sopradetti essercitij, si faccia in vna stanza separata la dottrina Cristiana à i putti, che seco i Maestri condurranno. e s'insegni loro il canto, & ogn'altro modo, con che deueno aiutare nelle scuole del la dottrina cristiana, che si fà nelle Chiese, & in altri luoghi. Per ciò si vsarà diligenza, che i Maestri mandino, ò cõduchino seco à questa stanza molti de i loro scolari. e con questo essercitio si aiuteranno molto le scuole delle dottrine Cristiane; e si toglierà da i Maestri la occasione di trattenersi la sera del Sabbato dal venire alla Congregatione per conto dell'essercitio di dottrina Cristiana, che in quel tempo fanno nelle scuole à i putti.

Se-

### *Seminario di Maestri di Scuola.*

7 SI procuri con ogni diligenza di trouare persone sode nello spirito, che si vogliano impiegare à tener Scuola, per il seruigio, che col ben alleuare i putti si fà à DIO, & alla Chiesa. e questi s'instruiscano nel modo di essercitar questo mestiero, secōdo l'Idea descritta nel § 5. Il Padre mandarà di questi ben instrutti & in varie contrade di Napoli; & in varie Città, e Terre del Regno per tenere scuola: cō procurar loro dalle vniuersità, ò da i Prēcipi prouisioni per la vita, quando queste fossero necessarie; e con mutare di tempo in tempo questi Maestri da vn luogo ad vn'altro, ò richiamarli, ò à fatto licentiarli, secondo

do richiederanno le occorrenze.

## *De gli essercitij, ne i quali fuori del luogo della Cōgregatione deueno i Cōgregati per quãto si può essercitarsi per aiuto, e profitto spirituale propio, e de i prossimi.*
## *Cap. 6.*

1 Auendosi ne i trè precedenti Capi trattato de gli essercitij da farsi in Congregatione: in questo si tratterà de gli essercitij, ne i quali si deuono i Congregati essercitare, per quanto si potrà, fuori del luogo della Cōgregatione, per l'acquisto del fine, *a* che è l'aiuto, e pfitto spirituale propio, e de i prossimi

a *c.1. §.1. Reg. c§.1.*

ſimi. Queſti ſono di trè ſorti, Altri appartengono all'aiuto, e ꝓfitto propio, e ſono anche diſpoſitione remota per aiutare i proſſimi: Altri, oltre l'eſſere atti di molta perfettione, ſono diſpoſitione proſſima, e ci rendono maggiormente atti ad aiutar l'anime: Altri ſono eſſercitij di aiuto d'anime. & in tutti queſti procuraranno i Cõgregati di occuparſi, per quanto loro ſarà poſſibile, maſſime in quelli, che ſono preſcritti nelle Regole communi.

*Per lo aiuto, e profitto ſpirituale propio.*

2 GLi eſſercitij per l'aiuto e profitto propio ſaranno 1. La diuota frequenza dei Santi Sacramenti. *b* Confeſſarſi generalmente ogni ſei meſi. *c* Far la confeſſione

b *c.1.§.3. & c.4. §. 11. et Reg. com.2.*
c *c.1.§.3. Reg.cõ.3.*

sione ordinaria i Sacerdoti più volte la settimana; e quei, che non sono Sacerdoti, ogni otto giorni. *d* Celebrare i Sacerdoti, per quanto loro sarà possibile, ogni giorno col debito apparecchio, & vso tanto prima, come doppo la Messa, di pie considerationi: e quei, che non sono Sacerdoti, *e* communicarsi ogni Domenica, & ascoltare ogni giorno con diuotione la Messa. 2. L'vso diuoto, & attento delle orationi vocali. *f* Recitare in tempi distinti all'hore debite l'officio diuino. Recitare l'officio della Beata Vergine, le sue Litanie, la sua Corona, il suo Rosario. 3. Varie diuotioni verso i Sãti, *g* particolarmente verso la Beata Vergine, e l'Angelo Custode, & i Santi Protettori, *h* e del mese. 4. *i* La meditatione della vita, e Passio-

d *Ibid.*

e *Ibid. & c.3.§.8. & Reg. Præf. 7. et Instr. Nou.7. & Decan.10. & Decur. 7.*

f *c.1.§. 3. Reg. cõ.4.*

g *Reg cõ.9*

h *c.4.§. 9.*

i *c.1.§. 3.*

ne di Giesù, e dell'altre cose diuine, fatta con le debite diligenze. Nella quale si deue spendere quanto più tempo commodamente si può. almeno non si tralasci la mezza hora, che la Regola terza delle communi prescriue per ogni giorno. 5. Gli essercitij spirituali. i quali si faccino col maggiore ritiramẽto, che si può; e spesso (per il gran bene, che recano all'anima) *k* almeno vna volta l'anno per molti giorni continoui. 6. Gli essami di coscienza. *l* Far l'essame generale sopra tutte l'attioni del giorno ogni sera, con ringratiare nel principio il Signore de i beneficij riceuuti, e con dimandarli lume per conoscere i peccati, e vero dolore di hauerli commesso: con chiedere nel fine à Dio perdono delle colpe, con vero pentimento,

*& c. 3. §. 2. & c. 4. §. 6. & Reg. com. 5.*

K *c. 4. §. 11. & cap. 8. §. 2. & Reg. cõ. 2.*

l *Reg. cõ. 5*

to, e fare fermo proposito di guardarsene per l'auuenire. Far l'essame particolare, ò vero riflessione trè volte il giorno, cioè, in alzarsi da letto la mattina, & auanti pranso, & auanti cena, sopra qualche particolare difetto per toglierselo, ò sopra qualche particolare virtù per acquistarla, ò atto buono per essercitarlo. La mattina con fare proposito di guardarsi dal vitio, ò di far atti della virtù: auāti pranso con essaminarsi, e numerare le volte, che si è cōmesso l'atto malo, del quale si fece la mattina proposito di non commettere; ò le volte, che si è tralasciato l'atto buono; proposte la mattina per esseguirlo: auanti cena con essaminarsi nello stesso modo dal tempo dell'essame fatto auanti pranso. Fare di volta in volta vn'essame

estraordinario hora circa vna, hora circa vn'altra delle nostre attioni, per riformarla: essaminando il malo modo, che si è tenuto in essequirla; e prescriuendoci vna buona forma, con risolutione di osseruarla per l'auuenire. 7. *m* La lettione di libri spirituali fatta cō qualche riflessione per profittarsene. Prescriuere à se stesso vn tempo determinato, come saria il doppo pranso prima di occuparsi in altro, almeno vn quarto il giorno, se l'occupationi nol permetteno più lungo; per impiegarlo à questa lettione. Farsi leggere à tauola, se vi sia chi possa leggere. Perche questo essercitio e refettiona l'anima mentre il corpo si ciba, e gioua per la temperanza nel mangiare, e toglie l'occasione di molti mancamenti. 8. *n* Le Mor-

m *Reg. cō. 5.*

n *c. 1. §. 3. & c. 4. §. 7. 8. & 12. et c. 8. §. 3. & Reg. cō. 7.*

Mortificationi corporali con la debita discretione, e col cō seglio di Padri spirituali, & *o* con l'intentione di far con quelle memoria, e riuerire, & imitare le passioni del Figliuolo di Dio Cristo Giesù, e per soddisfare alle pene douute à i peccati nostri, e de i prossimi, e per rintuzzare la nostra superbia, e per impetrare qualche gratia, e per cō seruare le vsanze cattoliche vsate sempre da i Santi. Digiunare. Far astinenze. Disciplinarsi. Vestire cilitio. Dormire sul duro. Vestire da pouero. Camminare con gli occhi bassi. Non parlare per alcun tempo. Astenersi da ricreationi corporali, &c. 9.

o *c. 4. §. 8.*

*p* Le mortificationi mentali. Resistere alle passioni, massime dell'amore, dell'honore, dell'interesse, dell'ira, del timore, de i rispetti humani.

p *Reg. cō. 7*

Tacere nell'ingiurie, e ne gli altri disgusti. Non scusarsi, se non fosse per l'honore di Dio, & vtilità dei prossimi. Non vendicarsi dell'offese. Pregare per gli auuersarij, e persecutori; e trattar con essi amicheuolmente. Ascoltare volentieri le correttioni, che gli fossero fatte. Dimandare da i confidenti che l'auisino dei mancamenti. Accusarsi delli difetti nelle Cōgregatio ni. Nō parlare delle cose propie lodeuoli, se non fosse per seruigio di Dio, &c. 10. *q* I ragionamenti delle cose diuine nelle conuersationi. 11. L'ascoltare i Sermoni spirituali, e le prediche. 12. Il visitare le Chiese, per riuerire i luoghi consecrati à Dio, dedicati à i Santi; per conseguire Indulgenze; per riuerire Sacre Reliquie. 13. *r* Il rendere spesso conto della pro-

*q Infr.§.4 num.9. & Reg. com. 11.*

*r c.1.§.3. & c.8.§.2 & Reg.cō. 26.*

pia

pia conscienza, e conferire delle cose appartenenti all'anima con i Padri spirituali, ciò è, Dell'inchinationi, che in noi sentiamo buone, e male; De gli habiti buoni, e cattiui; Delle inspirationi diuine, e tentationi diaboliche; Delle mortificationi, diuotioni, & altri atti buoni, & & anche de i mali; De gli essercitij per aiuto, e profitto propio, e de i pssimi, de quali in questo capo si tratta. 14. Il fare tutte le attioni, & il patire per fare memoria dell'attioni, e passioni di Giesù, per riuerirle, & imitarle; cō confondersi prima in q̄l, che non è simile al suo Signore; e poi con chiedere da Dio gratia p imitar Giesù; secōdo il modo di esseguire questo essercitio di atti cristiani spiegato nell'Instruttione della meditatione nostra 14.

*Per meglio disporsi ad aiutar i prossimi.*

3 GLi esercitij per acquistare vna prossima dispositione, che gioui per aiutare meglio l'anime, sono trà gli altri

1. La spessa, & attenta meditatione delle materie, che muouono al zelo dell'honore di Dio, e della salute, e perfettione de i nostri prossimi, come sariano 1. L'infinita diuina Maestà, bellezza, e bontà, che merita di essere da tutti infinitamente conosciuta, & amata. 2. La santissima diuina Volontà, che vorrebbe che tutti gli huomini si saluassero, e fossero perfettissimi; e che ci hà eletto trà innumerabili à cooperare à questa salute, e perfettione; e che vuole fare grã cose per mez-

zo

zo nostro, pur che noi cooperiamo à i diuini aiuti. 3. Il pretiosissimo sangue del Figliuolo di Dio, sufficientissimo à redimere infiniti mondi, & à farli tutti santi. 4. La nobiltà di tante creature rationali fatte dalla diuina bontà per participare il sommo bene, e la felicità di esso Dio con la beata vista dello stesso; comprate cō l'infinito prezzo del sangue di Giesù: alle quali, se non si porge aiuto, vilissime diuēgono per il peccato, e nemiche di Dio, e priue per tutta la eternità dell'vltimo fine, e de i celesti gaudij in pene acerbissime. 5. La moltitudine innumerabile delle genti, che stāno per incorrere alla eterna dannatione; Idolatri, Maometani, Giudei, Eretici, Scismatici, mali Cattolici. 6. I beneficij che Iddio ci hà fatto, e continua-

mente ci fà, che richiedono questa sorte di gratitudine, di affatigarci per la gloria sua. 7. Il strettissimo conto, che si hà da rendere à Dio della vocatione, e talenti per aiutare l'anime. 8. Le fatiche, che han durato per aiuto delle anime tanti santi Pastori, tanti Martiri, tanti indefessi operarij: e l'eccellente grado di gloria, che ne han riceuuto in cielo. 9. La diligenza, che vsano i Demonij per la perditione delle anime, &c.

s. Reg. cã. 8.

2. s. La spessa meditatione delle materie, che ci sueglia-no la fiducia in Dio, e ci fanno concepire viue speranze d'impetrare i fauori diuini per l'imprese dell'aiuto dell'anime, come sono 1. La infinita sapienza di Dio, con la quale sà egli fare tutte le cose possibili: la infinita potenza, con la quale può farle:

la infinita bontà, con la quale si hà infinitamente communicato à noi per via della Incarnatione. per la quale hauendoci il Padre eterno dato il proprio figliuolo, che è la somma trà tutte le cose; ci fà speráza di non hauerci à negare le cose minori. 2. L'infiniti meriti di Cristo, cō i quali egli ci hà sufficientemente meritato dal Padre ogni fauore; e sufficientemente soddisfatto con infinito eccesso di prezzo per ogni ingiuria, che ci fosse per rendere il Padre contro di noi sdegnato. 3. La volontà, che hà Iddio di concedere gratie. come si caua dalle parole di Cristo, *Petite, & accipietis.* 4. La isperienza dell'aiuti diuini, massime quando habbiamo in Dio confidato. come anche ci lo certifica la scrittura Eccles. 2. *Nullus sperauit in Do-*

*mino, & confusus est: nullus inuocauit illum, & despexit eum.*
5. I mirabili effetti oprati da chi in Dio hà sperato. si considerino le opere miracolose di Mosè; lo hauere Iosuè fatto fermare il Sole; lo hauer Elia fatto serrare per molto tempo alla pioggia, & aprire alla stessa il cielo. 6. La fiducia, che si deue hauere nel sacrificio del corpo, e sangue del figliuolo di Dio, che si fà nella Messa; in quella offerta d'infinito valore; in quella viua rappresentatione della morte di Giesù, sacrificio nel quale il Padre eterno infinitamente si compiacque; oue habbiamo nelle nostre mani tutto il tesoro di Dio.

t *Reg. c8.* 8.

3. t La spessa, e considerata riflessione sopra le cose, che sogliono rendere gli operarij della Chiesa inhabili per aiutare gli altri; per toglierle via

da

da se. Queste, trà l'altre, sono 1. Il confidare troppo nelle forze, industrie, talenti propij, e nelli aiuti humani; & al contrario il non volersi seruire di queste cose. richiedendo l'ordine soaue della diuina prouidenza, che talmente tutta la nostra speranza sia in Dio appoggiata, che insieme tutte le nostre forze, e diligẽze adopriamo, & anche ci seruiamo de gli humani fauori. 2. L'essere troppo amico del propio giuditio, e pertinace nel suo parere. 3. L'essere souerchiamente timido; il disperare facilmẽte le imprese; l'atterrirsi delle difficoltà; il ritirarsi dalle opre sante, quãdo non si vede lodato da gli altri, ò aiutato; il non mettersi à fare se nõ quel, che gli viene comandato, douendo il feruoroso operario inuentare da se, & anche fare, ma

con

con la debita vbbidienza, e subordinatione, e secondo la sua vocatione. 4. L'essere precipitoso, e non aspettare le opportunità: ò al contrario, l'essere tardo, molle, troppo circospetto. 5. L'vsare souerchio rigore, & essattezza; ò al cõtrario rimessione, e trascuragine. 6. Il regolare tutti di vn modo. 7. Le ombre, le inuidie, i sdegni, i zeli indiscreti, le melãconie, i rispetti humani, la propia stima, e riputatione, i propij interessi, le commodità, le partialità, le parole inconsiderate, i souerchi sospetti, i scrupoli. 8. Lo stare troppo sù i puntigli humani. 9. L'essere poco affabile. 10. L'essere troppo credulo. 11. Il riprouare facilmente le cose fatte da gli altri. 12. Il disfauorire le imprese di seruigio di Dio, per nõ essere secondo il suo gusto, ò parere; ò per

ò per essere cominciate senza sua saputa; ò per l'interesse delle opre, che egli fà, senza mirare à quel, che è di maggior gloria di Dio. 13. Il riprendere con amaritudine; ò con ingiurie; ò quando chi è ripreso stà con lui sdegnato. 14. Il dir male di ogni cosa; il dissanimare, ò dissuadere in materie di sante imprese, quando non si vede manifestamente cosa contraria alla gloria di Dio. 15. L'amore disordinato verso i parēti; & il souerchio desiderio d'ingrandirgli. 16. Il non esser certo; il non esser risoluto ne i negotij, e ne i consegli, massime trattando con persone scrupolose. 17. Il pensare à cose inutili, ò alle tribulationi esterne, ò interne: che suole perturbare la pace interiore, e le sante inuētioni, e dissegni. 18. Il dare col modo di

di trattare sospetto di essere interessato, & appassionato. 19. Il proporre, massime à i Prencipi, le opere sante, & imprese in tempi importuni, & in aria, senza hauere prima ben aggiustate le ragioni,& il modo della essecutione. 20. Il pigliare certe imprese, che non si possono arriuare, e perturbano la pace interiore, & impediscono lo aiuto delle anime.

4. La spessa, e considerata riflessione sopra le cose, che sogliono rendere gli operarij della Chiesa più habili per aiutare gli altri; per abbracciarle,& habituarsi in esse. Quelle, trà le altre, sono 1. Vna forma, e modo di conuersare rileuato, & apostolico. Par che habbia tal modo la conuersatione, quando è insieme Allegra, Chiara, Soaue, Diuota, Facile, Fami-

liare,

liare, Commune. All'allegra è contraria la Tetrica. Chiara è la sincera, candida, senza simulatione, senza inganni, ironie, adulationi, equiuocationi, buggie. Soaue; quando le parole, & i costumi sono lontani da ogni cosa aspra, e fastidiosa à i circostanti. La diuota conuersatione è piena di costumi, e di parole cristiane, e di spirito. Vsa conuersatione facile chi è cortese con tutti; chi non stà in maggior grauità, che cōuiene; non è scrupoloso; è apparecchiato ad ascoltar tutti; è pronto à conformarsi con la volontà de gli altri; e fugge i contrasti. Familiarmente si porta chi tratta con libertà con quei, cō i quali conuersa, & amicheuolmente. Conuersatione commune è quella, che nō vsa singolarità; e quādo si tratta cō tutti. 2. Il conue-

uenien te modo di portarſi cõ i Superiori; che è: Tenergli in luogo di Criſto; vbbidirgli con ogni eſſattezza; vſare cõ loro la debita ſubordinatione; dimandare da eſſi conſeglio, & indrizzo. 3. *u* Il procurare, e conſeruare cõ tutti, maſſime con Prencipi, con Vfficiali, cõ Religioſi, l'amicitia, e concordia criſtiana; ſopportando con patienza qualſiuoglia moleſtia, per nõ romperla. 4. Il portarſi con humiltà, e modeſtia con tutti, & in ogni coſa. 5. *x* L'eſſere magnanimo nelle impreſe del ſeruigio di Dio, coraggioſo, intrepido, coſtante, longanime. 6. L'eſſere inſieme forte, e ſoaue. ciò è, Non laſciar mai la impreſa cominciata, & vſar ogni diligenza, fin che ſi arriui alla ſua perfettione, ò ſia in aiutare vn'anima, ò in gouernare, ò

*u Rom.* 12. 18. *Hebr.* 12. 14.

*x Reg. cã.* 8

in

in altro affare: ma vsare i più soaui mezzi, che siano possibili. 7. Lo approuare, e lodare le attioni buone fatte da gli altri; e quanto à lui tocca, dar animo à chi opra bene, e lasciarlo fare. 8. Il non voler far solo. 9. Lo attribuire le opere, che fà, e darne la lode ad altri, per quanto si può; e consultarle con altri. 10. L'essere pronto, facile, presto in concedere le gratie, che gli si dimandano, quando conuiene concederle. 11. L'osseruar ordine nelle attioni e quanto al tempo, e quanto al modo, e quanto alle cose. 12. Il trattare i negotij di aiuto di anime non come negotij suoi, ma di Dio. 13. y L'osseruare buon modo ne i ministerij, che si essercitano per aiuto dei prossimi. Potriano à questo fine leggersi gli Autori, che ne scriuono, e le Instruttioni del la

y *c.1.§. 2. & 4. & c. 2.§. 3. & c.3.§.2.& c.4.§.4. & c.5.§.1. & Reg.com.1*

la nostra Congregatione. Si potria anche far essercitio priuato in presenza di huomini confidenti, & intelligẽti, per assuefarsi al buon modo, & accorgersi de i mancamenti cõ gli auisi di quei, che assistono. 14. Vna forma di portarsi in tutte le deliberationi, & elettioni con pruden za rileuata, e cristiana, che hà, trà le altre, queste propietà: Di non far conto del sentimento, e giuditio del mondo: Di non regolarsi secondo la propia volõtà, & interessi: Di cercare in tutte le cose la volontà di Dio; & in quella quietarsi: Di metterfi auanti per fine in ogni cosa la pura gloria di Dio: z Di regolarsi secondo l'essempio di Cristo Giesù: Di lasciare, ò abbracciare vna impresa; di preporre vna opera buona ad vn'altra; di farla in questo, ò quel-

z *Reg. cõ.* 8.

lo

lo tempo; in questo, ò quello luogo; con tali, ò tali compagni, &c. perche ne segue maggiore seruigio, e gloria à Dio; maggiore aiuto delle anime; maggiore vtile al ben commune della Santa Chiesa. 15. *a* Lo studio della sacra Scrittura, della Teologia, de i sacri Canoni, de i Casi di cõscienza; massime fatto à modo di sacra meditatione; per il qual modo si potria leggere la nostra Instrutt. per il modo di studiare. 16. *b* Il fare spesso riflessione sopra i modi di aiutar anime; e ragionarne cõ altri; e pensare di proposito allo spesso che cosa potria da lui farsi in aiuto della santa Chiesa, & in particolare della Diocesi, ò luogo, nel quale egli dimora; & il notare i lumi, e sante inuentioni, che in queste riflessioni si degnerà il Signore communicare,

a *Reg. cō. 13.*

b *Ibid.*

care, per rileggerli, e seruirsene à suoi tempi. 17. Il desiderio di patire per la gloria di Dio, e salute delle anime.

c *Sup. §. 2. n. 4. 8. et 9. et Reg. cō. 5. & 7.*

18. *c* Lo studio della propia mortificatione, e la diligente meditatione delle cose diuine; la quale stacca l'affetto dalle cose terrene, apre gli occhi della mente alle cose celesti, & infiamma la volōtà di zelo della gloria di Dio, e della salute de prossimi.

d *Reg. cō. 3. & 4.*

19. *d* Il culto esterno, che si dà à Dio col canto de gli Officij diuini, col sacrificio della Messa, con le Ceremonie, & ornamenti sacri: dandosi col debito modo, e con diuotione, che nasca dallo interiore rileuato concetto della diuina eccellenza. 20. Lo spesso ricorso *e* alla Beata Vergine, à S. Michele Arcangelo Protettore della Chiesa, à gli Angeli custodi, à i Santi, massime

e *Reg. cō. 9*

me

me à S. Pietro, à S. Paolo, & à i SS. Protettori: acciò con le loro intercessioni si promouino le sante imprese. 21. f La spessa lettione de libri, che trattano dell'aiuto delle anime, e de vite di Sāti operarij. 22. Il dimandare à Persone prudenti, e confidenti che l'auisino de i mācamenti, che commette nel modo di viuere, e di trattare il negotio del la salute dell'anime: & il pigliare in buona parte le riprē sioni, e correttioni fatteli da altri, e con desiderio di profittare.

f *Sup. §. 2. nu. 7. & Reg. cō. 5.*

*Per lo Auito de i prossimi.*

48 g QVegli essercitij sono i migliori per l'efficace aiuto de i prossimi, de quali allo Spirito san to piacerà seruirsi, e perciò si degnarà inspirargli à i suoi

g *c. 1. §. 4. & Reg. com. 1.*

ope-

operarij. Ma per cooperare dal cāto nostro, come richiede la soaue dispositione della diuina prouidēza, alle diuine inspirationi: ci proporremo auanti prima alcune opere principali, e più importāti per lo aiuto delle anime, & i capi vniuersali, alli quali si riducono gli essercitij di aiuto; poi molte sorti particolari di essercitij, acciò eleggiamo alcune per metterle in prattica. Per essempio: Trè opere, trà le altre, sono principali: le quali sono efficacissime per la riforma de i costumi ne i popoli Cristiani, e come fonti, da quali nascono i riui di mezzi innumerabili per lo aiuto delle anime: 1. Lo Instruire il Clero, & in particolare i Curati, e Cōfessori nel modo di essercitare con frutto i ministeri di aiuto d'anime. 2. Il dare in-

indrizzo à i Maestri di scuola, à i Maestri artisti, & alle Maestre per alleuare cristianamente la giouentù. 3. Lo instruire i Prencipi, & i Padri di fameglia nel modo di gouernare con pietà, & indrizzare à quella i loro sudditi.

Capi vniuersalissimi, à i quali si riducono gli essercitij di aiutar anime sono i Sacramenti, la parola di Dio, la oratione. La parola di Dio si communica con le Prediche, con l'essortationi, con le lettioni, con la dottrina Cristiana, ò vero instruttione, che delle cose della fede si dà à putti, e rozzi, con i ragionamenti familiari, con scritti. Essertitij particolari, che ci possiamo proporre per la essecutione, da farsi ò immediatamente da noi con la debita subordinatione, ò da Prelati, & da altri à nostra

E per-

persuasione, sono trà gli altri

1 Per aiuto del Clero, Erigere Seminarij, *h* Congregationi, Ritiraměti, per instruire i Cherici nel modo di profittare nello spirito, e di aiutare anime, e di essercitare i ministerij propij di Sacerdoti. Delche si dà qualche forma *i* ne i Statuti, e Regole della nostra Congregatione, e nella Instruttione della nostra Meditatione p i Prelati.

h *Inf. n. 6. mon. 7.* & *c. 4. §. 14.* & *Reg. cō. 17.*

i *c. 3.* & *4.*

2 *k* Per l'indrizzo de i Maestri di scuola: Far Academie di Maestri, che attualmente insegnano, ò che han intentione di far questa professione; cō dar loro instruttione e circa il modo d'insegnare la Grammatica, e le lettere humane; e molto più circa il modo di alleuare i putti ne i costumi, e prudenza cristiana in maniera, che fatti grandi siano buoni Padri di fame-

K *c. 5.* & *in Regulis Mag.*

fameglia, & operarij sāti nella Chiesa, & atti ad esser Prēcipi secolari, & ecclesiastici, pieni di zelo del ben commune, di pietà, e d'ogni virtù.

*l* Procurare che vi siano Maestri di buona vita, e ben instrutti: i quali si mandino in varie città, e terre per tener scuola: e che dalle vniuersità, e Prencipi si assegni sufficiente stipendio à i Maestri; acciò non habbino da pigliar danari da i scolari. Visitare le scuole, & introdurre in quelle vso di varie diuotioni. Aiutare i Maestri nello spirito per via di Congregationi, & in altri modi. Altri indrizzi più particolari sono nella Instruttione per i Maestri di scuola, nel modo di studiare, nelle Regole e di Maestri, e di Scolari stampate ad instāza della nostra Cōgregatione. e la direttione per i Mae-

l *c.5.§.7.*

ſtri artiſti, e per le Maeſtre ſi può cauare dalla noſtra Inſtruttione per i Padri di fameglia.

3 Per l'aiuto de i Prencipi nel modo di gouernare criſtianamẽte, e ſecondo richiede l'vfficio: Dare indrizzi priuatamente à bocca, ò ſcritti: Fare cõferenze di queſta materia: In luogo, oue ſono molti Prencipi, *m* eriggere Cõgregationi, nelle quali vno de gli eſſercitij ſia dare loro inſtruttioni appartenenti al gouerno criſtiano: Dar loro gli eſſercitij ſpirituali, & in quel tempo fargli fare elettioni circa i modi di gouernare.

m Inf.n.4. & 6.et 11.

4 Per la direttione de i Padri di fameglia: Procurare, che, trà gli altri, ſi faccino quegli eſſercitij, che ſono ſtãpati nel capo 4. della noſtra Inſtrutt. per i Padri di famiglia: *n* Inſtituire Congregatio-

n Sup.n.3.

tioni di Padri di fameglia cō essercitio di darsi in quelle ogni Domenica vn documē- to della sudetta, ò altra Instruttione per i Padri di fameglia, per metterſi la settimana seguēte in essecutione nelle case: e con essercitio di farsi conferenza sopra il Documento dato la Domenica precedente, con interrogare i Congregati come l'habbino esseguito, e che difficoltà ci sia stata nella prattica, per trouare rimedij à superarla. Le stesse Congregationi con gli stessi essercitij si potriano fare in Chiesa alle Madri di fameglia, presidendo alle Cō gregationi qualche Matrona graue, e prudente. (Il modo de gli essercitij da farsi in dette Cōgregationi, & il modo del gouerno, e le Regole de gli vfficiali, potriano formarsi à similitudine della

*& inf. n. 6. mon. 3. & 7. & n. 8.*

nostra Congregatione.) Procurare che i Curati ogni Domenica diano al popolo vno de i sudetti documenti per esseguirsi la settimana, come si è detto: e che i Predicatori faccino lo stesso nelle Prediche.

5 Per l'vso de i Sacramẽti, e cose sacre 1. Vsar ogni diligẽza per introdurre l'vso frequente della confessione, e communione. 2. Procurare che si pigli conto delle cõfessioni, e communioni della Pasqua. e che si arriuino à cõfessare le persone abbãdonate, come sogliono essere i poueri, che vanno mendicãdo; alcune pouere donne, che sẽpre stanno rinchiuse in casa; alcuni vagabondi; alcuni delinquẽti nelle Carceri, e Galere. 3. *o* Andar à confessare alle Carceri, à gli Ospedali, alle Galere. 4. Procurare che

*o Reg. cõ. 15.*

il

il Santissimo Sacramento sia decentemente accompagnato, e che si porti col debito splendore à gli ammalati. 5. Che le Chiese, i vasi sacri, gli altari, gli ornamenti per il culto diuino, habbiano il maggior decoro, che sia possibile. 6. Che si sappino dal popolo gli effetti, che il Signore suole oprare per mezzo di alcuni Sacramētali, come sono l'Acqua benedetta, l'Agnus Dei, le Palme, & oliue benedette, il Segno della Croce: e che s'introduca il diuoto vso di queste cose, e delle sacre Imagini. ilche vale assai per togliere le superstitioni. 7. Introdurre la diuotione della Beata Vergine, dell'Angelo Custode, de i Santi del mese, de i Sāti Protettori delle famiglie. 8. Introdurne l'vso delle mortificationi corporali, e spirituali.

6 Per le Prediche, & essortationi per communicare la parola di Dio 1. Predicare, e sermoneggiare nelle Chiese, nelle Piazze, nelle Carceri, nelle Galere, ne i Monasteri di Monache, nelle Scuole. Per materie vtili potriano, trà le altre, seruire quelle delle meditationi, che vsa la nostra Congregatione. 2. Procurare che si trattino materie vtili, e conuenienti allo stato delle persone, alle quali si ragiona; e che sempre si dia qualche documento appartenente alla vita Cristiana, & alla riforma de i costumi. Può dar materia di queste cose il nostro libretto della Instruttione per i Padri di famiglia. Sono molto à proposito per l'essortationi, che si fanno à Monache, le materie, che tratta Girolamo Piatti nel suo libro del Bene dello

Stato

Stato religioso. S'inculchino doue sarà bisogno le cose seguenti: Che per saluarsi han lasciato il mare del Mondo: nō vogliano perdersi nel Porto de i Monasteri: Che vn certo modo di procedere, che pare diuoto, è fintione, se non si entra nello spirito di vera mortificatione: Che si guardino dalle occasiòni di dissoluersi. 3. Essortare, & indurre le Monache à due mezzi efficacissimi per lo profitto spirituale, che sono, Gli essercitij spirituali almeno vna volta l'anno per alcuni giorni, e La Rinouatione de i voti almeno due volte l'anno, con fare in quel tēpo vna confessione generale dall'vltima, come si prescriue in vna nostra formula, & Instruttione per questa rinouatione. N. S. Papa Paolo V. in vna bulla d'Indulgenze, che con-

cede à i Religiosi, e Religiose, concede loro Indulgenza plenaria per gli essercitij spirituali di diece giorni, fatti secondo la forma iui prescritta. *p* Ne i Monasteri, oue si viue largamente, saria forse modo soaue, & efficace per la riforma, Introdurre con il consenso di superiori Congregationi di Monache con alcuni diuoti essercitij, à similitudine delle Congregationi, che si fanno di Cherici, e laici. 4. Insegnare à i putti, massime nelle Scuole, il modo di conoscere Dio, e di offerirsegli, e la prattica di atti christiani, come vi è vna doppo la nostra meditatione 14. & il modo di studiare con profitto dello spirito: & essortargli che ogni atto diuoto, che imparano in scuola, essi procurino che lo faccino tutti di casa. 5. Andar ad aiutare con

p *Sup.n.3. & n.4. & inf. mon.7. & nu.11. mon.4.*

cõ essortationi gli ammalati, & i vicini à morte, e quei, che si han da giustitiare. Soggetirgli lo aggiustare la coscienza, i Sacramenti, gli atti di fede, di speranza, di amore diuino, di contritione, la imitatione di Cristo, la conformità con la diuina volontà, la patienza, lo vnire le loro passioni con quelle di Giesù, & offerirle al Padre. 6. q Far essortationi nella propia casa à tutta la fameglia. Proporre ogni settimana vna diuotione da esseguirsi ogni giorno. Procurare che lo stesso si faccia nelle altre famiglie, massime da Curati à quali si propõga, che per meglio soddisfare all'obligo loro, faccino spesso riflessione sopra le famiglie à loro soggette, e pensino alle necessità spirituali di ogn'vna, & al modo di aiutarle; e che le visitino, e dia-

q *Reg. c. 16.*

no nelle case instruttioni spirituali; pur che da queste visite nõ sia per seguirne alcuno inconueniente. 7. Fare Missioni in varij luoghi delle Città, & anche fuori nelle terre vicine, e lontane. Il principale essercitio delle Missioni è Muouere i popoli con vehemẽti, & efficaci sermoni alla detestatione de i peccati, & alla riforma de i costumi. Finiti i sermoni, deueno esser in ordine molti Confessori, che ascoltino le cõfessioni de i popoli già mossi à cõtritione. Materie di questi sermoni sono, la bruttezza del peccato, i quattro nouissimi, il fine dell'huomo, la misericordia di Dio, i rimedij per riconciliarsi con Dio, e conseruarsi in gratia, il buon modo di confessarsi, varie opere sante, e diuotioni da introdursi. de quali molte habbia-

mo

mo detto sopra, e diremo più à basso; & altre si possono cauare dalla Instruttione per i Padri di fameglia. I sermoni sogliono essere di maggior profitto, quando le cose, che si dicono, si confermano con qualche bello essempio. r Per la stabilità delle opre, e massime dello vso di frequentare i santi Sacramẽti della Confessione, e Communione, è mezzo molto efficace erriggere Congregationi con instituto di conseruare le dette opre; s & in particolare Congregationi de Cherici, p formarsi in quelle Maestri del popolo, quali habbino da mantenere, & aumentare il bene cominciato.

r *Sup. n.* 3. & 4. & *hoc nu.* 6. *mon.* 3. & *inf nu.* 11. *mon.* 4.

s *Sup. n.* 1. & *c.* 4. §. 14. *et* Reg. *com.* 17.

7. Per communicare la parola di Dio con le lettioni, 1. Esplicare con pietà, e per muouere alla imitatione, le sacre storie del vecchio, e nuo

uo Teſtamento nelle Chieſe al popolo; e queſte, e le altre parti della diuina ſcrittura nelle ſcuole, per dare di eſſa cognitione particolarmente à i Sacerdoti. 2. Leggere Caſi di coſciēza nelle ſcuole, nelle Chieſe. Fare ſopra di quelli conferenze à i Confeſſori. 3. Procurare, che oue non vi foſſe perſona ſufficiente per leggere, ò preſedere nelle cō- ferenze de i Caſi con riſoluere i dubbij; ſi legga al Clero qualche ſomma volgare, con far ripetere da i Cherici quel, che ſi è letto, per modo di cō- ferenza.

8. Per la dottrina Criſtiana, Procurare 1. Che ſi faccia nelle Chieſe, nelle Carceri, nelle Galere, ne i Vichi, ò vero Cerchi di caſe. Il modo di fàr la dottrina in ogn'vno di queſti luoghi ſi potrà leggere nelle Inſtruttioni della no-

ſtra

ſtra Congregatione, e le materie dei Sermoni nel Catechiſmo Romano, e nelle noſtre Meditationi. 2. Che in ogni famiglia s'inſegnino almeno le coſe neceſſarie à ſaperſi della ſanta Fede. e l'vfficio d'inſegnarle lo faccia il Padre di fameglia, ò altra perſona di caſa, che ſia ſufficiente à far queſto. & alle caſe di donne, che mai eſcono, oue non vi ſia huomo, vadino accōpagnate alcune Maeſtre ben inſtrutte, & inſegnino il neceſſario; ò ſi vſi altro mezzo conueniente. 3. Che ſi procuri la conuerſione de i ſchiaui infedeli; e che i conuertiti ſi catechizino; *t* e che vi ſia qualche Congregatione, che habbia Inſtituto di aiutare alla cōuerſione, e catechiſmo di detti ſchiaui. 4. Che ſi aiutino cō la dottrina Criſtiana i poueri, che vā-

t *Sup. n. 4. & infr. in fine cap.*

u *Ibid.* no mendicando: *u* instituendo Oratorij per loro aiuto, e Conseruatorij.

x *Sup. §.2. nu. 10. & Reg. cõ. 11.* 9 *x* Per i ragionamenti famigliari 1. Pensare spesso al modo d'introdurre nelle cõuersationi ragionamēti tali, che habbiano da giouare allo aiuto delle anime. 2. Ragionare spesso del modo di riformare i costumi, d'instruire i popoli, di propagare la Fede, d'instituire opre sante; della eccellenza di Dio, de i diuini beneficij, della Santa Chiesa, delle vite di Santi, delle Storie ecclesiastiche.

y *c.4. §.3.* 3. *y* Fare qualche conferenza spirituale, massime sopra le sudette materie. 4. Per pigliar occasione di santi ragionamē ti, cominciar à leggere qualche bella cosa spirituale, proponendo ciascuno de i circostanti familiarmente ciò, che circa quella gli occorre, con-

fer-

fermando, ò ammirādo, ò du bitando, ò in altro modo. Per mezzo di questa sorte di essercitio suole Iddio communicare lumi grandissimi.

10 Essercitij di communicare la parola di Dio per via di scritti, sono 1. Stampare libri vtili alla Sāta Chiesa, atti ad inserire ne gli animi altissimo cōcetto di Dio, e cognitione de i misteri santissimi della Fede. 2. Scriuere instruttioni per la vita Cristiana, e direttioni per ogni stato, & essercitio. 3. Procurare che simili trattati spirituali si ristāpino, e si sparghino per tutto, e si lascino legati pij per opera così vtile, z e che nelle Cōgregationi vi siano vfficiali, che ne habbiano cura.

*z c.7. §.3. & Reg. Præf. 14. & Reg. Deposit. 8.*

11 Al capo vniuersale della oratione appartengono, trà gli altri, i seguenti essercitij. 1. Introdurre vso delle orationi

tioni vocali, come, Del recitare la Corona della Beata Vergine, il Rosario, la Corona picciola, le formule di offerirsi à Dio, & à nostra Signora, e di raccomãdarsi all'Angelo Custode; la Corona delle cinque piaghe; l'officio della Madõna, dello Spirito santo; i sette Salmi penitentiali; le litanie de Sãti, e della Beata Vergine: Del salutare al suono della campana in tẽpi determinati nostra Signora con trè Aue Maria, le Piaghe di Giesù cõ cinque Pater noster: Di recitare al suono dell'orologio l'Aue Maria, &c. 2. Instituire alcune memorie per farsi ogni giorno oratione per le anime de i defonti: e procurare limosine per dirsi Messe per quelle, massime per le abbandonate di altri suffragij. 3. Procurare l'vso della oratione delle 40. hore

di

di volta in volta, e per le necessità occorrẽti; e l'vso della oratione delle cinque hore in ogni Venerdì, massime in tẽpo di Quaresima. 4. Far in modo, che s'introduchi la vtilissima cõsuetudine di meditare ogni mattina per alquanto di tempo, e di fare l'essame di coscienza ogni sera. Materie di meditatione per gẽte rozza potriano essere i quattro Nouissimi, i quindici misteri del Rosario, i diece commãdamenti, i cinque sensi, con fare riflessione alle offese contro Dio, e pentirsene. e questo modo di orare si potria dalle persone molto occupate in opere manuali vsare anche lauorãdo. e per meglio facilitare la prattica, si faccia fare nelle Chiese nel fine delle prediche, ò sermoni da tutto il popolo;a e nelle Congregationi da i Congregati.

a *Sup. n. 3. & 4 & 6.*

gati. Vn facile modo per introdurre l'vſo della meditatione ſopra i Miſterij della vita di Criſto, potria eſſere: Inſegnare che ſopra ciaſcuno miſterio ſi faccino quelle ſette rifleſſioni, che ſtanno nel noſtro modo di Recitare il Roſario, compreſe in due verſi:

*Penſo, ammiro, ringratio, mi confondo,*
*Imito, faccio offerte, fò dimăde.*

5. Introdurre per tutto, quāto più ſi può, l'vſo del ritirarſi à far gli eſſercitij ſpirituali: dandoli in varij modi, ſecondo la capacità, e tempo di ciaſcuno. Perſuadendo queſto mezzo efficaciſſimo per la riforma della vita, & acquiſto della perfettione, non ſolo à i laici, ma molto più à i Cherici, & à i Religioſi, & à i Prelati. Procurando che ſi edifichino Caſe con rendite, à fine

di

di dar commodità per fare gli essercitij, e ritirarsi, à chi non l'hauesse in casa propia.

Per tutti i sudetti, & altri essercitij di aiuto d'anime si auuertano alcune cose. 1. Che si pensi bene, e si consulti il modo di esseguirli, e si leggano libri, che trattano di questo, come sariano gli Atti di S. Carlo, e le Instruttioni della nostra Congregatione. 2. Che con la debita prudenza si suggeriscano à chi potria esseguirli; con scriuerne anche lettere à Principi ecclesiastici, e secolari. 3. Che quãto sia possibile, si procuri la perpetuità di quelli. *b* alche potria giouare instituire nelle Congregationi vfficiali, che habbino per vfficio il cõseruarli, e procurarli. 4. Che la moltitudine de gli essercitij proposti non ci faccia ritirare, e perdere di animo: ma

b *Sup. nu.* 8. *mon.* 3. *& nu.* 10. *mon.* 3. *& Reg. Praef.* 14. *et Reg. Depos.* 8.

con desiderio di esseguirli tutti con l'aiuto del Signore per gloria sua, cominciamo ad esseguire quei, che possiamo.

5. Che non ci contentiamo solamente delle cose di sopra per essempio proposte: ma inuentiamo delle altre, e procuriamo che con l'aiuto diuino si metta in prattica ogni opera di misericordia e spirituale, e corporale. *c* Anzi di più siamo sollecitatori di tutte le opere buone cominciate: acciò non si tralascino alla morte di chi le hà instituite. con soggerirle noi, ò farle da altri soggerire à chi toccasse promouerle.

*c Reg.cō. 14.*

*Del*

## *Del Gouerno della Congregatione. Cap.7.*

IN questo Capo si trattarà delle Persone, che gouernano, che sono gli Vfficiali; del modo di eleggerli; e delle Consulte, che si han da fare per il buon gouerno.

### *De gli Vfficiali.*

1 OLtre il Padre, hauerà la Congregatione i suoi Vfficiali. che sono, vn Prefetto, due Assistenti, il Segretario, lo Instruttore di Nouizi, i Decani, i Consultori, i Decurioni, il Depositario, il Sagrestano, il Portinaio, i Prefetti per varie opere. & ogni Vfficiale hauerà le sue Regole, che seruiranno

per

per instruire ciascuno nel proprio vfficio.

a c.8.§.2. 2 *a* Il Padre gouernarà la Congregatione in luogo del Rettore del Collegio. Egli presederà in tutti gli essercitij di Congregatione, & instruirà. Hauerà potestà di dispensare in tutte le cose, nelle quali giudicarà essere cōueniente la dispensa. Procurarà che si osseruino essattamente tutti gli Statuti, e Regole; e che la Congregatione si cōserui nel suo Instituto, e modo de gli essercitij dal suo principio tenuto, che già con la esperiēza si è veduto recare vtilità grādissime à i Congregati. Non potendo supplire solo à tutto il gouerno; hauerà vno, ò più Compagni, che da lui dipenderanno: à quali potrà compartire il peso, come meglio gli parerà, e la cura de i Congregati.

3 Che

3 Che parte nel gouerno habbia di hauere il Prefetto, & altri de gli Vfficiali, si prescriue nelle Regole di ciascuno. I Prefetti per varie opere, haueranno cura, secondo le instruttioni, che sarãno loro date dal Padre, e della promotione delle opere; ciascuno della sua; e de i fratelli, che saranno impiegati per quelle opere, acciò e l'essequiscano, & osseruino il modo delle instruttioni. *b* e con lo aiuto di questi Prefetti potrà il Padre supplire à molte cose, & imprendere molti aiuti delle anime. Trà gli altri, sarãno Prefetti per gl'Infermi; per quei, che si mandano à confessare alle Carceri, alle Galere, alle Missioni, che si fanno per Napoli; per quei, che si mandano ad insegnare la Dottrina Cristiana in varij luoghi; *c* per la propa-

b *c.8. §.2.*

c *c.6. §.4.*

*n. 10. mon. 3. & Reg. Praef. 14. & Reg. Deposit. 8.*

gatione delle Inſtruttioni, meditationi, & atti criſtiani, che ſi promulgano in Congregatione, ò à ſua iſtanzia ſi ſtampano.

4 Quali debbano eſſere le buone qualità di ciaſcuno Vfficiale, ſi potrà intendere dalle Regole dell'vfficio.

d *Regul. Praef.*

*d* Per il Prefetto ſi hauerà mira che ſia huomo eſſemplare, & oſſeruante delle Regole; affettionato alla Congregatione, e ſuo Inſtituto; pieno di zelo della ſalute delle anime; con l'habilità per aiutare altri, della quale ſi fà mentione nella ottaua Regola delle communi; e che con le ſudette buone parti habbia congionta dottrina, & autorità. Gli altri Vfficiali, quanto ſono maggiori, tanto migliori deueno eleggerſi ſecondo le cõditioni già dette per il Prefetto.

*Del*

## *Del modo di eleggere gli Vfficiali.*

5 LA elettione degli Vfficiali si farà vna volta l'anno nel principio di Luglio, nel qual tempo hebbe principio questa Congregatione. *e* Però, se per qualche occorrenza bisognasse suppli re, ò mutare qualche Vfficiale: potrà questo farsi in ogni altro tempo.

e *c.8. §.6. nu. 3. & Reg. Præf. 5.*

6 Tutti possono essere confermati ne gli stessi vfficij tāte volte, quante parerà al Padre, *f* cō pigliarne anche parere dalla Consulta. Però il Prefetto, & Assistenti nō possano essere cōfermati immediatamēte nello stesso vfficio più di vna volta. *g* Sia priuato di voce attiua, e passiua nella presente elettione chiunque ambisse qualche vfficio. &

f *Inf. §.8.*

g *Inf. §.9.*

habbia penitenza graue chi doppo la elettione si lamentasse di non essere stato egli, ò altro eletto; ò dicesse male della elettione.

7 Alcuni giorni prima il Padre nella Congregatione publica auisarà il giorno della elettione, da farsi nella Congregatione de gli Ammessi all'obblatione: acciò tutti la raccommandino al Signore ne i sacrificij, & orationi.

8 Di più alcuni giorni prima della elettione farà il Padre Consulta. Nella quale 1. Si leggeranno le Regole di tutti gli vfficij, & il Catalogo di tutti i Fratelli Ammessi all'obblatione, e questo Capo di Statuti Del Gouerno. 2. *h* Si eleggerãno da quei della Cõsulta ad plura suffragia per voti segreti sei, vno doppo l'altro: acciò quei sei si propongano in Congrega-

h *Inf.§.15*

tione

tione de gli Ammessi all'ob-
blatione, per essere di quel nu-
mero eletti da i Fratelli il Pre
fetto, & Assistēti. 3. Proporrà
il Padre, e nominarà tutti gli
altri Vfficiali, che egli haues-
se eletto: acciò la Cōsulta dia
il suo giuditio, e proponga le
difficoltà che occorressero.
ò farà che essa gli elegga.
*i* Non potrà essere eletto per Vfficiale chi non è Ammesso all'obblatione. I Riceuuti potranno, quando fosse necessario, essere eletti per compagni ne gli vfficij. I Decani saranno quattro, ò più secondo richiede il numero de Cōgregati: e sotto ogni Decano due, ò più Decurioni con i Vicedecurioni.

i *c.2.§.4.*

9 Nel giorno della elettione si procederà in Cōgregatione Segreta nel modo seguente. 1. Dette le orationi solite dirsi nel principio della

Congregatione, il Padre, sedendo appresso alla tauola decentemẽte apparecchiata con il Crocifisso, farà vn breue ragionamento, essortando i Fratelli che nello eleggere *k* si spoglino di ogni passione, & affetto humano, hauẽdo mira solamẽte alla gloria di Dio, & al bene commune della Congregatione: Che si reputino indegni di ogni carico, & vfficio, con vera humiltà: Che insieme siano prõti à riceuere con vbbidienza gli vfficij, che loro saranno imposti. 2. Il Segretario leggerà la prima, e secõda parte di questo Capo, nelle quali si tratta de gli Vfficiali, e modo di eleggerli; *l* e denunciarà quei, che fossero priuati di voce attiua, e passiua. 3. Si cantarà lo Inno, *Veni creator*, &c. con le orationi à questo fine assignate. 4. Il Padre nominarà

k *Reg.cã.* 22.

l *Sup.§.6.*

narà i ſei eletti nella Cōſulta, acciò i Frarelli eleggano da quel numero prima il Prefetto, e poi i due Aſſiſtēti primo, e ſecondo, l'vn doppo l'altro. 5. Il Segretario col cōpagno diſtribuirà à i Fratelli le cartelle, per notare il nome di chi eleggono: e poi le raccoglierà, & appreſenterà al Padre: e cōferirà il numero delle cartelle con quello de i Cōgregati. 6. Il Padre leggerà i ſuffragij con voce alta, & il Segretario notarà il numero delle voci: facendoſi la elettione de i ſudetti trè Vfficiali ad ſuffragia plura medietate. e non riuſcendo la elettione al primo ſcrutinio; ſi faccia il ſecondo: e non riuſcendo al ſecōdo, ſi faccia il terzo ſcrutinio ſopra i due, che haueſſero più voci nel ſecōdo ſcrutinio: e ſe altro ci foſſe con vguali voci alli due, anche ſo-

pra quello si faccia questo terzo scrutinio. Se ne anche al terzo riuscirà la elettione con suffragij eccedenti la metà: sia per eletto quello, che nel detto terzo scrutinio hauerà più suffragij: e se i suffragij fossero vguali, sia trà gli vguali per eletto quello, che fosse più antico Ammesso all'oblatione. Sempre le cartelle de i suffragij così nella Congregatione Segreta, come in Consulta, si lascino in mano del Padre, per brusciarle.

7. Finita la elettione del Prefetto, & Assistenti, nella presente Congregatione, ò nella seguente il Padre publicarà tutti gli altri Vfficiali già nominati in Consulta. Ogn'vno subbito che sarà nominato ꝑ eletto, s'ingenocchiarà offerendosi al seruigio della Beata Vergine; e poi andarà à sedere al suo luogo. Il Prefetto

se-

federà à man dritta del Padre, il primo Affiftente à man finiftra, & à man finiftra del primo federà il fecondo Affiftente. Il Segretario, il Portinaio, il Sagreftano federanno vicino à i luoghi de i loro vffi cij: gli altri Vfficiali, e Fratelli fenza ordine. 8. Gli Vfficiali paffati ingenocchiati auãti al Padre fi accufaranno de i mancamenti commeffi nella loro amminiftratione, e ne dimandaranno penitenza. 9. Nel fine fi cantarà il *Te Deum laudamus*, cõ l'orationi à quefto fine affegnate. 10. Si fcriuerà dal Segretario la elettione nel libro de gli Atti.

10 Il primo giorno cõmodo della fteffa fettimana gli Vfficiali vecchi cõfegnaranno à i loro fucceffori ogn'vno le cofe appartenẽti al fuo vfficio, confrontandole ne i lo-

ro Inuẽtarij, & in quelli del Depositario: *m* il quale si trouarà presente col nuouo Prefetto, Assistenti, e Segretario: e mancandone alcuna, se ne dia auiso al Padre. & ogni Vfficiale informarà il suo successore delle cose appartenẽti al suo vfficio; e gli cõsegnarà le chiaui. quali deueno essere duplicate in ciascuno vfficio; & vna la terrãno gli Vfficiali, l'altra il Padre. *n* Però della cassetta de i danari, che hauerà due chiaui distinte, l'vna la terrà il Prefetto, l'altra il Depositario.

*m Regul. Præf. 13. et Depos. 2. & Aeditui 8.*

*n Reg. Depos. 3. & Ianit. 9.*

11 Se il Prefetto lasciasse di venire alla Congregatione, ò di attendere al suo vfficio come conuiene, per lungo tẽpo per impedimẽti, ò altra causa: potrà il Padre consultare, e determinare di far elettione di nuouo Prefetto. *o* ma se lo impedimento non fosse

*o Regul. Assist. 3.*

lun-

lungo, ne occorresse altra cagione di momento: potrà il primo Assistente gouernare in luogo del Prefetto; ò il secondo, quando anche il primo fosse impedito.

12 Quando mãcasse, ò fosse impedito per molto tẽpo alcuno de gli Assistenti, si eleggerà vn'altro in luogo suo; restãdo sempre l'antico per primo Assistẽte, & il nuouamente eletto per secondo.

## *Delle Consulte.*

13 PEr il buon gouerno, e per la conseruatione della Congregatione, si farà ogni prima settimana del mese, e di più ogni altra volta, che parerà al Padre, la Cõgregatione della Consulta. A questa per ordinario entraranno il Prefetto, i due Assistenti, i Decani, il Segre-

tario, l'Instruttore de i nouizi, & i Cõsultori, quali saranno quattrò, ò al più sei. Potranno alle volte chiamarsi altri de i Fratelli, secondo le occorrenze. Nel principio, e nel fine si diranno le orationi assegnate per le Consulte.

14 In questa Congregatione si trattarà *p* del Riceuere i Fratelli, *q* del licẽtiare, delle spese, e di ogn'altra cosa, che parerà al Padre necessaria di proporsi in Consulta. *r* Ma la principale materia, & ordinaria di ogni mese, e che mai si lasciarà di consultare almeno p spatio di mezza hora, sarà del modo di cõseruare e promouere la Congregatione, e di fare con ogni essattezza venire alla prattica i suoi Statuti, e Regole. *s* Ogni trè mesi si leggerà il libro del Portinaio, essendo egli presente: per consultare rime-

p *c.2. §.9. et 10. Reg. Instr. Nouit.9.*

q *c.2.§.12*

r *Inf.§.17. et c.8.§.6. n.6.*

s *Reg. Ianu.7.*

rimedij per quei, che per negligenza non frequentano la Congregatione; & ogni sei mesi la nota delle *t* fedi delle cõfessioni, di ogni otto giorni, e communioni, che i Fratelli Cherici deueno portare; *u* e la nota delle fedi delle cõfessioni generali semestri, che i presenti deueno dare. *x* quali due note terrà in ordine il Segretario. *y* e si cõsulti della penitenza, che si deue dare à quei, che in dare queste fedi fossero negligenti.

t *Reg. Instru. Nou.* 7.

u *c.* 4. §. 11 & *c.* 8. §. 2.

x *Reg. Secret.* 14.

y *c.* 2. §. 12

15 Il voto de i Congregati nelle Consulte *z* per la elettione de i sei, che si han da proporre in Congregatione Segreta per eleggersi da quel numero il Prefetto, & Assistẽti, sarà decisiuo; per le altre materie, solamente consultiuo: lasciãdosi al Padre la determinatione. senza il quale non si farà consulta alcuna, ò al-

z *Sup.* §. 8.

ò almeno ſenza ſua eſpreſſa licenza. Nel dare il voto non ſi oſſeruarà altro ordine, ſe non che il Prefetto lo dia il primo, ò l'vltimo.

a *r.8.ſ.4.* 16 *a* In Conſulta nõ ſi trattarà di coſa alcuna appartenente à mutatione di alcuno Statuto, ò Regola della Congregatione: ne ſi farà Statuto, ò Regola, ò Decreto nuouo ſenza ſaputa, & approbatione del Padre Prouinciale.

b *Ibid. & ſ.6. n.6.* 17 *b* Il modo da tenerſi nelle Conſulte ſopra i Statuti, e Regole, potrà eſſer queſto. 1. Nel principio ſi leggerà vn Statuto, ò vna Regola: procedendo per ordine, e cominciando nella ſeguente Conſulta da quel paragrafo, nel quale ſi terminò la precedẽte: auuertendo quãdo ſi leggono le Regole degli Vfficiali, di chiamare in Cõſulta quegli Vfficiali, e compagni,

de

de quali si leggono le Regole, ancorche nõ sogliano entrare in Consulte. 2. Sopra lo Statuto, ò Regola letta ciascuno de i Congregati dirà trè cose: La prima, della sua vtilità, massime per l'aiuto delle anime; La seconda, Della omissione, e de i mãcamenti, ch'egli sapesse cõmettersi da i Fratelli nella essecutione: La terza De i rimedij, e modo di mettersi in prattica. Auuertendo ciascuno di tacere, quando non gli occorre cosa di momẽto; e di proporre breuissimamente quel, che gli occorre: acciò si scorrano molte materie. e chi facesse il contrario, ne sarà in presenza de gli altri auisato dal Padre. 3. Il Padre determinarà quel, che si douerà fare per la prattica: *c* & il Segretario notarà le determinationi in vn libro, per conseruarle.

c *Reg. Secret. 3. et 8.*

18 Quei,

d Reg.Consult.3.et 4.

18 *d* Quei,che entrano in Consulta, quanto alla pura intẽtione,e modestia nel dire il voto, e conformità con la volontà del Padre nella essecutione,e quanto all'osseruare il segreto, osseruaranno quel, che si preseriue nella Regola 3.e 4.de i Consultori.

### *Del modo di conseruare, & accrescere il buono stato della Congregatione. Cap.8.*

1 IL primo,e principale mezzo per conseruare, & accrescere il buono stato della Cõgregatione sarà la ferma speranza nella infinita bontà del Signore: che egli cõseruarà, e promouerà questa opra, che si è degnato

gnato per aiuto delle anime cominciare. e ſecondo queſta ſperanza, *a* oltre le orationi, che nella Regola 18. delle communi ſi preſcriuono, ciaſcuno de i Fratelli dicendo, ò aſcoltando Meſſa, pregherà per la conſeruatione, & aumento della Congregatione. & à queſto ſteſſo fine dal Prefetto, da gli Aſſiſtenti, e da i Decani, ſi procuraráno Meſſe con le limoſine di Congregati, e ſenza quelle, quãte più commodamente ſi potranno.

a *Reg. cõ.* 18.

2 Mezzo efficaciſſimo, doppo queſto primo, per la cõſeruatione dei Statuti, e Regole, e per l'aumento della Cõgregatione in numero, e ſpirito ſarà *b* il Padre, che la gouerna: ſe ſia pieno di zelo della gloria di Dio, e della ſalute delle anime, *c* e di deſiderio d'inſtruire à queſto fine i Cõgregati nel modo di aiutarle.

*Regola del Padre.*

b *c. 7. §. 2.*

c *c. 3. §. 5.*

ſe

se sia dotto, e prudente nel Signore, e destro, e magnanimo, e forte, e desideroso di formare operarij veramente apostolici, & amante della Congregatione, e del suo Instituto, e del suo modo di procedere. Se leggerà spesso, e si renderà familiari tutti i Statuti, e Regole: e vegliarà sopra la osseruanza; e spesso pẽsarà al modo di cõseruare, & aumentare la Congregatione, e lo spirito di ciascuno de i Fratelli; & à gli essercitij di aiuto di anime, *d* à i quali può ciascuno impiegarsi secõdo i talenti da Dio riceuuti. Se sarà diligente in ragionare spesso con ogn'vno de i Congregati; *e* & in farsi dare da ogn'vno almeno due volte l'anno raguaglio del modo come si porta nella osseruanza delle Regole; *f* & in essiggere le fedi delle confessioni;

d *c.7. §.3. & Reg. Præf.6. & 14. et Præf. Carcer. 1.*

e *c.1. §.3. et c.6. §.2. nu. 13. & Reg. cõ 26.*

f *c.4. §.11. et c.7. §.14*

fioni; *g* & in far fare gli esser-citij spirituali vna volta l'anno; & in tirare alla Congregatione e Cherici, e Prelati. Se attēderà alle cose vniuersali, e communi, e la cura delle particolari, e minute la lasciarà à i cōpagni, *h* ò la commetterà ad essi Congregati.

3 Giouarà grādemente alla conseruatione di tutto il corpo il procurare che in ciascuno fiorisca *i* lo spirito della vera humiltà, e mortificatione; *k* e della vbbidienza, e subordinatione al Padre, & à gli altri Vfficiali; *l* e della vnione, e carità fraterna; *m* e che ogn'vno porti particolare affettione alla Congregatione.

4 Giouarà *n* il nō fare mutatione alcuna ne i Statuti, e Regole, già scritte con lo primo spirito communicato dal Signore alla Congregatione nei

*& Reg. 2. & 3. com.*
g *c.4. §.11 et c.6. §.2. nu. 5. & Reg. cō. 2.*
h *c.7. §.3. 5*
i *c.1. §.3. & c.4. §.8. & 12. & c.6. §.2. n. 8. & 9. & Reg. cō. 7.*
K *c.2. §.12 & Reg. 20 com.*
l *c.2. §.12. & c.4. §.5. & Reg. cō. 19. & 21.*
m *Reg. cō. 18.*

n c.7.§.16 nei suoi principij: & il fare le Consulte sopra i detti Statuti, e Regole, come si prescriue *o* nel c.7.

o c.7.§.17

5 Vno de i mezzi efficaci per la conseruatione della Congregatione sarà lo eleggere Vfficiali atti per l'vfficio; e la diligẽza che essi vsarãno in tutto quello, che nelle loro Regole si ordina, *p* & in particolare in conseruare i Congregati, & in chiamare alla Congregatione altri nuoui.

p *Reg.Pręfect. et Decan.et Decur.et Subdecan.*

6 Sarãno anche mezzi potentissimi 1. Il non eriggere nella Congregatione Monti, ò cose simili, nelle quali sia maneggio di danari. 2. Il tenere occupati i Congregati *q* in essercitij di aiuto di anime. 3. Il non imporre vfficij, e carichi, & essercitij à chi nõ gli facesse volentieri, per seruigio di Dio, e della Beata

q c.6.§.4.

Ver-

Vergine. r & il mutare quei, che per negligenza, ò per altre cause nō attendessero all'vfficio, ò essercitio imposto.

4. s Il scriuere spesso, almeno due volte l'anno, à gli Assenti in nome della Congregatione, ò del Padre, ò del Prefetto, con mandar loro qualche Instruttione, e ricordargli lo aiuto delle anime, e lo spirito apostolico, e la osseruāza delle Regole, & in particolar della 17. delle cōmuni. e per mezzo di queste lettere non solo si conseruarà lo spirito ne gli assenti; ma anche il buon nome della Congregatione, che seruirà à tirare altri; massime se in ogni lettera si scriua qualche bello mezzo di aiutar anime, da esseguirsi per via de gli Assenti in varie Diocesi; e qualche bella nuoua delle cose di edificatione, che si fanno da i

r *c.7.§.5. & Regul. Præf.3.*

s *c.4.§.11. & Regul. Præf.7. & Reg. Secr. 13. & 14. & Form. scrib. ab absentes.*

Fratelli e presenti, & assenti: delle quali molte si possono cauare dalle lettere, che scriuono gli Asenti, *t* e dallo libro di Memoria del Segretario. 5. Il non ammettere alla obblatione se non huomini spirituali, *u* e che possano frequentare la Congregatione Priuata. 6. Il mantenere viua la cognitione de i Statuti, e Regole, & Instruttioni della Congregatione. Alche giouarà la spessa esplicatione di queste materie in Congregatione publica, e le conferenze sopra le medesime in Congregatione Priuata, *x* e le Consulte. 7. *y* Il fare la Congregatione e Publica, e Priuata à tempi, che siano commodi per i Congregati, e per poterla frequentare anche quei, che sono di altre Congregationi.

t *Reg. Secret.8.*

u *c.2.§.6.* & *c.4.§.1.*

x *c.7.§.14* & *17.*

y *c.2.§.6.* et *c.3.§.1.* et *c.4.§.1.*

RE-

# REGOLE DELLA Congregatione.

## *Regole Communi.*

### *Del fine.*

1 
L fine di questa Congregatione è, *a* Attendere cō la diuina gratia da douero prima allo profitto spirituale propio; e poi, quanto *b* sarà possibile, alla salute de prossimi: imparādo i modi d'aiutar anime, & essercitandosi in quelli secondo l'indrizzo del Padre.

a *Statut.c.* 1. §. 1. & c.6.§.1.

b *Statut.c.* 1.§.2. *et* 4. & c.2.§.3. & c.3.§.2. *et* c.4. §.4. & c.6.§.4. & c.5.§.1.

### *Della propia perfettione.*

2 *c* CHiunque vorrà essere ammesso nel numero

c *Stat.c.*1. §. 5.*et* c.2.

ro

§.9.& 10. & *Regul. Instr. Nouit.9.*

ro de Fratelli, fatta la confessione di tutta la vita passata, ò dall'vltima confessione generale, & alcuni essercitij di pie meditationi per miglior apparecchio; farà obblatione di se stesso alla Beata Vergine Madre di Dio, sotto la cui protettione è instituita, e fon data questa Congregatione: *d* e poi ogni sei mesi farà la confessione generale dall'vltima, *e* & ogn'anno alcuni giorni di essercitij spirituali: quali anco faranno quei, che ordinati Sacerdoti, vorranno celebrare la prima Messa, per meglio apparecchiarsi à quella.

d *Stat.c.*1. §.3.& *c.*4. §.11.*et c.*6 §.2.*n.*1.

e *Stat.c.*4. §.11.*et c.*6 §.2.*n.*5.& c.8.§.2.

3 *f* I Sacerdoti, se bene deuono viuere in modo, che meritamẽte possino celebrare ogni giorno: almeno procurino di farlo ogni giorno di Domenica, e festa di precetto, con essatta osseruanza del-

f *Stat.c.*1. §.3.& *c.*6. §.2.*n.*1.& §.3.*nu.*4. *mon.*19.

delle cerimonie, & edificatione de i circostāti. Ne gli altri giorni, se per qualche legitimo impedimento non potrāno dir Messa, deuotamente l'ascoltino: & ogni giorno, che celebrano, così prima per apparecchio, come doppo la Messa per ringratiare il Signore, si ricordino di fare alquanto di pie meditationi, & oratione. *g* Quei, che non sono Sacerdoti, si communicaranno ogni Domenica, & ogni giorno ascoltaranno la Messa.

4 *h* Procurino di recitar diuotamente l'Officio diuino all'hore debite: e quei, che ministrano Sacramēti, lo faccino con ogni essatta diligenza, pietà, e religione. I Chetici non obligati all'hore canoniche, recitino ogni giorno l'Officio della B. Vergine, ò la Corona, ò la terza parte

g *Stat. c. 3. §. 8. & c. 6. §. 2. nu. 1. & Reg. Præf. 7. & Instr. Nouit. 7. & Decan. 10. & Decur. 7.*

h *Stat. c. 6. §. 2. n. 2. & §. 3. nu. 4. mon. 19.*

te del Rosario.

i *Stat. c.* 3. §. 2. & c. 6. §. 2. *n.* 4.

5 *i* Ciascuno ogni mattina doppo essersi alzato da letto, farà almeno vna mezz'hora

K *Stat. c.* 6 §. 2. *n.* 7. *et* §. 3. *nu.* 4. *mon.* 21.

d'oratione mẽtale: *k* & ogni giorno spenderà qualche par ticella di tempo in leggere libri spirituali, con far riflessione sopra la materia letta,

l *Stat. c.* 6. §. 2. *n.* 6.

per maggior profitto: *l* & ogni sera prima d'andar à let to essaminarà la sua coscĩẽza.

6 Nelle Vesti, Barba, Capelli, Gesti, Parole siano composti, graui, e maturi: si guardino da ogni attione, che può dar mala edificatione à prossimi, e che non conuiene allo stato di psone ecclesiastiche.

m *Stat. c.* 1. §. 3. *et c.* 4. §. 7. 8. 12. & *c.* 6. §. 2. *nu.* 8. & 9. & *c.* 8. §. 3.

7 *m* Attenda ciascuno secõdo l'indrizzo del Padre, ò del Confessore alla mortificatione delle propie passioni, & in particolare di quelle, dalle quali per ordinario è più molestato: e faccia frà la setti-

settimana qualche penitēza, ò asprezza corporale, secōdo il cōseglio de medesimi. Sopra tutto si forzi di essere, quanto è dal canto suo, prōto ad abbracciar l'ignominia, & ingiurie, che da altri li fossero fatte; per rendersi più simile à Cristo suo Capitano, e Signore.

8 Procurino tutti con ogni diligenza di far acquisto delle vere virtù, *n* cōferēdo spesso col Padre de i mezzi per acquistarle. *o* Habbino particolare mira di rendersi habili ad aiutar altri, cō auuezzarsi ad esser docili; ad ascoltar volentieri i buoni consegli; à sopportar con patienza le cōtradittioni, e molestie; à conuersar con dolcezza, e sincerità; ad esser nell'imprese di seruitio di Dio magnanimi, perseueranti, & intrepidi; à non cercar i propij interessi;

n *Stat.c.1. §.3. et c.6. §.2. nu.13 & c.8.§.2.*
o *Stat.c.6. §.3. per totum.*

ad hauer viue sperāze nell'infinita misericordia di Dio, e sangue di Cristo; ad hauer mira nelle attioni all'imitatione di Giesù, e nelle deliberationi al maggior seruitio, e gloria di Dio.

p *Stat.c.6. §.2.n.3. et §.3. nu.4. mon.20.*

9 *p* Portino particolar diuotione alla Beata Vergine nostra Signora, e le recitino ogni giorno la Formula della loro obblatione; auuezzādosi à ricorrere à lei in tutti i bisogni.

### *Dell' Aiuto de i prossimi.*

10 SI ricordino sempre nelle Messe, & orationi, di pregare per la S. Chiesa, per il Sommo Pontefice, per il Vescouo della Città, per il Rè, per la pace trà Prencipi Cristiani, per la riduttione de gli Heretici, & conuersione de Gentili, per quei, che stan-

ſtanno in peccato mortale, e per l'anime del Purgatorio.

11 Procurino cō l'eſſempio della vita loro; e cō le parole tirar il proſſimo à miglior vita, eccitandolo particolarmē te alla frequenza della Confeſſione, e Communione; *q* e perciò giouarà molto introdurre nelle conuerſationi ragionamenti di coſe ſpirituali.

q *Stat.c.6. §.2. n.10. et §.4.n.9.*

12 *r* Vſino diligenza in apprēdere buon modo di eſſercitar con profitto de fedeli i miniſterij d'aiuto de proſſimi, come confeſſare, inſegnare la Dottrina criſtiana, predicare, aiutar à ben morire, e ſimili.

r *Stat.c.1. §.2.& 4.et c.3.4.& 6.*

13 Acciò ciaſcuno vie più atto ſi renda ad aiutar altri, *s* dia ogni giorno qualche parte di tempo alle Dottrine della ſacra Scrittura, e di Caſi di coſcienza, ſtudiādole, oue-

s *Stat. c.6. §.3. nu.4. mon.15.*

ro aſcoltandole, per quanto le occupationi lo permetteranno. *t* Penſi anco ſpeſſo, che coſa potria da lui farſi in aiuto della Santa Chieſa, & in particolare della Dioceſi, nella quale egli ſi troua.

*t Ibi.mon. 16. et Reg. Præf.3.*

14 Procurino con prudenza, e deſtrezza, che ſi dia rimedio à ſcandali, che ſi ricõciglino i nemici, che ſi leuino gli abuſi. *u* Si adoprino anco nell'introdurre opre ſante, & in fare, che le già introdotte non ſi tralaſcino, & in particolare, che ſi promoua l'eſſercitio d'inſegnare la Dottrina criſtiana.

*u Stat.c.6. §.1.et 4. in fine, & Reg. Præf. 14.*

15 *x* Viſitino alle volte gli Oſpedali, le Carceri, e Galere: & i Sacerdoti Confeſſori ſiano pronti ad aſcoltar in queſti luoghi le confeſſioni, quando loro ſarà impoſto, cõ licenza di quei, à quali appartiene darla.

*x Stat.c.6. §.4. nu.5. mon.3. & Reg. Præf. 14. et Præfect. Carc. 1. & Consult.7.*

16

16 y Attendano ad introdurre viuere cristiano nelle famiglie, nelle quali si trouano; che si osseruino i comandamenti di Dio, e della Santa Chiesa; che si frequentino i santi Sacramenti della Cōfessione, e Communione; che tutti di casa sappino almeno le cose necessarie della Dottrina Cristiana, & insegnino loro il modo di orare, e meditare.

y *Stat. c. 6. §. 4. nu. 6. mon. 6.*

17 z Tirino alla nostra Cōgregatione gli altri Cherici, particolarmente i Curati, e Confessori: & à quei, che sono impediti, e non possono indurre à venire, almeno cōmunichino, per quāto commodamente potranno, le instruttioni, che nella Congregatione si danno intorno al l'aiuto d'anime. *a* Procurino, che nelle città, e terre, oue nō sono Congregationi di Cherici,

z *Stat. c. 5. §. 5. et c. 8. §. 2. & 5. & Reg. Præf. 15. et 16. et Reg. Decan. 11. et Reg. Decur. 4.*

a *Stat. c. 6. §. 4. n. 1. et n. 6. mon. 7*

rici, si eriggano con instituto d'instruire i Sacerdoti nel modo d'aiutar anime. e di questo faccino instanze efficaci à Prelati: & intēdano, che questa diligenza piace molto à Dio per l'vtilità, che recano alla Santa Chiesa i Sacerdoti bene instrutti. A questo fine, quei, à quali toccarà andare à far residēza in altri luoghi, portino seco le instruttioni della nostra Congregatione, per indrizzar eglino gli altri nelle occasioni, che loro si offeriranno.

### *Della vnione, e carità fraterna.*

18 PORtino tutti particolar affettione alla Cōgregatione: *b* e per la conseruatione, & aumento di essa, recitino ogni giorno la Salue con le orationi, e commemora-

b *Stat. c.* 8. §. 1.

ratione dell'Assunta, e di San Carlo, come si vsa nel fine della Congregatione.

19 *c* Siamino trà di loro cõ vera, e sincera carità, conseruandosi in pace, e vera cõcordia. E nell'esteriore si trattino, & honorino l'vn l'altro, come trà persone ecclesiastiche conuiene. Fuggano ne i ragionamenti i contrasti: & occorrendo trà di loro qualche disunione, quei, che lo sapranno, ne diano auiso al Padre; *d* acciò possa con la sua paterna carità prouedere di opportuno rimedio.

c *Stat. c. 2. §. 12. et c. 4 §. 5. et c. 8. §. 3.*

d *Reg. Praef. 9.*

20 Portino la debita riuerenza così al Padre della Cõgregatione, come al Prefetto, & à gli altri Vfficiali di essa; *e* obedendo à ciascuno secõdo il grado suo: & essendo loro imposto qualche vfficio, ò qualche opera pia, l'accettino con carità, & esseguiscano

e *Stat. c. 2. §. 12. & c. 8. §. 3.*

no con la debita diligenza, & essatta diuotione. Però delle difficoltà, & impedimenti, che occorressero, ne diano auiso al Padre.

f *Reg. Praefect.* 10. & *Praef. Infir.* 3. & 5.

21 *f* Incorrendo alcuno de Fratelli in qualche infermità, ò in altra tribolatione di momento, ne darà subbito auiso al Padre, ò al Prefetto: acciò diano ordine, che sia visitato, souuenuto, e consolato da altri Fratelli. & occorrendo, che alcuno de Fratelli passi da questa vita, si vsi diligenza, per quanto si potrà, che gli altri si trouino presenti all'essequie: *g* e nel giorno, che deputarà il Padre, si dirà in Cõgregatione l'Officio de morti: & ogni Sacerdote quãto prima dirà per l'anima del defonto due Messe, ò le farà dire; e quei, che non sono Sacerdoti, trè Corone.

g *Stat. c.* 2. §. 4. *et c.* 3. §. 4.

h *Stat. c.* 7. §. 9.

22 *h* Occorrendo di tratta-

re

qualche negotio in Con-
egatione,ſiſpoglino d'ogni
.ſſione ; e nel dire il loro
.rere, habbino riguardo à
ıel, che ſarà di maggior glo
ı di Dio,& vtile della Con-
egatione ; e la ſteſſa mira
ıbbino nell'elettione de gli
fficiali.

.3 *i* Non cõuiene che ſi di-
no ad altri, che nõ ſono di
ongregatione, le mortifica-
)ni, penitenze,& altri eſſer-
:ij, che in eſſa ſi fanno, e ri-
.iedono ſegretezza ; ſe non
ſſe in generale per edifica-
one.

i *Stat. c.* 2. §. 12. *&* *c.* 4. §. 1.

.4 *k* Importa molto per il
ofitto di ciaſcuno, e bene
mmune della Cõgregatio-
:, che ſi troui ogn'vno à tẽ-
) preſẽte à gli eſſercitij, che
eſſa ſi fanno. Per queſto
:ſſuno manchi ſenza giuſto
ıpedimento: quale occorrẽ-
), cerchi licenza dal Padre,

K *Stat. c.* 4 §. 1. *et Reg. Præf.* 8. *&* *Decan.* 3. *et Ianit.* 7. *&* *Decur.* 3.

ò dal Prefetto, ò dal propio Decano, di presenza, ò scriuendo, se di presenza nõ potrà. *l* E s'auuertisca, che il mãcare cõ colpa è vna delle cause, perche vno sia leuato dal numero de Fratelli. Acciò si possa facilmente conoscere chi manca; *m* ciascuno in entrare in Cõgregatione segnarà il suo nome, quale in vna tauoletta sarà scritto appresso la porta.

l *Stat. c.2. §.12.*

m *Reg. Ianit.5.*

25 Douẽdo alcuno far viaggio specialmente lontano, ò per molto tẽpo; auisi il Padre, ò il Prefetto; e potendo commodamente, domandi licenza dalla Congregatione, *n* & anco la Patẽte, per poter entrar ad altre Congregationi vnite alla nostra. e se andarà con cura d'anime, cerchi dal Padre instruttione circa il modo di promouere nel luogo della sua residenza il seruitio

n *Reg. Secret.12.*

di-

diuino. Scriua alcune volte trà l'anno al Prefetto, ò alla Congregatione, dello stato suo, con raccomandarsi alle orationi de Fratelli: acciò così più si conserui la vnione, e carità fraterna. E procuri assente di osseruare le Regole della Congregatione, come quando era presente.

26 *o* Tutti habbino queste Regole, e gli Vfficiali quelle del propio vfficio, e pcurino di osseruarle intieramēte. Per ciò ogni mese le leggano, *p* ò le sentano leggere: *q* e mācando nell'osseruāza di quelle, ne dimādino la penitenza à suo tempo nella Congregatione, ò vero, essendoli data, la riceuano volētieri senza mormorationi, ò scuse. *r* Giouarà anco grandemente alcune volte trà l'anno dar ciascuno ragua glio al Padre di se stesso, come si porti nell'osseruanza di quelle.

o *Reg. Decan. 9. & Decur. 9.*

p *Stat. c. 4. §. 3.*

q *Ibi. §. 7. & 8.*

r *Stat. c. 1. §. 3. & c. 6. §. 2. n. 13. & c. 8. §. 2.*

RE-

# REGOLE
## *del Prefetto.*

1 Ll'vfficio del Prefetto appartiene il gouerno vniuersale della Cōgregatione, e conseguētemente il procurare il bene vniuersale di quella. Il quale cōcernendo allo profitto spirituale de i Sacerdoti, da i quali dipende in gran parte lo profitto de i fedeli: è conseguentemēte di molta gloria di Dio, e di molto bene della Santa Chiesa. Consideri dunque spesso il Prefetto nel cospetto di Dio cō quanta diligenza, e carità si debba nel suo gouerno portare: e ricorra spesso all'aiuto diuino.

*a Reg. Assistent. 4. & Consult. 6.*

2 *a* E obligo del Prefetto procurare con ogni essatta diligēza, che si osseruino tutti

ti i Statuti, Consuetudini, e Regole della Cõgregatione. Perciò legga spesso tutte q̃ste cose, e se le faccia familiari.

3 *b* Pensi per alquanto di tempo ogni giorno al modo, come si possa la Cõgregatione conseruare, e promouere in numero, e spirito; & all'aiuti spirituali, che per mezzo di quella si possono dare à i prossimi: e conferisca col Padre delle cose principali, che gli occorrono. col quale ragionarà almeno due volte il mese.

b *Reg. cõ. 13. & Cõsult. 5.*

4 *c* Procuri di mãtener seco vniti in fraterna carità tutti gli Vfficiali, & in particolare i due suoi cõpagni Assistenti: cõ i quali tratti spesso dell'aiuto della Congregatione: & ascolti volentieri ciò, che da loro li verrà proposto, ò da Cõsultori, ò da altri Fratelli.

c *Reg. Assistent. 2. & Consult. 1.*

5 *d* Hauerà particolar pensiero che ogni Vfficiale habbia

d *Reg. Assistent. 4. & Decan. 9.*

bia le Regole del propio vfficio, e che le osserui; particolarmente i Decani, e Decurioni. Ragioni spesso con loro: dia loro animo, & indrizzo, oue sarà bisogno. e ritrouãdo che alcuno sia notabilmente negligente, ò che per alcuno impedimento nõ possa supplire all'obligo del suo vfficio, *e* procuri che quanto prima il Padre lo muti, con prouedere d'altro Vfficiale. & egli stesso supplirà all'vfficio di Decani mentre non si prouede d'altro, ò faccia supplire da vno de gli *f* Assistenti, ò Consultori.

*e Stat. c. 7. §. 5. et c. 8. §. 6. n. 3.*

*f Reg. Assistent. 5.*

6 *g* Habbia lista di quei, à quali dal Padre s'impõgono Carichi di opere di aiuto di anime, come Di far la Dottrina Cristiana, di Confessare nelle Carceri, e simili. e vegga se si esseguiscono: e prouegga ne i mancamenti.

*g Stat. c. 7. §. 1. & 3. & c. 8. §. 2. & Reg. cõ. 15. & inf. Reg. 14. et Reg. Secr. 7. & Præf. Carcer. 1. et Cõsul. 7.*

7 Hab-

7 *h* Habbia lista di tutti i Congregati, con l'vfficio di ciascuno, e luogo, oue habita: e procuri di conoscere tutti, e ragionare cō ciascuno almeno ogni trè mesi vna volta, cō mostrargli segni di vera carità. Osserui come ciascuno si porti; *i* e si faccia in questo aiutare da gli Assistenti, e Cōsultori, e da altri Fratelli più maturi, dando à ciascuno il pensiero di vegliare sopra vn numero determinato di Fratelli: e tratti col Padre dei modi come si possano aiutar quei, che nō procedono bene. *k* Haurà particolar pensiero, che ogni vno, come è cōsuetudine, porti dal Confessore fede ogni sei mesi della Confessione generale semestre; *l* e che il Segretario scriua à gli Asenti secondo la formula di scriuere; e che i Chierici portino fede *m* delle Cō-

h *Reg. Instru. Nou.* 3. & *Decan.* 2. & *Decur.* 2. & *Subdec.* 3. & 4. & *Praef. Instr.* 2.

i *Reg. Assistent.* 5. & *Consult.* 8.

K *Statut. c.* 7. *§.* 14. & *c.* 8. *§.* 2.

l *Stat. c.* 4. *§.* 11. & *c.* 8. *§.* 6. *n.* 4. & *Form.*

munioni fatte ogni otto giorni. egli stesso anderà alle volte à trouare i Fratelli ne i luoghi, oue essercitano il lor vfficio, *n* per vedere come si portino con edificatione; *o* e visitarà i Maestri della nostra Congregatione nelle Scuole, e vedrà come si osseruino le loro Regole: e s'informarà cō qualche buon modo se i Maestri di casa fanno lo stesso: e di quel, c'haurà trouato, informarà il Padre ò siano mancamenti, ò edificatione.

8 Finita la Congregatione si faccia dare dal Portinaio *p* nota di chi è mancato quel giorno. e procuri che chi mãca sia auisato. e pẽsi che questa diligenza sia di somma importanza per il bene vniuersale, e di ciascuno.

9 Quando occorresse qualche dissentione trà Cōgregati, *q* procuri subbito di rime-diar-

*scriben. ad absentes, et* Reg. *Secr.* 14.

m *Stat. c.* 3 §. 8. & *c.* 6. §. 2. *n.* 1. & Reg. *cō.* 3. & *Instr. Nou.* 7. & *Decan.* 10. & *Decur.* 7.

n *Reg. Decan.* 9. & *Decur.* 7.

o *Reg. Decan.* 11.

p Reg. *cō.* 24. & *Decan.* 9. & *Decur.* 3. *et Ianit.* 7.

q Reg. *cō.* 19.

diarui, acciò nõ patisca dãno la fraterna carità,& vnione.

10 *r* Quando saprà che alcuno de Fratelli stia infermo, deue farlo visitare dal Prefetto de gl'Infermi, ò da altri dei Fratelli, come li parerà più conueniente: e vederà poi se ci saranno andati, procurãdo che si faccia particolar oratione per lui. e trouandosi in bisogno, lo prouegga di quanto può con ogni debita carità. *s* e venendo à morte, procuri che per l'essequie, e suffragij cõ diligenza si esseguisca quãto si prescriue nella Regola 5. del Prefetto de gl'Infermi.

r *Reg. cõ. 21. & Praefect. Infir. 3.*

s *Reg. Praefect. Infir. 5.*

11 Nõ proporrà mai à Fratelli in publico cosa veruna per introdursi di nuouo in Congregatione, senza prima hauerla cõsultato col Padre. Potrà però questo farlo in Cõsulte priuate, *t* quãdo la cosa

t *Stat. c. 7.*

li parrà esser conforme all'instituto della Congregatione.

*9.16. & c. 8.§.4.*

12 In assenza del Padre, quando fosse necessario, nel tempo, che si fà Cógregatione egli supplirà ne gli essercitij, che si han da fare, conforme all'Instruttione, che li sarà data da esso Padre.

13 *u* Si ritroui presente quã do il Depositario apre la cassetta delle limosine: e sottoscriua le spese, che per ordine suo, ò del Padre farà il Depositario: e scambieuolmente si faccia sottoscriuere dal Depositario l'introito, che si riceue da quello, quando è di qualche somma notabile. Ogni sei mesi riueda i conti col Depositario in presenza almeno d'vno de gli Assistenti: e quãdo il Depositario esce d'vfficio faccia saldare i conti, *x* e consegnar il libro dell'Inuentario al successore, e riuedere tut-

*u Reg. Depos. 3. 4. & 5.*

*x Stat. c. 7. §. 10. & Depos. Re-*

tutte le cose, che tiene la Cõgregatione.

*gul. 2. & Aedit. 8.*

14 Procuri per maggior gloria di Dio, che con la debita subordinatione à i Superiori i Fratelli si essercitino *y* in ministeri d'aiuto d'anime; come in far Dottrine Cristiane, in confessare nelle Carceri, nelle Galere; & in far altre cose simili: e che s'instituiscano opre nuoue per aiuto di prossimi, e che le già instituite si conseruino. *z* Sopra tutto vsi diligenza in far che si diuolghino per tutto le Instruttioni, e formule di atti deuoti, che s'insegnano in Congregatione; e che con limosine di fedeli si ristampino; per la molta vtilità, che dalle sudette cose si vede nascere.

*y Stat. c. 1. §. 4. et c. 6. §. 4. per totũ, & c. 8. §. 2. et Reg. com. 1. 14. 15. et Reg. Præf. Carcer.*

*z Stat. c. 6. §. 4. n. 10. et c. 7. §. 3. & Regul. Depos. 8.*

15 *a* Habbia cura, che quãti sono nella Città, che han qualche Cura d'anime, come Curati, Prefetti di Congregationi,

*a Stat. c. 8. §. 2. & 5. & Reg. cõ. 17. et Reg.*

tioni, Cõfeſſori di Monache, Confeſſori di Conſeruatorij, Sagreſtani di Chieſe, Cõfeſſori ordinarij, e ſimili; vengano alla Congregatione. & in queſto metta tutti i mezzi poſſibili.

*Decan.* 11. *& Reg. Decur.* 4.

16 *b* Hauerà particolar penſiero della Seſſione de i Maeſtri di Scuola. Procurarà che cammini con feruore, e ſia frequentata, per quanto ſarà poſſibile, da tutti i Maeſtri di Scuola e publici, e priuati.

b *Stat. c.* 5. *§.* 4. *&* 5. *& Decan. Reg.* 11. *& Decur. Reg.* 4.

17 Tenga vn libretto, nel quale ſcriua quel, che di tempo in tempo gli occorre intorno alla Congregatione, & aiuto di proſſimi: acciò non ſe ne dimentichi.

18 *c* Si forzi d'eſſere à tutti i Fratelli eſſemplare nella morrificatione, humiltà, obedienza al Padre, frequenza di Congregatione, eſſercitio del-

c *Stat. c.* 7. *§.* 4.

dell'opre d'aiuto d'anime, affettione verso la Congregatione,& in ogn'altra cosa, che si prescriue nelle Regole communi.

# REGOLE
## *De gli Assistenti.*

1  'Vfficio de gli Asſiſtenti è, Aiutar il Prefetto col conſeglio, e con l'opra; e ſupplire nell'vfficio di quello, ſecondo nelle ſeguenti Regole ſi dirà.

a Reg. *Praefect.* 4. & *Conſult.* 1.

2 *a* Procurino eſſere molto vniti col Prefetto in fraterna carità: col quale trattaranno ſpeſſo inſieme dell'aiuto della Congregatione.

b *Stat.c.*7. §.11.

3 In preſenza del Prefetto non commandaranno coſa alcuna, ne s'impacciaranno nell'vfficio di quello: *b* ma quando quello mancarà, gli ſuccederà in tutta l'autorità il Primo Aſſiſtente; e mancãdo anco queſto, il Secondo. Perciò è neceſſario che gli Aſſi-

Assistenti habbino le Regole del Prefetto, e se le faccino familiari.

4 *c* Osseruino con particolar diligenza come si metta in essecutione da gli Vfficiali quel, che nelle loro Regole si prescriue: nelle quali si faccino prattici, leggẽdole di volta in volta. *d* E con la debita modestia, & humiltà suggeri scano al Prefetto le cose concernẽti al buon gouerno della Congregatione. Habbino però mira di non rendersegli fastidiosi nel soggerire: ilche faranno, se soggerirãno solamẽte le cose di qualche momento, e per ordinario quelle, che vengono loro soggerite dalla maggior parte de Cõsultori. E quando il Prefetto non rimediasse, ò notabilmẽte mancasse nell'osseruanza delle sue Regole, ne diano auiso al Padre; nõ parlando

c Reg. *Pref.* 5.

d Reg. Cõ *sult.* 6.

ne con altro, e quietandosi in quel, che il Padre farà: acciò non si turbi la pace, & vnione; senza la quale nessuna Congregatione si può conseruare.

e *Reg. Praefect. 5. et 7.*

5 e Aiutino il Prefetto nel gouerno della Congregatione in tutto quello, che dal Padre, ò dallo stesso Prefetto sarà loro imposto.

6 Procurino concepire desiderio ardēte, e zelo del ben commune della Cōgregatione. Nell'vbbidienza, e subordinatione al Padre, & al Prefetto, e nella mortificatione, e frequenza della Congregatione, & essatta osseruanza delle Regole communi siano essemplari; e nelle Consulte si portino secondo si prescriue nelle Regole di Consultori.

RE-

# REGOLE
## Dell'Instruttore de' Nouitij.

1 'Vfficio d'Instruttore de' Nouitij è, Procurare dal cãto suo, che i nuoui alla sua cura commessi concepiscano lo spirito, che deuono hauere i Fratelli della nostra Congregatione, & intendano bene l'Instituto di quella: acciò si rendano atti ad essere ammessi nel numero di Fratelli. Per questo douerà osseruare le cose seguẽti.

2 Concepisca desiderij grãdi che la Congregatione cresca in ispirito, & in numero di Fratelli ben instrutti nel modo d'aiutar anime, e zelãti del bene vniuersale di Santa Chiesa. Procuri, per quan-

to dal cāto suo sarà possibile, di farsi prattico,& intelligente nelle Regole della Cōgregatione, & Instruttioni, che in quella si dāno;e di portarsi nelle sue attioni in modo,che con l'essempio della vita più, che con le parole, insegni à nuoui qual esser debbia vno di Cōgregatione di Ecclesiastici; e di rendersi amabile in modo,che i Nuoui gustino di essere instrutti da lui, & à lui con ogni confidanza ricorrano per indrizzo.

a *Statut.* c.2.§.5.

3 *a* Non ammetta alcuno per Nouitio senza licēza del Padre.e quei,che per Nouitij gli sarāno dal Padre assegnati, scriua subbito in vn libro, che à questo fine seco terrà; con notare il nome di ciascuno,cognome, patria, Diocesi, età, ordine, dignità, grado, essercitio, officio, luogo dell'habitatione, luogo dell'esser-

sercitio dell'vfficio, col giorno, mese, & anno, nel quale ciascuno è accettato per Nouitio, e col nome di chi l'hà condotto alla Congregatione, e di qualche nostro Fratello, col quale hauesse familiarità. *b* e le stesse cose faccia notare dal Segretario nel libro de' Nouitij. *c* Poi faccia scriuere il Nouitio dal Portinaio nella Decuria corrispõdente al luogo, oue il Nouitio habita; *d* e lo faccia conoscere al Decano, & al Decurione: e cominci à dargli qualche Instruttione delle cose più necessarie, come del fine della Congregatione; de i tẽpi, ne i quali si viene; de gli essercitij, che in essa si fanno; delle vtilità, che per lo ꝓfitto propio, & aiuto de prossimi si cauano; e cose simili. Diagli anche in iscritto gli Auisi, che si sogliono dare à i Nouitij.

b *Reg. Secret.* 3.

c *Reg. Ianit.* 8.

d *Reg. Decan.* 8. & *Reg. Decur.* 3.

4 Instruirà tutti i Nouitij ad vno ad vno, ò à molti insieme (lasciando però far questo ad esso Padre, ò al suo compagno, quando eglino volessero farlo) nei luoghi, e tẽpi, che parranno più commodi; pur che non sia in tempo, che si fà la Congregatione publica. *e* Le materie d'instruttione saranno, le Regole communi della Congregatione, & il Modo di meditare. quali due cose esplicherà cõ simplicità, breuità, chiarezza, & in modo, che i Nouitij si affettionino all'osseruanza delle cose, che in esse si prescriuono, & in particolare all'aiuto dell'anime, & all'essercitio della meditatione. *f* Trà l'esplicar le Regole faccia intendere, che nessuna delle cose, che in quelle si contiene, come prescritta in quelle, obliga à pecto, ne anco veniale. Farà in mo-

*e Stat. c. 2. §. 2. Regul. Decan. 7.*

*f Statut. c. 1. §. 5.*

modo, che ogni Nouitio frà vn mese sia sufficientemente instrutto nelle sudette materie. Perciò, se il numero de' Nouitij sarà grande, si farà nell'instruirgli aiutare da suoi Cōpagni, g e da i Padri Decani; assegnādo à ciascuno i suoi Nouitij, & il modo d'instruirgli, che in queste Regole si prescriue. Ma suo peso sarà vedere che non si trascuri l'Instruttione: & intēda che il nō vegliare in questo, può apportare molto dāno spirituale à Nouitij, & à tutta la Cōgregatione; e per ciò ne hauerà da rēdere stretto conto al Signore.

g *Reg. Decan.* 7.

5 V si diligenza che ciascuno de' Nouitij, che già frequentano la Cōgregatione, habbia le Regole communi, la Instruttione per il modo di meditare, *h* e le meditationi, che sogliono fare quei, che fan

h *Stat. c.* 2. §. 10. *Reg.*

fan gli essercitij spirituali pri ma di essere ammessi all'oblatione: che sono le prime otto meditationi, che si sogliono dare in Congregatione.

com. 2. & inf. Reg. 9.

6 Ricordi à ciascuno dal principio, che si scriue per Nouitio, che prima di esser riceuuto per Fratello, si hà da far *i* la Confessione generale di tutta la vita, ò dall'vltima generale, che hauesse fatto: che perciò sarebbe cosa molto vtile farla quanto prima. Di più che si scriua alla Compagnia del Rosario, per guadagnare l'Indulgẽze di essa.

i Stat. c. 1. §. 3. & c. 2. §. 9. & 10. & infr. Reg. 9.

7 *k* S'informi con diligẽza del modo di portarsi di ciascuno, quanto all'osseruanza delle Regole, & in particolare quanto all'edificatione, e *l* frequenza de Sacramenti: acciò nõ sia riceuuto per Fratello chi non si portasse come con-

K Reg. Præf. 7. & Decan. 9. & Decur. 7.

l Stat. c. 3. §. 8 & c. 4. §. 14. et c. 6.

conuiene. *m* Da Cherici si faccia almeno vna volta prima di essere riceuuti per Fratelli portar fede scritta da Confessori, ò Sagrestani, ò altre persone degne di fede, della Communione, d'ogni otto giorni, *n* che si prescriue nelle Regole.

*§. 2. n. 1. & Reg. Praef. 7. & Decan. 10. & Decur. 7.*

m *Statut. c. 7. §. 15.*

n *Reg. com. 3.*

8 Ogni volta, che si fà publica Cõgregatione, nel fine si faccia dal Portinaio di Nouitij dar lista di quei, che non si sono trouati presenti: acciò egli possi osseruar la loro frequenza; e per mezzo de i Decurioni s'informi della causa, perche mancorno.

9 *o* Doppo trè, ò quattro mesi, che vno haurà frequentato la Congregatione, se sarà ben instrutto, e se si haurà portato cõ edificatione, *p* gli ricordi che, se desidera essere riceuuto nel numero de' Fratelli, ne faccia istanzia al Pa-

o *Stat. c. 2. §. 2.*

p *Statut. c. 2. §. 9.*

dre, e ne scriua *q* vn Memoriale al Prefetto. e parendo al Padre, ò al Prefetto, che si debba trattare di riceuerlo, ricordi ad vno di due, *r* che si faccia di ciò la Consulta: e che il Padre essamini prima il Nouitio sopra le Regole communi, per vedere come le prattica. e se in consulta sarà il Nouitio accettato, ricordi al Padre, che lo proponga in Congregatione Segreta, & insegni al Nouitio le Ceremonie, che si sogliono fare nelle Riceuute; e l'auisi che nel giorno della Riceuuta si communichi per guadagnar l'Indulgenza plenaria. *s* E se doppo trè, ò quattro altri mesi desidera il Riceuuto di essere ammesso all'obblatione; per la Riceuuta all'obblatione faccia esseguire le stesse cose, che si sono prescritte per la sẽplice Riceuuta: *t* e di più pri-

*q* Reg. Secret. 10.

*r* Stat. c. 2. §. 9. & 10. & c. 7. §. 14.

*s* Stat. c. 2. §. 3. & 10.

*t* Stat. c. 2.

prima dell'obblatione, li faccia fare la Confessione generale dall'vltima, e per otto giorni li soliti essercitij spirituali, dandogli egli (se il Padre non volesse farlo) le meditationi del fine, de i peccati, de i Nouissimi, delle Regole, della formula dell'oblatione.

§. 10. & Reg. cō. 2.

§ 10 Nelle Consulte si porti secondo si prescriue nelle Regole de i Consultori.

# REGOLE
## dei Decani.

1 Ntédano i Decani l'importanza dell'vfficio, che hanno: essédo loro quei, che han da far esser frequenti i Congregati, e di accrescere il numero di quelli con gente nuoua, e d'aiutar ad instruire i nuoui nello spirito della Congregatione. Perciò pregaranno spesso il Signore, e la Beata Vergine, si degnino dargli aiuto in portar come conuiene questo carico à maggior gloria di Dio, & aiuto dell'anime.

2 *a* Habbino lista delli Decurioni, e Compagni, e Fratelli di ciascuna Decuria assegnata alla loro Decania, con i nomi, cognomi, patria, vfficio,

*a Reg. Praefect. 7. & Instr. Nouit. 3. & Decur. 2.*

cio, & habitatione di ciascuno.

3 Ne i giorni di Congregatione venghino per tempo: acciò possino dar raguaglio al Padre di quei della loro Decania, che nella precedēte Congregatione mancorno; essendosi prima bene informati da Decurioni delle cause perche mācorno, e se i Decurioni l'andorno à ritrouare, ò se dalla parte d'essi Decurioni si fusse vsata negligēza. b e nel fine della Congregatione aspettino sin che i Decurioni diano loro lista di quei, che in ciascuna loro Decuria fossero nella presente Cōgregatione mancati. acciò s'auertano di quei, che spesso mancano, e procurino di rimediare alla tepidità ne i principij, cō animare i negligenti alla frequenza, facendosegli chiamare, ò andando egli-

*& Praf. Instr.* 2.

b *Reg. cit.* 24. *& Praefect.* 8. *& Ianit.* 7. *& Decur.* 3.

eglino stessi à ritrouargli. & intendano che queste diligẽze importano molto per l'aumento, e conseruatione della Congregatione, e per lo spirito di Congregati.

4 Procurino conoscere bene tutti della loro Decania: e parlino à ciascuno almeno vna volta il mese. Mostrino loro segni di molta carità: e gli animino nell'imprese del seruigio di Dio.

5 Parlino spesso con i loro Decurioni, & aggiustino la loro Decuria, leuando le confusioni: e consultino con ciascuno di quelli il modo, che si potria tenere in promouere in numero, e feruore la Decuria, & in aiutare i negligenti.

6 Se nella loro Decania fosse alcuno, che desse mala edificatione à gli altri, ne auisino il Padre: *c* acciò veda se è bene ritenerlo in Cõgregatione.

*c Stat.c.2. §.12.*

7 In-

7 *d* Inſtruiſcano con diligenza nelle Regole communi, nel modo di meditare, e nell'altre coſe appartenenti alla Congregatione quei nuoui, che à loro ſaranno dal Padre, ò dal Prefetto commeſſi. *e* & aiutaranno l'Inſtruttore de i Nouitij, come ſuoi Compagni, nelle coſe appartenẽti all'vfficio di quello, quando eſſo Inſtruttore dimandarà il loro aiuto.

8 *f* Nel fine della Congregatione publica, ciaſcuno Decano pigliarà nota di nuoui, che nella ſua Decania quel giorno ſaranno ſcritti: e ne faccino anco pigliar nota da i Decurioni.

9 *g* Vedano ſe i loro Decurioni frequentano la Cõgregatione, *h* e ſe ſi portano con edificatione, e ſe hanno ſeco, & oſſeruano le Regole communi, e propie dell'vfficio loro:

d *Stat.c.2. §.2.et Reg. Inſtr. Nouit.9.*

e *Reg. Inſtruct.Nouit.4.*

f *Reg. Inſtru. Nou. 3. & Reg. Secret.8.et 16.et Reg. Ianit.8. et* Reg. *Decu. 3.*

g *Reg. cõ. 24.*

h *Reg. cõ. 26.et Præfect. 7. & Conſult.6.*

loro: e del tutto diano ragguaglio al Padre almeno vna volta il mese. Procurino per quanto potranno supplire loro stessi al difetto di Decurioni intorno all'aiuto della Decuria, e pensino, che osseruando quel, che in questa Regola si dice, ne faranno grandissimo seruigio à Dio: e non facendolo ne han da rendere strettissimo conto; per il danno, che da tale negligenza è per venire al bene commune.

*& Decur. 7. & 9.*

10 *i* Vsaranno diligenza per sapere se quei della loro Decania, che nõ sono Sacerdoti, si communicano almeno ogni quindici giorni. Si potriano seruire della relatione à bocca, ò in scriptis di Sagrestani delle Chiese, nelle quali i detti Cherici serueno, ò d'altre persone degne di fede.

*i Stat. c. 3. §. 8. & c. 6. §. 2. n. 1. & Regul. Præf. 7. & Instr. Nouit. 7. & Decur. 7.*

11 *k* Habbiano lista di tut-

*k Reg. Decur. 4.*

te le Chiese, che stanno nel ristretto della loro Decania. e procurino con caritatiua prudenza, *l* che quanti Sacerdoti Curati, Confessori di Monache, e Conseruatorij, Sagrestani di Chiese, Prefetti di Congregationi, e simili, da quali pende il bene di molti, habitano nel sudetto ristretto; tutti siano di nostra Congregatione, almeno venghino à gli essercitij, che si fanno nella publica. *m* e che i Maestri di Scuola, che insegnano Grammatica ò in Scuole publiche, ò in casa di Signori, frequentino la Sessione, che si fà per i Maestri. & à questo fine venghino alle volte anch'essi à questa Sessione. *n* e visitando spesso le Scuole, con insinuarsi familiarmente, procurino che in tutte si prattichi la Instruttione per i Maè

l *Stat. c. 8. §. 5. & Reg. com. 17. & Praefect. Reg. 16. & Decur. Reg. 4*

m *Stat. c. 5 §. 5. et Praefect. Reg. 16 & Decur. Reg. 4*

n *Reg. Praefect. 7.*

ſtri, anche in quelle, nelle quali inſegnano Maeſtri, che non ſono Fratelli della noſtra Congregatione. Non laſcino d'vſar queſta diligenza per quanto amano la gloria di Dio, e la ſalute dell'anime comprate col ſangue di Criſto.

12 Nelle Conſulte ſi portino ſecondo ſi preſcriue nelle Regole de i Conſultori.

*RE-*

# REGOLE
## del Segretario.

1 L Segretario si trouarà presẽte in tutte le attioni della Congregatione tanto publiche, quãto priuate; notãdo le cose di maggior momẽto, per registrarle poi nel libro de gli Atti, secõdo il parere del Padre.

2 Noti i progressi della Cõgregatione; le opere sante, che di tempo in tẽpo si vanno instituẽdo per mezzo de i Fratelli di essa; & ogni cosa, che alla giornata accasca, degna di memoria, che appartenga alla Congregatione: interrogando di questo persone più prattiche ogni trè mesi: acciò poi mostrandole prima al Padre, si scriuano

nel-

a *Inf. Reg 8.* — *a* nella Storia della Congregatione.

b *Ibid. & stat. c. 7. §. 17.* — 3 *b* Nelle Consulte noti le persone, che sarãno presenti, & i pareri de' Consultori, e le risolutioni, che si faranno.

c *Stat. c. 7. §. 9.* — 4 *c* Nella elettione de gli Vfficiali, esseguirà quel, che si prescriue nel capo 7. delli Statuti §. 9.

d *Stat. c. 4. §. 3.* — 5 *d* Leggerà ogni seconda Domenica del mese in Congregatione de gli Ammessi all'obblatione le Regole cõmuni. & vfficio del Segretario è leggere ogn'altra cosa, che occorrerà leggersi in Cõgregatione.

e *Stat. c. 4. §. 3. & 9. & Reg. Aeditui 2.* — 6 *e* Haurà pensiero di tenere apparecchiate le cartelle dei Santi del mese: acciò si distribuiscano l'vltima Domenica del mese precedente. il che ricorderà al Padre per tempo. Auisi vn mese prima quei, che han da fare le dette

car-

cartelle per il mese seguente.

7 Preuegga le giornate, *f* che sono commode per la Congregatione publica, e le cōferisca col Padre, e col Prefetto: e nel fine di ciascuna Cōgregatione auisi in publico il giorno, che si hà da tenere Cōgregatione la settimana seguente; e l'Indulgenze, che ne i particolari giorni di quella possono i Fratelli conseguire: *g* & auisi quei, che han da andare à Carceri, Galere, Ospedali, ò ad altri luoghi secondo l'ordine del Padre.

f *Stat. c. 3. §. 1.*

g *Reg. c. 15. et Pref. 6. et Praf. Carcer. 2.*

8 Terrà otto libri. Il primo, chiamato il libro dei Statuti, e Regole, haurà trè parti. nella prima si scriuano i Statuti: nella seconda le Regole communi, e degli Vfficiali: nella terza i Decreti, che alla giornata si vanno facendo, con notarci il giorno, mese, &

anno

anno della publicatione.
Il secõdo de gli Atti. In questo si registrino le principali attioni della Congregatione; le riceuute al numero de i Fratelli, & all'obblatione, cõ notar semplicemente i nomi de i riceuuti; l'elettioni de gli Vfficiali. Il terzo della Storia. in questo si scriuano le cose appartenenti alla Storia della Congregatione: ciò è, al suo principio, progressi, auuenimẽti, attioni celebri di aiuto d'anime, che si van oprando da Congregati, e di edificatione, &c. Il quarto, chiamato il libro de i Nomi de' Fratelli, haurà cinque parti. Nella prima si scriueranno i nomi de i Fratelli, col cognome, patria, Diocesi, età, Dignità, Grado, essercitio, vfficio, luogo dell'habitatione, luogo dell'essercitio, dell'vfficio, & ordini, col giorno,
mese,

mese, & anno, che ciascuno fù accettato per Nouitio, e riceuuto per Fratello, & all'obblatione. auanti i nomi de i Sacerdoti si scriuano due lettere, P.D. che significano, Padre Don N. auanti i nomi di Cherici vna sola D. Nella seconda parte sarà vn'Indice Alfabetico di tutti i Fratelli col solo nome, e cognome, cõ citare doppo il cognome i fogli di due libri, ne i quali si fà mẽtione del Fratello riceuuto, ciò è, la prima parte di questo libro di nomi, e la prima del libro de gli Atti, oue stanno le riceuute. per essempio: Amadorio Aluarez fol. 1. A. 1. Nella terza parte sarà vn'altro Indice alfabetico de i Religiosi, & assunti à dignità, e cura d'anime doppo l'essere accettati in Congregatione, con aggiungere doppò il cognome, la Religione, e giorno,

no, mese, & anno dell'ingresso; ò la Dignità, ò vfficio col giorno, &c. Nella quarta parte vn'altro Indice de i licentiati, e leuati dal numero de' Fratelli, col giorno, mese, & anno. Nella quinta vn'altro de i Morti, col giorno, mese, & anno. *h* Il quinto, detto il libro de i Nomi de i Nouitij, si scriueranno quei, che desiderano essere ammessi nella Congregatione, con notare il nome, cognome, &c. come si è detto nella prima parte del libro de i nomi de i Fratelli. se sono ammessi in altra Cōgregatione, si noti la Cōgregatione. si noti anche il nome di chi gli hà condotti alla nostra. Nel fine di questo libro sarāno due Indici alfabetici de gli Assenti, vno de i Riceuuti, vn'altro de gli Ammessi all'obblatione, cō aggiungere il giorno della partita, & il

h *Stat. c.* 2. §. 5. *et Reg. Inst. Nou.* 3.

luogo

luogo della residenza. *i* Nel sesto si scriuano in vna parte le Meditationi, nell'altra le Instruttioni, che si danno in Congregatione, cõ vn Indice nel fine. Il settimo detto il libro delle Lettere, haurà due parti. nella prima si scriuaranno le copie delle lettere, che la Congregatione manda, e riceue, che al Padre parrãno degne di memoria. Nella secõda siano le formule, che la Congregatione vsa, di Patenti, di Fedi, di Memoriali, di lettere à i Fratelli assenti, e di altre cose: e del tutto sia vn'Indice al fine. Il Segretario scriuerà subbito in questi libri le cose, che occorre scriuere; acciò non si tralascino: con mostrarle prima al Padre. e le cose scritte in questi libri, eccetto le Meditationi, & Instruttioni, non le farà vedere ad alcuno senza

i *Stat. c.*3. §.5.

no, mese, & anno dell'ingresso; ò la Dignità, ò vfficio col giorno, &c. Nella quarta parte vn'altro Indice de i licentiati, e leuati dal numero de' Fratelli, col giorno, mese, & anno. Nella quinta vn'altro de i Morti, col giorno, mese, & anno. *h* Il quinto, detto il libro de i Nomi de i Nouitij, si scriueranno quei, che desiderano essere ammessi nella Congregatione, con notare il nome, cognome, &c. come si è detto nella prima parte del libro de i nomi de i Fratelli. se sono ammessi in altra Cõgregatione, si noti la Cõgregatione. si noti anche il nome di chi gli hà condotti alla nostra. Nel fine di questo libro sarãno due Indici alfabetici de gli Assenti, vno de i Riceuuti, vn'altro de gli Ammessi all'obblatione, cõ aggiungere il giorno della partita, & il luogo

h *Stat. c.* 2. §. 5. *et Reg. Inst. Nou.* 3.

luogo della residenza. *i* Nel sesto si scriuano in vna parte le Meditationi, nell'altra le Instruttioni, che si danno in Congregatione, cō vn Indice nel fine. Il settimo detto il libro delle Lettere, haurà due parti. nella prima si scriuaranno le copie delle lettere, che la Congregatione manda, e riceue, che al Padre parrāno degne di memoria. Nella secōda siano le formule, che la Congregatione vsa, di Patenti, di Fedi, di Memoriali, di lettere à i Fratelli assenti, e di altre cose: e del tutto sia vn'Indice al fine. Il Segretario scriuerà subbito in questi libri le cose, che occorre scriuere; acciò non si tralascino: con mostrarle prima al Padre. e le cose scritte in questi libri, eccetto le Meditationi, & Instruttioni, non le farà vedere ad alcuno senza

i *Stat. c.*3. §.5.

licéza del Padre;eccetto,quā-
do bisognasse, à gli Vfficiali.
Oltre di questi libri, tenga il
Segretario vn libro di Me-
moria, *k* nel quale scriua le
cose occorrenti prima di re-
gistrarle nei libri sudetti, &
ogn'altra cosa, che deue ri-
cordare al Padre, ò al Prefet-
to, ò à se stesso per esseguirla;
massime gli essercitij, che
ogni Domenica si farāno in
Cōgregatione Segreta: e nel-
la Domenica precedente ri-
cordi al Padre quegli esserci-
tij, che si han da fare nella
seguente.

*K Stat.c.7 §.17.& c. 8.§.6.n.4.*

9 Tenghi due sigilli, vno
per le lettere ordinarie, che
scriue la Congregatione, ò
egli in nome di tutta la Con-
gregatione per commissione
del Padre; vn'altro grande
per le patenti. e non permet-
terà che veruno si serua di
questi, ne egli se ne seruirà in
al-

altro di quel, che si è detto.

10 Conserui *l* i Memoriali dati da quei, che dimandano di essere ammessi per Fratelli, ò all'obblatione; & i libri spirituali della Cōgregatione: e ne questi, ne altra cosa presti senza licenza: e quando cō tal licenza qualche cosa prestarà, noti il nome di colui, à chi si presta, il giorno, e per quanto tempo.

*l Stat. c. 2. §. 9. & 10. et Reg. Instruct. Nouit. 9.*

11 Tenga sempre in ordine carta, calamaro, penne, forbici, cortelli, arena, cera, e cose simili pertinēti à Segretarie.

12 Scriuerà con saputa, e consenso del Padre *m* le patenti per quei, che con licenza si partono: e le farà sottoscriuere dallo Prefetto, & Asistenti: e le sigillarà *n* col sigillo grande della Congregatione, sottoscriuendosi anch'egli.

m *Reg. cō. 25.*

n *Sup. Reg. 9.*

13 *o* Scriuerà le lettere, che

o *Stat. c. 8. §. 6. n. 4.*

 si

ſi mandano dalla Cõgregatione, ò à lui ſi commettono dal Padre: moſtrandole prima di mandarle allo ſteſſo Padre.

p *Stat.c.4. §.11. & c.8.§.6.n.4. & Form. ſcriben.ad abſentes. et Reg. Præf.* 7.

14 *p* Ricorderà ogni ſei meſi à gli Aſſenti, ſecondo le formule di ſcriuere à gli Aſſenti, che rinouino l'obblatione, e che facciano la Confeſsione generale ſemeſtre, e gli eſſercitij ſpirituali di ogni anno, come ſi preſcriue nella ſeconda Regola delle communi. Conſeruarà le fedi, che i preſenti danno; e notarà quei, che non le danno, *q* auiſando del tutto il Padre, & il Prefetto.

q *Stat.c.7. §.15.*

15 Tẽghi ſempre appreſſo di ſe vn buon numero delle Regole communi ſtampate; per darle à quei, che già ſcritti frequentano la Congregatione. Tẽghi copia delle Regole di ciaſcuno Officiale, per

per darla à i nuouamẽte eletti. Procuri anco sapere dal Padre le nuoue Meditationi, ò Instruttioni, che si hanno à dare in publica Cõgregatione: e se non fossero stampate, ne faccia alcune copie otto giorni prima di darsi: acciò commodamente si communichino à gli altri.

16 Non scriuerà alcuno nel libro di Nouitij senza saputa, e cõsenso del Padre. e darà all'Instruttore r (se quello nõ l'hauesse) subbito nota di quei, che si scriuono: acciò da quello siano conosciuti, e fatti conoscere s al Portinaio, t & al propio Decano.

17 u Mentre si aspetta il Padre prima di darsi principio à gli ordinarij essercitij della Cõgregatione, per vtile trattenimẽto, legga, ò faccia da vn'altro leggere à Cõgregati qualche libro spiri-

r *Reg. Instruct. Nouit.* 3.

s *Reg. Ianit.* 8.

t *Reg. Decan.* 8.

u *Stat. c.* 3. §. 3. *et c.* 4. §. 2.

tuale, maſſime di materie ap partenenti allo ſtato Sacerdotale.

18 Per potere il Segretario commodamente ſupplire alle coſe già preſcritte per l'vfficio ſuo, procuri che gli ſiano aſſegnati dal Padre più x compagni, per eſſere da quegli aiutato: quali farà che ſiano bene inſtrutti ſecondo queſte Regole. Potria à ciaſcuno di quegli diuidere parte del ſuo carico, come, Ad vno dar peſo del copiare, e diſtribuire le Meditationi, & Inſtruttioni; Ad vn'altro dello ſcriuere le lettere à gli Aſſenti, &c. Quando egli per legitimo impedimento non può trouarſi preſente alla Cõgregatione, auiſi vno de i Compagni che aſſiſta in luogo ſuo, e l'inſtruiſca di quel, che haurà da fare.

x *Stat.c.7.* §.8.

*RE-*

# REGOLE
## de' Consultori.

1 L'Vfficio de i Cõsultori sarà, Aiutar cõ il loro conseglio, & opra il Prefetto nell'vfficio suo. Perilche conuiene che siano molto zelanti del seruigio di Dio, e della Beata Vergine, e del ben commune della Congregatione; *a* e molto vniti col Prefetto, e trà di loro in fraterna carità.

a *Reg. Praefect.* 4. & *Assist.* 2.

2 Procuraranno in tutte le cose appartenenti alla Congregatione, e nell'osseruanza delle Regole communi essere i primi: acciò gli altri mossi dal loro essempio faccino il medesimo.

3 Ogni volta, che dal Padre, ò dal Prefetto saranno

chiamati alla Consulta, si dimostrino pronti all'andarui: b nella quale habbino l'intẽtione sincera, e libera da passione; e dicano fedelmente, e con semplicità, e modestia il parer loro: c e quãdo vi fosse disparere, ciascuno dica le sue ragioni senza toccare, ò riprendere alcuno: e bisognãdo rifutare quelle de gli altri, lo facci in modo, che non dia segno di contradire; ma solo di confermare quel, che egli giudica conueniente. Non si concepisca, ò si mostri animo alieno verso chi fosse di parere contrario, ò singolare. e tutti si quietaranno in quel, che dal Padre sarà determinato, e l'approuaranno appresso gli altri.

b *Reg.cõ.* 22.

c *Reg.cõ.* 19.

4 *d* Auuertiscano di tener segreto quel, che si tratta nelle Consulte, non solo con quei, che non sono della Cõgre-

d *Stat.c.2.* §.12. & *c.* 7. §.18.

gre-

gregatione, ma ancora con li Fratelli stessi.

5 *e* Pensino spesso che cosa potria giouare per il progresso, e ben vniuersale della Cõgregatione, e per l'opere d'aiuto d'anime, ch'ella abbraccia: & occorrendo loro qualche cosa gioueuole, la potranno proporre priuatamẽte al Padre, ò al Prefetto: rimettẽdosi poi à quanto essi nel Signore determinarãno.

*e Reg. c8. 13. & Praefect. 3.*

6 *f* Faccino di volta in volta riflessione circa l'osseruãza delle Regole così cõmuni, come de gli Vfficiali, e de i Statuti, e Consuetudini. quali cose tutte si deueno far loro molto familiari, con leggerle spesso. & intẽdano essere obligo loro de i mancamẽti nelle cose dette farne auisato da per se stessi, ò per mezzo di vno de gli Assistenti il Prefetto, e se bisognasse, anco il

*f Reg. Praefect. 2. & Assist. 4. & Decan. 9. & Decur. 7.*

Padre; acciò si rimedij.

*g Stat.c.7. §. 1. & 3. & c.8.§.2. & Reg.cõ. 15.et Pref. 6. & Secr. 7.& Præf. Carcer. 1. & 4.*

7 *g* Sarà vfficio loro vegliare sopra l'opre d'aiuto d'anime, che la Congregatione abbraccia; e procurare con essortationi, consegli, & opra loro, che si facciano con diligenza, e non si tralascino: proponendo al Padre tutto quello, che par loro douersi fare, e regolandosi conforme al suo parere, & indrizzo.

8 Instruiscano con diligenza nelle Regole communi, nel modo di meditare, e nell'altre cose appartenenti alla Congregatione, quei nuoui, che à loro saranno dal Padre, ò dal Prefetto commessi: e subbito che alcuno sarà in Congregatione proposto per esser riceuuto, s'informino se hà le cõditioni, che si richiedono per esser ammesso per Fratello, *h* particolarmente se sarà loro data spetiale com-

*h Reg.Pręfett.7.*

mis-

missione di pigliar questa informatione.e diano del tutto fedele relatione al Padre in consulta, ò in segreto, come loro meglio parerà nel Signore.

I 6 *RE-*

# REGOLE
## del Depositario.

1 IL Depositario cōseruarà tutti i danari cōmuni della Congregatione: de quali non si seruirà in altro vso, che in quello, che li sarà ordinato dal Padre, ò dal Prefetto.

2 Terrà due libri. Nell'vno notarà in vna parte l'introito, in vn'altra l'essito. L'altro libro sarà dell'Inuentario di tutte le cose della Congregatione. Nel quale notarà anco tutte quelle, che per l'auuenire sarãno donate, ò fatte dalla Congregatione. *a* e quando vscirà dal suo vfficio consegni il detto Inuẽtario al suo successore: e procuri che si riueggano in presenza del Pre fetto,

*a Stat. c. 7. §. 10. & Præf. Reg. 13. et Aedi tui 8.*

fetto, de gli Assistenti, e del Segretario tutte le cose: acciò mancandone alcuna, si possa ricuperare, & esendouene altre, oltre quelle, si possino notare.

3 *b* Terrà vna chiaue della Cassetta della limosina, diuersa da quella, che tiene il Prefetto. *c* Aprirà questa cassetta ogni trè mesi in presenza del Prefetto, ò alcuno de gli Assistéti, e del Portinaio.

b *Stat.c.7. §.10.*

c *Reg.Pre fect.13. & Ianit.9.*

4 Quando l'essito arriuarà à qualche notabile quantità, come di due ducati, *d* se lo facci sottoscriuere dal Prefetto, ò da chi lo riceue; & egli scambieuolmente scriuerà, e sottoscriuerà al Prefetto l'introito, col giorno, mese, & anno.

d *Ibid.*

5 *e* Ogni sei mesi renderà conto al Prefetto in presenza almeno d'vno de gli Assistẽti, e del Secretario, dell'Introito,

e *Ibid.*

troito, & esſito fatto in quel tempo: & al fine dell'vfficio ſaldi tutti i conti.

6 Quando non ci foſſero danari, maſsime hauendoſi à fare qualche ſpeſa, ne dia auiſo al Prefetto, & al Padre: acciò con prudenza ſi poſſa prouedere.

7 Auuertiſca d'eſsiggere cō diligenza inſieme, e molta modeſtia le taſſe, che ſi faceſſero da Fratelli: e quando alcuno non pagaſſe, ò non poteſſe pagare, baſtarà auiſarne il Prefetto.

f *Stat. c.6. §.4. n.10. & c.7.§.3. & Reg. Præf.14.*

8 *f* Procuri che con limoſine della Congregatione, ò d'altri ſi riſtampino di tempo in tempo i librettini d'Inſtruttioni ſpirituali, e formule d'atti deuoti, che ſi ſogliono eſplicar in Congregatione trà gl'indrizzi d'aiutar anime; e che ſi communichino, e ſparghino per tut-

to.

to. & habbia à cuore questa opera come cosa principalissima del suo vfficio, e di molta vtilità de' fedeli, e gloria di Dio.

RE

# REGOLE
## Del Prefetto degl'Infermi della Congregatione.

1 'Vfficio del Prefetto degl'Infermi è, Procurare cō diligenza che nel tempo dell'infermità, e morte de i Fratelli si mostri, per gloria di Dio, & edificatione de' prossimi, con particolari segni, & effetti la carità, con la quale i Congregati si amano trà di loro.

2 *a* Habbia lista di tutti li Fratelli col luogo, & habitatione di ciascuno. e sia diligente in sapere tutti gli ammalati della Congregatione: e subbito, che può, vada à visitargli. Al principio dell'infermità destramēte gli essorti alla

a *Reg. Præfect. 7. & Instr. Nouit. 3. & Decan. 2. & Decur. 2. & Subdec. 3. & 4.*

alla Confeſſione, e Communione: e ſeguitãdo l'infermità, di quando in quando con prudenza gli ricordi la frequenza de' ſanti Sacramẽti.

3 S'informarà ſe l'infermo deſidera eſſer viſitato: *b* e deſiderandolo, auiſi il Prefetto, & il Decano dell'infermo: e procuri che mai manchino le debite viſite, maſſime da Fratelli vicini: & il primo giorno di Congregatione l'auiſarà al Padre; acciò raccommandi l'ammalato all'oratione de' Fratelli: e ſe quello foſſe biſognoſo di coſe temporali, ne dia auiſo al Prefetto, & al Padre; acciò ſi procuri trouar modo di ſoccorrerlo, come meglio ſi potrà; conforme all'obligo della carità fraterna. Auiſi anco dell'infermità il Portinaio: acciò quello ſappia la cauſa, perche il Fratello manca.

b *Reg.cõ.* 21. *et Præ ſect.* 10.

4 Sa-

4 Sapendo che alcuno sia vicino à morte, sia più frequẽte à visitarlo, e più diligente à farlo visitare: e procuri con carità, e prudenza, che à suo tempo pigli la Estrema vntione: & egli assista, ò faccia che assista qualche Sacerdote prattico, per aiutarlo in quello estremo della vita à ben morire.

c *Reg.cõ. 21. et Præfect. 10.*

5 c Subbito che alcuno de' Fratelli sarà passato da questa vita, s'informi del luogo, oue il corpo si hà da sepelire: e ne dia auiso al Prefetto, & Assistẽti: e dal Prefetto si faccia nominare vna Chiesa vicina al defonto; per raunarsi, e trattenersi in quella i Fratelli mentre si aspetta l'hora dell'essequie. Poi auisi di tutto il sopradetto i Decani, ciò è, della morte del Fratello, e sua casa, dell'hora, e luogo dell'essequie, del luogo de-

destinato per raunarsi i Fratelli: e ricordi à gli stessi Decani che per mezzo de i Decurioni, ò altri inuitino tutti della loro Decania all'essequie, e gli faccino auisare del sudetto. Venuta l'hora dell'essequie, chiami i Fratelli ad accompagnare il defonto: e ricordi al Prefetto, ò ad alcuno de gli Vfficiali Maggiori della Congregatione, se il Prefetto non fusse presente, Che mandi alcuni (se così paresse conueniente) de' più maturi à consolare i parenti del defonto; e che ordini ad altri, che vadino à canto al cataletto, e tutti gli altri appresso con qualche ordine, come, à quattro à quattro, e recitando ciascuno priuatamente l'Vfficio di morti, ò la Corona, ò altre orationi per l'anima del defonto; e che il tutto si faccia in modo, che
non

non si riceua nocumento nella modestia, e carità cristiana; fuggendo in ogni cosa delle dette le occasioni de i contrasti, ò perturbationi. Il primo giorno di Congregatione ricordi al Padre, che si dica l'Vfficio de' Morti, e si facciano da tutti i Fratelli i soliti suffragij.

6 Se l'Infermi della Congregatione fussero molti, & egli col compagno non potesse supplire; si pigli per aiuto i Sottodecani, diuidendosi trà di loro gli ammalati. Si potrà anco dell'opra de gli stessi Sottodecani seruire per soddisfare à quel, che in queste Regole si ordina circa l'essequie.

RE-

## REGOLE

### *Dei* a *Prefetti per le Carceri, Galere, Ospedali, Missioni, Dottrine cristiane, e cose simili.*

a *Stat.c.7. §.1.& 3.*

1 I Prefetti per le Carceri, Galere, Ospedali, Missioni, Dottrine cristiane; e cose simili, *b* habbiano seco la lista di quei Congregati, che à ciascuno sarãno dal Padre assegnati ò per cõfessare in detti luoghi, ò per essortare, ò per instruire nel modo di cõfessarsi, ò per insegnare la Dottrina cristiana, ò per altro ministerio di pietà cristiana. e sappino i luoghi, oue detti Congregati habitano, & oue vfficiano.

b *Reg. Praf.6.*

2 Ogni volta, che si fà Cõgre-

gregatione Publica, dalle loro liste cauino alcuni, procedendo per ordine; e ne mostrino la nota al Padre; e poi la diano al Segretario: acciò il Segretario al fine della Cõgregatione li publichi con voce alta per l'essercitio, che nelle giornate assegnate han da fare ne i luoghi à ciascuno determinati.

3 Se alcuno de i nominati dal Segretario non si trouasse presente in Congregatione; procurino che sia per tẽpo auisato, ò in suo luogo si sostituisca vn'altro. La quale sostitutione deueno anche procurare di farsi quando alcuno de i nominati si scusasse per qualche giusto impedimento.

4 Siano presenti quando i Congregati si essercitano ne i sudetti luoghi: & c osseruino come ciascuno si porti con la de-

c *Reg. Praefect. 6. & Consult. 7.*

debita diligenza, & edificatione: e del tutto diano auiso al Padre, e nota di quei, che mancassero dall'essercitio.

5 Habbino cura particolare che non si faccia da i Congregati essercitio alcuno senza la debita subordinatione à i superiori: e preueggano il tempo, nel quale han da spirare le licenze, e ne auisino molto prima il Padre. quale anche auisaranno de i bisogni, che occorressero, appartenenti all'opera del loro vfficio; e de i mezzi, che loro souuengono, per promouerla, e stabilirla.

6 Osseruaranno essi, e faranno da i Congregati osseruare le Instruttioni, che per esseguire come conuiene, e con frutto, ogn'vna delle sudette opre, saranno loro date dal Padre.

# REGOLE
## de i Decurioni.

1 L'Vfficio de' Decurioni è, Vegliare sopra la frequenza de i Congregati, *a* & osseruanza delle Regole communi. Per ciò procurarãno essere à tutti essemplari e nella diligenza in venire in Congregatione, e nell'osseruanza delle Regole.

a *Inf. Reg.* 7.

2 *b* Habbino lista di quelli, che sono nella loro Decuria, con li nomi, cognomi, patria, vfficio, luogo, doue ciascuno vfficia, e luogo, doue habita.

b *Reg. Pref. 7. & Decan. 2. & Instr. Nou. 3. & Praef. Instr. 2.*

3 *c* Nel fine di ogni Congregatione publica s'informino dal Segretario, ò dal Portinaio, se di nuouo si fosse scritto alcuno appartenente alla loro Decuria: e notino i scritti

c *Reg. Instru. Non. 3. & Reg. Decan. 8. & Reg. Se-*

scritti nelle liste delle propie Decurie, come nella seconda Regola si è detto. Di più finita la Congregatione vedano nelle tabelle della Porta chi della loro Decuria fosse mancato; *d* e ne diano subbito lista al Decano: & anco se lo notino per se: e lo vadano quanto prima à ritrouare, per informarsi dell'impedimento, che hebbe, e per auisarlo del giorno, & hora della seguente Congregatione, e di quanto è passato nella Congregatione precedente. Delle cause, perche ciascuno sia mãcato, ne diano prima della seguente Congregatione raguaglio al Decano: acciò il Decano ne possa informare per tempo il Padre.

*cret.* 88 & *Reg. Ian.* 8

d *Reg. cõ.* 24. *et Praefect.* 8. & *Decan.* 3. *et Ianit.* 7.

4 *e* Habbiano lista di tutte le Chiese, che stanno nel ristretto della loro Decuria. & *f* vsaranno ogni diligenza in

e *Reg. Decan.* 11.

f *Stat. c.* 8.

tirare con caritatiua pruden-
za alla Congregatione tutti i
Sacerdoti, e Cherici, che ha-
bitano nel sudetto ristretto;
g & in particolare i Maestri
di Scuola, alla Sessione, che si
fà per i Maestri: & in fare fre
quentare la Congregatione
da i scritti nella loro Decu-
ria.

*§.5. et Regul. c§.17.*

*g Stat.c.5. §.5. et Praefect. Reg. 16. & Decan. Reg. 11.*

5 Sarãno vbbidienti al lo-
ro Decano in ogni cosa appar
tenente all'vfficio di quello:
& anco all'Instruttore de' No
uitij, per quãto tocca all'aiu-
to de' nuoui della propia De-
curia. e con l'vno, e con l'altro
facciano spesso parlare i nuo
ui; acciò siano instrutti nelle
cose appartenenti alla Con-
gregatione. quali anco instrui
ranno essi stessi, secondo la
caritatiua prudenza gli det-
tarà.

6 Quando sapranno che
alcuno della loro Decuria sia
am-

ammalato, lo vadano quanto prima à visitare, e ne diano auiso al Prefetto de gl'Infermi. *h* Se l'infermità fosse pericolosa, si adoprino acciò l'infermo pigli i santi Sacramenti à' suoi tempi: facciano fare oratione per quello: e venendo à morte ne diano subbito auiso al Padre, & al Prefetto.

h *Reg. Praefect. Infir.* 2.

7 *i* Osseruino con prudenza, e carità come ciascuno della loro Decuria osserui le Regole communi, e si porti con edificatione. *k* e se i Cherici si communicano ogni otto giorni.

i *Reg. Praefect.* 7. & *Assist.* 4. & *Decan.* 9. *et Cōsul* 6.

K *Statut.* c.3.§.8.& c.6.§.2.n. 1. & *Reg. Praef.* 7. & *Instr. Nouit.* 7. & *Decan.* 10.

8 Diano almeno vna volta il mese raguaglio al Padre, & al Decano diano ogni due mesi lista delli negligenti.

9 Facciano in modo, che ogn'vno della loro Decuria habbia *l* le Regole communi, e le Instruttioni più prin-

l *Reg cō.* 26 *et Decan.* 9.

cipali, che si sogliono dare in Congregatione, e le materie correnti per meditare.

10 Procurino che i loro Vicedecurioni siano ben instrutti secondo queste Regole: dell'opera de i quali potranno seruirsi nelle cose appartenenti all'vfficio di Decurioni.

RE-

# REGOLE
## de i Sottodecani.

1 'Vfficio de i Sottodecani farà, Dar aiuto al Padre, al Prefetto, & al propio Decano, in quãto quegli vorranno dell'opra loro feruirfi nel gouerno della Congregatione. Per questo faranno prontiffimi nell'vbbidire, e diligentifsimi nell'effecutione: e procuraráno trouarfi fempre sbrigati per le occorrenze, maffime per portar auifi à gli altri Vfficiali, & in particolare à i Decurioni: e ne i giorni di Congregatione deueno effere i primi à venire, e gli vltimi à partirfi.

2 Vadino almeno vna volta la fettimana, oltre i giorni

di Congregatione, à trouare il Padre, il Prefetto, & il propio Decano, per vedere se quei hauessero bisogno dell'opra loro. e pensino che il far questo con diligenza sarà di grandissimo seruitio di Dio, e della Beata Vergine.

3 Habbino lista di tutti i Decurioni, e Compagni, e degli altri Vfficiali col luogo dell'habitatione di ciascuno: e conoschino bene tutti questi; & i luoghi, doue habitano, acciò nelle occorrẽze sappino subbito ritrouargli.

a *Reg. Prefett. 7. & Instr. Nouit. 3. & Decan. 2. & Decur. 2. & Præf. Infir. 2.*

4 *a* Habbiano anche lista di tutti i Congregati della propria Decania, distinti per Decurie, col luogo, doue ciascuno habita, e doue esserciti il propio vfficio: e spesso conferiscano queste liste co i libri de i Nomi, che tiene il Segretario, per aggiungerui i nuoui, e fargli da' Decurioni

ni notare nelle loro liste.

5 Ne i giorni di Congregatione osseruino se in qualche Decuria della loro Decania mancassero insieme il Decurione, & il Vicedecurione: acciò in questo caso eglino stessi supplischino all'vfficio di Decurione. e per ciò deueno hauer le Regole de' Decurioni, e farsele familiari.

6 I Sottodecani sarāno anche cōpagni del Prefetto de gl'Infermi. Talche deueno seco hauere le Regole di quello, & vbbidirgli secondo si prescriue nella vltima Regola di esso. & haueranno particolare cura de gli ammalati della propia Decania: & auisaranno i Congregati di quella in modo che gl'infermi siano visitati ogni giorno.

# REGOLE del Sagrestano.

1 IL Sagrestano verrà molto per tẽpo quã do si tiene Congregatione, per apparecchiar l'Altare, metter in ordine l'Acqua benedetta, i banchi per sedere i Congregati, e le sedie per i Prelati, accõciar le lampadi, & altre cose necessarie. Accẽderà le candele quando si doueran dire l'orationi nel principio, e fine della Congregatione. Però sederà vicino al l'altare. Apparecchiarà conforme al solito il luogo del Prefetto: & in quello porrà l'orologio, il campanello, & il libretto delle orationi, che si dicono nel principio, e nel fine della Congregatione.

2 *a* Nel mese precedente nell'vltima Cōgregatione segreta apparecchiarà la tauola col Crocifisso, per darsi i Santi del mese seguente.

a *Stat. c. 4. §. 3. & 9. & Regul. Secret. 6.*

3 Auanti il fine della Congregatione dimādi al Padre, se vuole raccommandar qualche negotio all'orationi de' Fratelli. Ilche farà lui cō voce alta, e chiara in quel modo, che li sarà detto.

4 Finita la Congregatione, copri la Cona, e l'Altare; hauendo prima nettata la poluere: e riponga l'altre cose, lasciandole ben conseruate, ne i suoi luoghi. e s'ingegni di tenere tutte le cose del suo vfficio nette, e ben acconcie.

5 Non presti, ne per altra causa caui fuori del luogo della Congregatione cosa alcuna senza licenza del Padre, ò del Prefetto. e prestandola cō licenza, la noti subbito: acciò

se ne tenghi memoria, & à tempo suo si possa ricuperare.

6 Quando mancasse oglio, candele, & altre cose necessarie per l'vfficio suo, ne auisi per tempo il Prefetto: acciò da quello si possa dar ordine al Depositario, che si proueggga.

7 Habbia vno, ò più compagni: quali procuri che siano bene instrutti secōdo queste Regole. e quando egli per qualche impedimento non potesse venire alla Cōgregatione, dia per tempo auiso ad vn de i compagni, acciò supplisca in luogo suo.

8 Tenga vn'Inuentario: in vna parte del quale scriuerà tutte le cose, che hà la Sagrestia, e che di nuouo si vanno aggiungēdo: nell'altra quelle, che con licēza si prestano. *b* e quando vscirà d'vfficio, con-

b *Stat.c.7.*

consegni al nuouo Sagrestano le cose contenute nell'Inuetario, in presenza de i Fratelli, Prefetto, Assistenti, Segretario, e Depositario.

*§. 10. & Reg. Præf. 13. & Deposit. 2.*

9 Si faccia assegnare dal Padre alcuni, che intonino quādo nelle *c* Riceuute, *d* vfficio di Morti, & altre occorrenze si hà da cātare. Auisarà questi prima della Congregatione, che stiano apparecchiati ad Intonare, e di quel, che si hà da cantare; e che piglino tuono soaue, e diuoto; e che intonino con voce alta, chiara, e distinta; e che distribuiscano l'Antifone, e Lettioni secondo, che gli sarà ordinato; e che procurino che si cāti bene, & à due Cori, e sempre faccino segno à quel Coro, che hà da esser il primo à pigliar il Canto.

c *Stat. c. 2. §. 9. & 10.*
d *Stat. c. 3. §. 4.*

10 Habbia cura di far sedere i Congregati in modo, che

la moltitudine, e quei, che vengono doppo il principio della Congregatione, non perturbino gli essercitij, che si fanno.

RE-

# REGOLE
## del Portinaio.

1 IL Portinaio ne i giorni di Congregatione verrà per tempo, e pigliarà la chiaue della porta della Congregatione dal Padre, che la tiene, e l'aprirà: & accommodarà le Tauolette de i nomi: & aiutarà il Sagrestano in accommodar i banchi per sedere i Congregati.

2 Doppo che sarà aperta la Congregatione, nõ permetta che vi si parli, ne che vi si faccia molto strepito: e quando in ciò occorresse qualche inconueniente, ne dia auiso al Padre: e finita la Congregatione, serri la porta, lasciando la chiaue al Padre, che la suole tenere.

3 Deue sedere vicino alla

porta

porta per aprire à i Congregati: e mentre si fà la Congregatione, stia la porta serrata. Alla Cõgregatione Commune faccia entrare ogn'vno; pur che sia Cherico; ma alla Priuata non faccia entrare alcuno, che non sia Ammesso all'obblatione, senza espressa licenza del Padre. Venendo alcuna persona di rispetto, ne dia auiso al Padre; e non potendo, con ogni prudenza, e carità lo licenti; in modo, che quello resti soddisfatto.

4 Nel tempo, che si fà Congregatione, non porti ambasciate ad alcuno: e quãdo bisognasse farlo per cose necessarie, ne dia prima auiso al Padre, ò al Prefetto.

*a Reg. cõ. 24.*

5 *a* Tenga in vna, ò più tauolette scritti tutti i nomi de' Congregati diuisi per Decanie, e Decurie, e distinti quei de i Fratelli da quei, che non

sono

ſono riceuuti per Fratelli; e diſtribuiti tutti in modo, che ogn'vno poſſa facilmente ſegnare il ſuo nome quãdo entra in Congregatione.

6 Tenga vna tauoletta *b* cõ i nomi de i Fratelli aſſenti, ò impediti: accciò quando veniſſero nel tempo della Congregatione Priuata, gli riconoſca, e laſci entrare.

b *Reg. Secret.* 8.

7 Finita la Congregatione ſi faccia dire dal Padre, dal Prefetto, e da i Decani quei, che haueſſero cercato licẽza per quel giorno: e poi noti tutti quei, che han mancato in Congregatione, ſegnando cõ vna croce quei, che cercorno licenza: e ne dia ſubbito due liſte, vna al Padre, *c* l'altra al Prefetto. *d* Si ricordi anco di ſegnare nel libro della Porta quei, che mancano ſenza licenza. queſto libro lo rinouarà ogn'anno nell'elettione

c *Regul. Præf.* 8.
d *Stat. c.* 17. §. 14.

de

de gli Vfficiali: nel quale scri
uerà tutti i nomi de' Fratelli,
distinti per Decurie, con no-
tare appresso ad ogni nome
dodeci segni rispondenti à i
dodeci mesi, facẽdo che ogni
segno habbia quattro lati per
le quattro settimane del me-
se: ne i lati segnarà le volte,
che ciascuno manca: acciò
possa al Padre, & alla Consul
ta costare subbito la poca fre-
quenza de i negligenti.

8 *e* Quando si scriue alcun
nuouo per frequentare la Cō
gregatione, si faccia dal Pa-
dre assegnare la Decuria, nel-
la quale si deue mettere: e ne
dia subbito auiso al Decurio-
ne, & al Decano. Non scriue-
rà nessuno nella tauoletta, ne
toglierà da quella, ne mutarà
da vn luogo ad vn'altro sen-
za saputa del Padre.

9 Tẽga vna Cassetta: quale
esporrà in publico vicino al-

la Porta, quãdo parerà al Padre: doue i Congregati possano lasciar limosina secondo la loro diuotione. f Di questa cassetta ne terrà vna chiaue il Depositario, & vn'altra il Prefetto. g Però quando si apre, si trouarà egli presente, per vedere la limosina, che si è fatta: e finita la Congregatione la riponga in luogo sicuro dentro la stessa Congregatione.

f *Stat. c.7. §. 10. & Reg. Deposit. 3.*

g *Reg. Depos. 3.*

§ 10 Si faccia dal Padre assegnare vno, ò più compagni: e procuri che siano ben instrutti secondo queste Regole. Di questi potrà seruirsi per aiuto ne gli essercitij appartenenti al suo vfficio. e quando egli per legitimo impedimento non può esser presente in Cõgregatione, auisi vno dei compagni che assista in luogo suo.

frà Congregati; si osseruarà tanto da Maestri Sacerdoti, quanto da quei,che non sono Sacerdoti, quel,che si prescriue nelle Regole Communi à tutti della Congregatione di Cherici, della quale questa di Maestri è parte.*c* Perciò habbino tutti le dette Regole.

c *Reg. cō. 26. & Decan. 9. & Decur. 9.*

3 Quanto al modo di alleuare cristianamēte la giouentù, procuri ciascun Maestro osseruare con essatta diligenza la instruttione stampata per i Maestri di Scuola, e riceuuta in vso della nostra Congregatione.

*Dell'aiuto de' Scolari.*

4 *d* Tutti si forzino cō l'aiuto diuino concepire nell'animo vna nobile Idea di giouane pieno di pensieri, e costumi di vero Cristiano, che in età matura con l'essempio della vita, e maneggi habbia ad essere vtilissimo alla Republica Cristiana: e secondo que-

d *Statut. c. 5. §. 5.*

questa Idea instruiscano i putti, e giouani; con ardenti desiderij di santa riforma di costumi ne i popoli de' fedeli.

5 Procurino quanto sarà possibile, che tutti gli atti diuoti, che nelle Scuole insegnano à putti, essi putti gl'insegnino nelle loro fameglie, e faccino essercitare da tutti di casa; dando ad intendere à i putti i modi, con che suauemente, & efficacemente possino arriuare à questo: acciò con questa arte si auezzino i putti ad essere Maestri di cose di spirito, & insieme si aiutino per mezzo loro molti altri, e si riformino fameglie.

6 Acciò le instruttioni spirituali, che danno à gli Scolari, habbino maggior efficacia; essi Maestri meditino prima bene quelle nel cospetto di Dio, e l'esperimentino in

loro

loro stessi: e si forzino con la vita, e santi costumi essere viuo essempio à Scolari. Per questo stesso fine in presenza de' scolari stiano sempre graui, e modesti: si guardino di toccargli, se non fusse con qnalche instrumento per gastigargli: fuggano di ritrouarsi con vn solo scolaro insieme in luogo non aperto, & à tutti palese.

7 Pensino spesso, e con attentione all'vtile grande, che possono recare à i popoli di costumi corrotti i Maestri desiderosi della gloria di Dio, e periti nel modo di alleuar cristianamẽte la giouentù: e dal canto loro si dispongano ad esser tali, e spogliati di ogni propio interesse. e si rendano prõti ad andar à tener Scuola in varie parti della Cristianità, oue sia maggior bisogno d'aiuti spirituali, quando co-

nosceranno questa esser la volontà di Dio.

8 I Maestri, che in Case di Signori insegnano, et alleuano i putti, oltre il sudetto, procurino suauemente, & efficacemẽte, che si metta nelle fameglie, oue si trouano, in prattica la Instruttione per i Padri di fameglia stampata ad istanza della nostra Congregatione.

9 Faccino tutti à i loro discepoli osseruare le seguenti Regole: quali affigeranno publicamente in Scuola, e faran leggere con voce alta ogni Sabbato.

# REGOLE
## de i Scolari.

1 SVbbito, che saranno alzati dal letto, faranno la debita riuerenza à Dio, ringratiandolo del beneficio della cõseruatione, & offerendosi alla sua santissima volontà, e proponendo di mai offenderlo. Pensarãno anche per alquanto di tempo à i commandamenti di Dio, ò alla passione di Cristo, ò alla morte, ò ad altra materia vtile per l'anima loro.

2 Nel principio del mãgiare daranno la benedittione, è nel fine renderanno à Dio le gratie.

3 Ogni mattina vdiranno Messa nell'hora assegnata: & ogni sera prima d'andar à let

to faräno l'essame di coscien
za.

4 Si confessaranno almeno vna volta il mese: e le feste si trouaranno presenti alle prediche, & alle Scuole della Dottrina cristiana, ò alle Cõgregationi, che sogliono fare Padri Religiosi.

5 Portino particolar diuotione alla Beata Vergine nostra Signora: e le recitino ogni giorno la Corona, ò la terza parte del Rosario. e si auezzino à ricorrere à lei per aiuto, & all'Angelo Custode: del quale anco siano diuoti, e del Santo del propio nome, e del Santo Protettore della

propiá fame-

ro studij al
llo studia-
oscere me-
farlo cono-
Nel princi-
pio

pio dello ſtudio rinouino que ſta buona intentione, e trà lo ſtudiare alzino di volta in volta la mente à Dio, e nel fine lo ringratijno della dottrina imparata.

7 Fuggano i giuochi, le diſhoneſtà, le diſſolutioni, le Comedie, le male prattiche. Si guardino da parole ingiurioſe, dalle dishoneſte, dalle biaſtemme, giuramenti, buggie, detrattioni. vſino parole ſpirituali; benedicano ſpeſſo Dio; cantino canzoni ſante.

8 Siano in ogni luogo modeſti. ſi portino con creanza verſo tutti; e con vbbidienza, e riuerenza verſo i Padri, Madri, e loro maggiori.

9 Non tégano ſeco, ne leggano libri laſciui. Ma ſpenderanno ogni giorno alquanto di tempo in leggere libri ſpirituali. ilche faranno nelle lor caſe, per quanto commo-

damente si potrà, con voce alta: acciò tutti di casa possano partecipare dello frutto della lettione spirituale.

10 Insegnino la Dottrina cristiana à quei di casa, che non la sanno, almeno le cose necessarie. e si auezzino ad aiutar altri nello spirito; & à far limosina, per quanto potranno; & à pregare Iddio per i bisogni de' prossimi.

11 Procurino che tutti di casa imparino, e faccino tutti gli atti deuoti, che essi apprēdono in Scuola; e che si metta nella fameglia in prattica la Instruttione per i Padri di fameglia cauata da gli Atti di S. Carlo Borromeo.

*Auisi*

## Auisi per i Nouitij.

1 OGn'vno, che vorrà essere ammesso nella nostra Cõgregatione per Fratello, deue prima procurare *a* per lo spatio di trè mesi in circa di farsi prattico nell'Instituto, e Regole di essa, e di metterle per quanto potrà in essecutione.

a *Stat.c.2. §.2.*

2 A questo fine prima, ò doppo la Congregatione publica, in luogo commodo *b* si darà à i Nouitij Instruttione, con esplicar loro in quattro volte per mezz'hora, con ritornare ogni quattro volte da capo, le Regole, il modo di meditare, di far la Confessione generale, e l'essame di coscienza. Mezz'altr'hora (se vi sarà questo tempo) si spëderà in far ripetere à i Nouitij le

b *Ibid. & Reg. Instr. Nou. 4. & Decan. 7.*

c Stat.c.4. §.6.7.8. cose esplicate, c in essercitij di mortificatione, e di oratione mentale, come meglio all'Instruttore parerà.

d Stat.c.2. §. 10. & Reg. cō. 2. & Instru. Nou.5. & 9. 3 d Hauià seco ogni Nouitio il libretto delle Regole, l'Instruttione per il modo di Meditare, e le prime meditationi, che vsa la Congregatione, almeno la meditatione del fine dell'huomo, e de i quattro nouissimi: acciò le habbia in ordine per far gli essercitij spirituali prima del l'obblatione.

e Stat.c.2. §.9. et Regul.com.2. & Instru. Nou.6. & 9. 4 e Doppo che il Nouitio sarà scritto nella Congregatione, procurarà quanto prima di farsi vna Confessione generale di tutta la vita, ò dall'vltima generale, che hauesse fatto: e prima di essere riceuuto per Fratello f portarà al Padre della Congregatione fede di tale Confessione dal Confessoro, che l'hà

f Stat. c.7. §.15.

ascol-

ascoltato: *g* e di più i Nouitij Cherici ne i primi trè mesi del nouitiato portaranno fede del Confessoro che si siano confessati ogni otto giorni, come si prescriue nelle *h* Regole. & ogn'vno, che finiti i trè mesi desidera di essere ammesso per Fratello, ne darà di questo suo desiderio memoriale al Prefetto della Congregatione.

g *Ibid.* & *Reg. Instr. Nou.* 7.

h *Reg. cit.* 3.

a *Stat. c. 1. §. 5. & c. 2. §. 10.*

## a *Formula dell'obblatione.*

Anctissima Virgo Mater Dei Maria, Ego N. licet vndecunque, qui recipiar in numerum tuorũ seruorũ, indignissimus, fretus tamen pietate tua mirabili, & impulsus tibi seruiendi desiderio; eligo te hodie corã Angelo meo Custode, & Curia cœlesti vniuersa, in meã peculiarem Dominam, Patronã, Parentẽ: ac firmiter propono te in posterum sequi, tibi famulari, atq; curare, vt ab alijs quoq; tibi seruitiũ exhibeatur. Insuper *b* propono Cooperari, quantũ in me fuerit, Christo, & Ecclesiæ Pastoribus in salute animarum; & diligenter obseruare omnia, quę habentur in Regulis Cõ-

b *Stat. c. 1. §. 5. & c. 2. §. 3. et Regul. com. 1.*

gre-

gregationis Clericorum erectæ in Collegio Neapolitano Societatis Iesu. A te ergo, Mater clementissima, per sacratissimum, quem pro me Iesus Christus filius tuus sanguinem fudit, peto suppliciter, vt me in eorum, qui se tibi deuouerunt, numerum admittere digneris in seruitium perpetuum; & mihi à Deo gratiam impetres, vt in cunctis meis cogitationibus, verbis, operibus ita me habeam, vt nihil vnquã ex me neque Dei, neque tuis oculis displiceat; sisq; memor mei in hora mortis meæ. Amen.

a Reg. c8. 25. et Reg. Secret. 12.

## Formula delle Patenti a per quei, che si partono dalla Congregatione per luoghi lontani, ò per molto tempo.

*Nos D. N. Præfectus, D. N. & D. N. Assistentes Congregationis Clericorum Beatissimæ Virginis Assumptæ, quæ in Neapolitano Collegio Societatis IESV erecta est.*

OMnibus, in quorum manus hę nostræ litteræ peruenerint, salutem, ac Iesu Christi pacem. Fraternæ charitatis ratio expostulat, vt quos singulari amore ob eorum virtutē amplexi sumus præsentes, eos à nobis discedentes, quibus possumus, beneuolentiæ officijs prosequamur. Cum ergo dilectissimus in Christo frater noster D. N.

Nea-

Neapoli proficiſcatur: teſtatū omnibus eſſe volumus, eum noſtrę Congregationis ſodalem eſſe. Quare per Chriſtū Ieſum rogamus omnes, ad quos ille peruenerit, vt eum perhumaniter excipiant, & tanquā vnum è noſtris ſodalibus agnoſcāt, ac ſpecialibus chriſtianæ benignitatis officijs cōplecti dignentur. Oramus autem alios fratres noſtros, atque obſecramus, vt, ſi quando prædicto D. N. ad ea loca venire contigerit, vbi Congregationes ſunt, quæ cū hac noſtra communionem habent, vel meritorum communicationem, eum in ſuum fratrem recipiant; ac ita tractēt, vt ille intelligat has noſtras litteras nō parum apud ipſos ponderis habere.
Datæ in noſtra Congregatione die N. menſis N.

## *Formula di scriuere à gli Assenti.*

*a Stat. c. 4. §. 11. & c. 8. §. 6. n. 4. & Regul. Praef. 7.*

1 *a* SI scriuerà ogni sei mesi à gli Assenti, almeno vn mese prima della Rinouatione dello spirito. Si auisaranno con queste lettere i Fratelli 1. Dello giorno della Rinouatione dello spirito; e che, se sono Ammessi all'obblatione, rinouino la obblatione in mano di qualche Prelato, ò almeno del propio Confessore: hauendo prima fatto la confessione generale semestre. 2. Che si ricordino di fare gli essercitij spirituali di ogn'anno, come si prescriue nella seconda Regola delle communi.

*b Regul. Secret. 13. & 14.*

2 *b* Ne i tempi, che pareranno al Padre, si mandaranno lettere à gli Assenti dal Segre-

gretario da parte di tutta la Congregatione delle seguẽti materie. 1. Della nuoua elettione de gli Vfficiali; cõ scriuere i nomi de gli Vfficiali maggiori. 2. Delle cose di edificatione, massime circa lo aiuto delle anime, fatte da i Fratelli in Napoli, ò in altre parti da gli Assenti. 3. De i Decreti, che di nuouo si facessero in Congregatione. 4. Di qualche solenne riceuuta al numero de' Fratelli; e de i progressi notabili, ò atti estraordinarij, che in Congregatione si facessero. 5. Delle nuoue Instruttioni, e Meditationi, che si stampassero per vso de' Fratelli, con mandarle ad essi assenti. 6. Delle nuoue inuentioni per aiuto dello spirito propio, e de i prossimi. 7. Delle cose di seruigio di Dio, che possono da gli assenti farsi, con essortargli ad

esseguirle, e con scriuergli il modo.

3 Si risponderà à gli Assenti ogni volta, che essi scriueranno, senza essere preuenuti dalla Congregatione.

PRE-

# PRECES

## Quæ à Sodalibus in Congregatione recitari solent.

*In principio Congregationis.*

Eni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fideliũ, & tui amoris in eis ignem accende.

Kyrie, eleiſon. Chriſte, eleisō.
Kyrie, eleiſon. Pater noſter.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos à malo.

℣. Memento Congregationis tuæ.

℟. Quã poſſediſti ab initio.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cũ ſpiritu tuo. Oremus.

MEntes noſtras, quæſumus Domine, lumine tuæ

tuę claritatis illustra: vt videre possimus, quæ agēda sunt, & quæ recta sunt, agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

*Sequentia.*

Veni, Sancte Spiritus, & emitte cœlitus lucis tuę radium.

Veni, Pater pauperum: Veni, dator munerum: Veni, lumen cordium.

Consolator optime, Dulcis hospes animæ, Dulce refrigerium.

In labore requies, In æstu temperies, In fletu solatiū.

O lux beatissima, Reple cordis intima Tuorum fidelium.

Sine tuo numine, Nihil est in homine, Nihil est innoxium.

Laua quod est sordidum, Riga quod est aridum, Sana quod est saucium.

Fle-

Flecte quod est rigidum,
Foue quod est frigidum,
Rege quod est deuium.
Da tuis fidelibus, In te confidentibus Sacrum septenarium.
Da virtutis meritum, Da salutis exitum, Da perenne gaudium. Amen.
℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.
℟. Et renouabis faciẽ terræ.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui corda fideliũ Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecũ viuit, & regnat in vnitate eiusdẽ, &c.
℣. Diuinum auxiliũ maneat semper nobiscum. ℟. Amen.

*Cum*

a Stat.c.1. §.5.& c.2. §.10.

## a *Formula dell'obblatione.*

SAnctissima Virgo Mater Dei Maria, Ego N. licet vndecunque, qui recipiar in numerum tuorũ seruorũ, indignissimus, fretus tamen pietate tua mirabili, & impulsus tibi seruiendi desiderio; eligo te hodie corã Angelo meo Custode, & Curia cœlesti vniuersa, in meã peculiarem Dominam, Patronã, Parentẽ: ac firmiter propono te in posterum sequi, tibi famulari, atq; curare, vt ab alijs quoq; tibi seruitiũ exhibeatur. Insuper *b* propono Cooperari, quantũ in me fuerit, Christo, & Ecclesiæ Pastoribus in salute animarum; & diligenter obseruare omnia, quę habentur in Regulis Cõ-

b Stat.c.1. §.5.& c.2. §.3. et Regul.com.1.

gregationis Clericorum erectæ in Collegio Neapolitano Societatis Iesu. A te ergo, Mater clementissima, per sacratissimum, quem pro me Iesus Christus filius tuus sanguinem fudit, peto suppliciter, vt me in eorum, qui se tibi deuouerunt, numerum admittere digneris in seruitium perpetuum; & mihi à Deo gratiam impetres, vt in cunctis meis cogitationibus, verbis, operibus ita me habeam, vt nihil vnquã ex me neque Dei, neque tuis oculis displiceat; sisq; memor mei in hora mortis meæ. Amen.

a Reg. cõ. 25. et Reg. Secret. 12.

Formula delle Patenti *a* per quei, che si partono dalla Congregatione per luoghi lontani, ò per molto tempo.

*Nos D. N. Præfectus, D. N. & D. N. Assistentes Congregationis Clericorum Beatissimæ Virginis Assumptæ, quæ in Neapolitano Collegio Societatis IESV erecta est.*

OMnibus, in quorum manus hę nostræ litteræ peruenerint, salutem, ac Iesu Christi pacem. Fraternæ charitatis ratio expostulat, vt quos singulari amore ob eorum virtutẽ amplexi sumus præsentes, eos à nobis discedentes, quibus possumus, beneuolentiæ officijs prosequamur. Cum ergo dilectissimus in Christo frater noster D. N.

Nea-

Neapoli proficiſcatur: teſtatũ omnibus eſſe volumus, eum noſtrę Congregationis ſodalem eſſe. Quare per Chriſtũ Ieſum rogamus omnes, ad quos ille peruenerit, vt eum perhumaniter excipiant, & tanquã vnum è noſtris ſodalibus agnoſcãt, ac ſpecialibus chriſtianæ benignitatis officijs cõplecti dignentur. Oramus autem alios fratres noſtros, atque obſecramus, vt, ſi quando prædicto D. N. ad ea loca venire contigerit, vbi Congregationes ſunt, quæ cũ hac noſtra communionem habent, vel meritorum communicationem, eum in ſuum fratrem recipiant; ac ita tractẽt, vt ille intelligat has noſtras litteras nõ parum apud ipſos ponderis habere. Datæ in noſtra Congregatione die N. menſis N.

## *Formula di scriuere à gli Assenti.*

a *Stat. c. 4. §. 11. & c. 8. §. 6. n. 4. & Regul. Præf. 7.*

1 *a* SI scriuerà ogni sei mesi à gli Assenti, almeno vn mese prima della Rinouatione dello spirito. Si auisaranno con queste lettere i Fratelli 1. Dello giorno della Rinouatione dello spirito; e che, se sono Ammessi all'obblatione, rinouino la obblatione in mano di qualche Prelato, ò almeno del propio Confessore: hauendo prima fatto la confessione generale semestre. 2. Che si ricordino di fare gli essercitij spirituali di ogn'anno, come si prescriue nella seconda Regola delle communi.

b *Regul. Secret. 13. & 14.*

2 *b* Ne i tempi, che pareranno al Padre, si mandaranno lettere à gli Assenti dal Segre-

gretario da parte di tutta la Congregatione delle seguēti materie. 1. Della nuoua elettione de gli Vfficiali; cō scriuere i nomi de gli Vfficiali maggiori. 2. Delle cose di edificatione, massime circa lo aiuto delle anime, fatte da i Fratelli in Napoli, ò in altre parti da gli Assenti. 3. De i Decreti, che di nuouo si facessero in Congregatione. 4. Di qualche solenne riceuuta al numero de' Fratelli; e de i progressi notabili, ò atti estraordinarij, che in Congregatione si facessero. 5. Delle nuoue Instruttioni, e Meditationi, che si stampassero per vso de' Fratelli, con mandarle ad essi assenti. 6. Delle nuoue inuentioni per aiuto dello spirito propio, e de i prossimi. 7. Delle cose di seruigio di Dio, che possono da gli assenti farsi, con essortargli ad

esseguirle, e con scriuergli il modo.

3 Si risponderà à gli Assenti ogni volta, che essi scriueranno, senza essere preuenuti dalla Congregatione.

PRE-

# PRECES

## Quæ à Sodalibus in Congregatione recitari solent.

*In principio Congregationis.*

VEni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fideliũ, & tui amoris in eis ignem accende.

Kyrie, eleiſon. Chriſte, eleisõ. Kyrie, eleiſon. Pater noſter.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos à malo.

℣. Memento Congregationis tuæ.

℟. Quã poſſediſti ab initio.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cũ ſpiritu tuo. Oremus.

MEntes noſtras, quæſumus Domine, lumine

tuæ

tuę claritatis illustra: vt videre possimus, quæ agēda sunt, & quæ recta sunt, agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

*Sequentia.*

VEni, Sancte Spiritus, & emitte cœlitus lucis tuę radium.

Veni, Pater pauperum: Veni, dator munerum: Veni, lumen cordium.

Consolator optime, Dulcis hospes animæ, Dulce refrigerium.

In labore requies, In æstu temperies, In fletu solatiũ.

O lux beatissima, Reple cordis intima Tuorum fidelium.

Sine tuo numine, Nihil est in homine, Nihil est innoxium.

Laua quod est sordidum, Riga quod est aridum, Sana quod est saucium.

Fle-

Flecte quod est rigidum,
Foue quod est frigidum,
Rege quod est deuium.
Da tuis fidelibus, In te confidentibus Sacrum septenarium.
Da virtutis meritum, Da salutis exitum, Da perenne gaudium. Amen.
℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.
℟. Et renouabis faciẽ terræ.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui corda fideliũ Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecũ viuit, & regnat in vnitate eiusdẽ, &c.
℣. Diuinum auxiliũ maneat semper nobiscum. ℟. Amen.

*Cum*

*Cum quis admittitur ad Oblationem, omittitur Sequẽtia, & Nouitio genibus flexis ante Altare Oratorij constituto, à Præfecto, vel alio Superiore, si absit Præfectus, vel à Cantore genibus flexis inchoatur Hymnus,* Veni Creator Spiritus, *in tono consueto, omnibus ad secundã Stropham de more surgentibus. Hymno autem alternatim, piè, ac deuotè à fratribus cantato, & recitatis à Præfecto orationibus,* *vt infra fol. 262.* *Nouitius adhuc genibus flexis pronũtiabit clara voce Formulã offerẽdi se B. Virgini ex præscripto nostræ Sodalitatis. Ea deuotè pronũciata, Cantor prosequitur in cãtu Psalmum,* Ecce quam bonum, & quam iucundum, *&c. quo inchoato, Nouitius accedet ad Præfectum, & ad*

*Assi-*

*Assistentes: à quibus recipietur ad osculum pacis. Psalmo alternatim cantato, Præfectus dicet,* Kyrie, eleison, *&c. vt fol. 264.*

*In fine Congregationis.*

Salue Regina, &c.

℣. Ora pro nobis, Sācta Dei genitrix.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui gloriosæ Virginis Matris Mariæ corpus, & animam, vt dignum Filij tui habitaculum effici mereretur, Spiritu Sancto cooperante præparasti: da, vt cuius commemoratione lætamur, eius pia intercessione ab instantibus malis, & à morte perpetua liberemur.

Defen-

DEfende, quæſumus Domine, Beata Maria ſemper Virgine intercedente, iſtā ab omni aduerſitate familiam; & toto corde tibi proſtratam ab hoſtiū propitius tuere clementer inſidijs.

OMnipotens ſempiterne Deus, dirige actus noſtros in beneplacito tuo: vt in nomine dilecti Filij tui mereamur bonis operibus abundare.

DA nobis, quæſumus Domine, perſeuerantem in tua voluntate famulatum: vt in diebus noſtris & merito, & numero populus tibi ſeruiens augeatur. Per Dominum, &c.

*Commemoratio de Beata Virgine Aſſumpta.*

*Antiphona.*

MAria Virgo cœlos aſcēdit: gaudete, quia cum Chri-

Christo regnat in æternum.

℣. Exaltata est Sancta Dei genitrix.

℟. Super choros Angelorum ad cœlestia regna.

*Oratio.*

FAmulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce: vt qui tibi placere de actibus nostris non valemus, genitricis Filij tui Domini nostri intercesſione saluemur.

*Commemoratio de S. Carolo Congreg. nostra Patrono.*

*Antiphona.*

SAcerdos, & Pontifex, & virtutum opifex, Pastor bone in populo, ora pro nobis Dominum.

℣. Iustum deduxit Dominus per vias rectas.

℟. Et ostendit illi regnum Dei.

*Ora-*

*Oratio.*

DEus, qui conſpicis, quia nos vndique mala noſtra perturbant: præſta, quæſumus, vt Beati Caroli Confeſſoris tui, atque Pontificis intercesſio glorioſa nos protegat. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

℣. Fidelium animę per miſericordiam Dei requieſcant in pace. ℟. Amen.

Cum

## Cum quis ad Oblationem admittitur.

*Ante oblationem.*

*Hymnus.*

VEni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita:
Imple superna gratia
Quæ tu creasti pectora.
Qui Paraclitus diceris,
Donum Dei altissimi:
Fons viuus, ignis, charitas,
Et spiritalis vnctio.
Tu septiformis munere,
Dextræ Dei tu digitus:
Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
ccende lumen sensibus,
Infunde amorē cordibus:
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
ostem repellas longius,
Pacemq; dones protinus:
Ductore sic te præuio
itemus omne noxium.

Per

Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium:
Te vtriusque Spiritum
Credamus omni tempore.
Gloria Patri Domino,
Natoque, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In seculorum secula. Amē.

℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renouabis faciē terræ.

℣. Domine exaudi orationē meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui corda fidelium Sācti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere.

ESto, Domine, propitius famulo tuo [famulis tuis:]

tuis:] & quem [quos] Patronæ noſtræ Genitrici tuæ Mariæ facis eſſe deuotum [deuotos] benigno refoue miſeratus auxilio. Qui viuis, & regnas in ſecula ſeculorum. Amen.

a *Formula oblationis.*

Sāctiſſima Virgo Mater Dei Maria, Ego N. *&c. fol.* 246.

a *Stat. c.* 1. §. 5. *et c.* 2. §. 10.

*Poſt oblationem.*

ECce quam bonum, & quam iucundum: habitare fratres in vnum.

Sicut vnguentum in capite: quod deſcēdit in barbam, barbam Aaron.

Quod deſcendit in oram veſtimēti eius: ſicut ros Hermon, qui deſcendit in mōtem Sion.

Quoniam illic mandauit Dominus benedictionem: &

vitam

vitam vſque in ſeculum.
Gloria Patri, &c.
Kyrie, eleiſon. Chriſte, eleisõ.
Kyrie, eleiſon. Pater noſter.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos à malo.
*Si plures ſint, qui ad oblationem admittuntur, Verſiculi, & Orationes dicuntur in numero multitudinis.*
℣. Saluum [ ſaluos ] fac ſeruum tuum [ſeruos tuos.]
℟. Deus meus ſperantem [ſperantes] in te.
℣. Mitte ei [ eis ] Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eũ [eos.]
℣. Nihil proficiat inimicus in eo [eis.]
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei [eis.]
℣. Domine exaudi orationẽ meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Do-

℣. Dominus vobiſcum.
℟. Et cum ſpiritu tuo.
Oremus.

DEus, qui diligentibus te facis cũcta prodeſſe, da cordibus noſtris inuiolabilem tuæ charitatis affectum: vt deſideria de tua inſpiratione cõcepta nulla poſſint tentatione mutari.

OMnipotens ſempiterne Deus, qui facis mirabilia magna ſolus, prętende ſuper hũc famulum tuum [hos famulos tuos,] & ſuper Congregationem iſtam ſpiritum gratiæ ſalutaris; & vt in veritate tibi placeant, perpetuũ eis rorem tuæ benedictionis infunde. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum Filiũ tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus ſancti Deus, &c.

℣. Diuinum auxiliũ maneat ſemper nobiſcum. ℟. Amen.

*In principio Congregationis Admissorum ad Oblationem.*

Kyrie, eleiſon. Chriſte, eleiſon. Kyrie, eleiſon. Pater noſter.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos à malo.

℣. Veni, Sanĉte Spiritus, reple tuorum corda fideliū.

℟. Et tui amoris in eis ignem accende.

℣. Memento Congregationis tuæ.

℟. Quā poſſediſti ab initio.

℣. Domine, exaudi orationē meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cū ſpiritu tuo. Oremus.

MEntes noſtras, quæſumus Domine, lumine

tuæ

tuæ claritatis illuſtra: vt videre poſſimus, quæ agenda ſunt, & quæ recta ſunt agere valeamus.

OMnipotens ſempiterne Deus, concede familiæ tuæ; vt quæ Sancto Spiritu operante congregatur, & deuotam tibi exhibeat voluntatem, & Maieſtati tuæ ſincera mente deſeruiat.

ACtiones noſtras, quæſumus Domine, aſpirando preueni, & adiuuãdo proſequere: vt cũcta noſtra oratio, & operatio à te ſemper incipiat, & per cœpta finiatur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

℣. Diuinum auxilium maneat ſemper nobiſcum.

℟. Amen.

### *In fine Congregationis Admissorum, ad Oblationem.*

℣. Tu autem, Domine, miserere nostri.

℟. Deo gratias.

Kyrie, eleison. Christe, eleisō. Kyrie, eleisō. Pater noster.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos à malo.

℣. Cōfirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A tēplo sancto tuo, quod est in Ierusalem.

℣. Domine, exaudi orationē meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cū spiritu tuo. Oremus.

PErfice, quæsumus Domine, benignus in nobis obseruantiæ sanctæ præsidium: vt quæ te auctore facienda co-

cognouimus, te operante impleamus.

FAmiliā tuam, quæsumus Domine, cōtinua pietate custodi: vt à cūctis aduersitatibus, te protegente sit libera, & in bonis actibus tuo nomini sit deuota. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Saluos fac fratres nostros absentes.

℟. Deus meus, sperātes in te.

℣. Benefactoribus nostris viuis, atque defunctis.

℟. Retribuere dignare, Domine, vitam, & requiem æternam.

℣. Fidelium animę per misericordiam Dei requiescāt in pace. ℟. Amen.

*Post orationes, quæ in fine Congregationis recitantur, addi possunt sequentes, vel aliæ orationes pro varijs Sodalium, vel etiam aliorum necessitatibus.*

*Pro infirmis.*

OMnipotens ſempiterne Deus, ſalus æterna credentium, exaudi nos prò infirmis famulis tuis, pro quibus miſericordiæ tuæ imploramus auxilium: vt reddita ſibi ſanitate, gratiarum tibi in Eccleſia tua referāt actiones.

*Pro iter agentibus.*

ADeſto, Domine, ſupplicationibus noſtris, & viam famulorum tuorum in ſalutis tuæ proſperitate diſpone: vt inter omnes viæ, & vitæ huius varietates tuo ſemper protegantur auxilio.

*Pro quacunque neceſſitate Eccleſiæ.*

DEus, refugiū noſtrum, & virtus, adeſto pijs Eccle-

Ecclesiæ tuæ precibus, auctor ipse pietatis: & præsta, vt quod fideliter petimus, efficaciter consequamur.

*In Congregatione Admissorum ad oblationem ante electionem Officialium.*

VEni, Creator Spiritus, *&c. vt in fol.* 261.
℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.
℟. Et renouabis faciẽ terræ.
℣. Domine exaudi orationẽ meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
Oremus.
DEus, qui corda fideliũ Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere,

& de eius semper consolatione gaudere.

MEntes nostras, quæsumus Domine, lumine tuæ claritatis illustra: vt videre possimus, quæ agenda sunt, & quæ recta sunt agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

*Post electionem.*

Te Deum laudamus, &c.

℣. Benedicamus Patrem, & Filium cum Sancto Spiritu.

℟. Laudemus, & superexaltemus eum in secula.

℣. Cõfirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A tẽplo sancto tuo, quod est in Ierusalem.

℣. Domine exaudi orationẽ meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Do-

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DEus, cuius misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus: pijssimæ Maiestati tuæ pro collatis donis gratias agimus: tuam semper clementiam exorantes, vt, qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad pręmia futura disponas.

PErfice, quæsumus Domine, &c.

Familiam tuam, &c. *vt in fine Congregationis Admissorum ad Oblat. fol.* 268. *&* 269.

*Ante Consultationes.*

VEni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignē accende.

℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

MEntes noſtras, quæſumus Domiue, lumine, *&c. fol.* 272.

*Poſt Conſultationes.*

Kyrie, eleiſon. Chriſte, eleiſon. Kyrie, eleiſon. Pater noſter.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos à malo.

℣. Cõfirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.

℞. A templo ſancto tuo, quod eſt in Ieruſalem.

℣. Dominus vobiſcum.

℞. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

PRæſta nobis, quæſumus Domine, auxilium gratiæ tuæ: vt quę te auctore facienda cognouimus, te operante impleamus. Per Chriſtum, &c.

*Poſt*

*Post menstruam Sanctorum distributionem, quæ fieri solet ante Calendas.*

℣. Omnes Sancti, & Sanctæ Dei.
℟. Intercedite pro nobis.
℣. Lætamini in Domino, & exultate iusti.
℟. Et gloriamini omnes recti corde.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Concede, quæsumus omnipotens, & misericors Deus, vt intercessio Sanctæ Dei Genitricis Mariæ, Sanctorumq; omnium Apostolorum, Martyrum, Confessorum; atque Sanctarum Virginum, omniumq; electorum tuorum nos vbique lætificet: vt dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus.

QVæsumus, Domine Deus noster, vt Sanctorum tuorū præsidia nos adiuuent: quia non desinis ꝓpitius intueri, quos talibus auxilijs cōcesseris adiuuari. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filiū tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum.

℞. Amen.

COM-

# COMPENDIO DELL'INDVLGENZE

Conceſſe dalla Santità di Papa Gregorio xiij. alla Congregatione dell'Annunciatione del Collegio Romano.

*Communicate alla noſtra Congregatione, per l'aggregatione fatta dal Reuerendiſs. Padre Generale della Compagnia di GIESV.*

## Indulgenze Plenarie.

1 

*El giorno, nel quale alcuno ſi riceuerà nella Cōgregatione, ſe ſarà veramente pentito, e confeſſato, & hauerà riceuuto il Santiſſimo Sacramento nella Chieſa, doue ſtà poſta detta Congregatione, ouero douunque potrà, guadagnarà Indulgenza Plenaria,*

*naria, e remissione di tutti i suoi peccati.*

2 *L'istessa Indulgenza Plenaria guadagna nell'articolo di sua morte.*

3 *Ciascuno de' Fratelli della Congregatione, e qualsiuoglia fedele dell'vno, e dell'altro sesso, che non sia di detta Congregatione, che veramente pentito, e confessato, e communicato visitarà la Chiesa della Congregatione, ouero Oratorio nella festiuità dell' Annuntiatione della B. Vergine dalle prime Vespere di detto giorno fino al tramontar del Sole dell'istessa festa, e quiui farà oratione per la cõseruatione, & aumento della Republica Cristiana, per l'estirpatione dell'eresie, per la scambieuole, et vniuersal pace de' Prencipi Cristiani, & per la prosperità del Sommo Pontefice; ouero farà altre orationi conforme alla sua diuotione, guadagnarà Indulgenza Plenaria.*

4 *I Fratelli della Congregatione, i quali veramente pentiti, e confessati si communicaranno nell'istesso luo-*

*go, ò altroue nelle feste del Natale, e dell'Ascensione di nostro Signore, e dell'Annuntiatione, Assuntione, Cõcettione, e Natiuità della Beata Vergine, guadagnano Indulgenza Plenaria.*

## Indulgenze di vn'anno.

5 O*Gni volta, che li Fratelli della Congregatione accompagnaranno alla sepoltura i desonti di detta Congregatione, ò altri, vn'anno d'Indulgenza.*

6 *Di più i Fratelli infermi, ò altrimenti impediti, i quali diranno (se per l'infermità potranno) inginocchioni, vn* Pater noster, *& vn'* Aue Maria, *quando vdiranno il segno della campana, per la salute dell'anima d'alcuno defonto, ò per la sanità d'alcuno infermo: ogni volta vn'anno d'Indulgenza.*

7 *Tutti quei, che si trouaranno presenti alla Cõgregatione publica, e priuata, di più à i diuini Vfficij, & à i ra-*

*ragionamenti spirituali, & essortationi, vn'anno d'Indulgenza.*

*8 Chi si ritrouarà presente à i pij vfficij, quali s'approuaranno dal Padre Generale della Compagnia di GIESV, ouero dal suo Vicario generale, in suffragio de i Fratelli della Cõgregatione, ouero per altri defonti, vn'anno d'Indulgenza.*

*9 Chi ascoltarà ne i giorni feriali la Messa: ò vero chi farà diligentemente l'essame della coscienza auanti d'andare al letto: ò vero visitarà i poueri infermi tanto di detta Congregatione, quanto altri, ò ne gli spedali, ò nelle case particolari: ò vero chi visitarà i carcerati: ò vero porrà pace frà nemici: ogni volta che alcuna di queste cose farà, guadagnarà vn'anno d'Indulgenza.*

*10 Tutte le sopradette Indulgenze, tanto plenarie, quanto di vn'anno potranno conseguire i Fratelli della Cõgregatione habitanti in qualsiuoglia luogo, se nelle Chiese di detti luoghi, ò altroue, come potranno, faranno*

*tutte*

*tutte quelle opere, che harebbono à fare nel luogo, doue è eretta la Congregatione, per guadagnare dette Indulgenze.*

## Indulgenze delle Stationi.

11. I *Fratelli della Congregatione guadagnano tutte l'Indulgenze delle Stationi delle Chiese tanto di fuori, quãto di dentro le mura di Roma, se ne i giorni di Quaresima, ò uero in altri tempi dell'anno, e giorni di dette Stationi diuotamẽte visitarano la Chiesa della Compagnia di GIESV, se vi fusse, doue essi dimorano; ò vero altra Chiesa, ò Cappella nei luoghi, doue essi si ritrouano: e quiui diranno sette* Pater noster, *e sette* Aue Maria.

LAVS DEO.

3[2]



# TAVOLA DE' CAPI, e delle Regole.



*Esser-*

Re-

e delle Regole.



TA-

# TAVOLA DELLE MATERIE, che in questo Libro si trattano.

*Questa seconda Tauola si scriue per Instruttione molto vtile circa molte materie.*

**La lettera c. significa il Capo, la n. il Paragrafo, la f. il foglio, ó vero facciata.**



Affen-

di

di

Li-

Re-

Non

mor-

*IL FINE.*